FARMACOPEA

AD USO

DEI POVERI

QUINTA EDIZIONE

ACCRESCIUTA DI NUOVE AGGIUNTE

E DILIGENTEMENTE CORRETTA

FARMACOPEA

AD USO DE' POVERI

SEMPLICI

DROGHE IN NATURA

E LORO PREPARAZIONI *

Absinthium vulgare (Artemisia Absinthium *Linneo*). *Assenzio*, foglie e cime fiorite essiccate, *per oncia* lir. — 4 —

polverizzate, *per dram.* ,, — 1 —

Una dramma di foglie corrisponde ad un pugillo.

L'infusione è da preferirsi alla decozione, perchè la bollitura le fa perdere l'aromatico.

Due dramme bastano per una libbra d'infusione.

Acetum vini medicatum. *Aceto di vino medicato* con droghe o semplici, e compresa la fattura della infusione, ed accrescendo solamente il valore degli ingredienti, *per oncia* ,, — 1 —

arrivando alla libbra, *per libbra* ,, — 8 —

---

* I prezzi sono ancora quelli posti dall'autore alla quarta edizione del 1804, e calcolati in peso e moneta di Milano. Ciascuno però potrà fare quei ragguagli e rilievi, che combinino con quelli del proprio paese. *Gli editori.*

Aerugo, sive Aes viride, *Verderame* (Ossido di rame verde) di Marsiglia, polverizzato, *p. onc.* lir. — 6 —

detto, *per dram.* ,, — 1 —

Aloe succotrina, *Aloe succotrino*, sugo condensato polverizzato, *per dram.* ,, — 5 —

Aloe hepatica, *Aloe epatico*, sugo condensato polverizzato, *per dram.* ,, — 3 —

Althaea, *Altea*, Radice essiccata, mondata e tagliata, *per oncia.* ,, — 2 —

Alumen crudum, *Allume di rocca* (Solfato d'allumina), *per oncia* ,, — 2 —

polverizzato, *p. dram.* ,, — — 6

Alumen ustum, *Allume abbruciato* (Solfato d'allumina senz' acqua di cristallizzazione) polverizzato, *per oncia* ,, — 4 —

Essendo meno di un quarto d'oncia, *p. dr.* ,, — 1 —

Si prepara col prendere l'allume crudo, ed in padella di ferro esporlo al fuoco finchè diventa una massa dura, spugnosa, bianca.

Anisum vulgare, *Anice* o *Anici*, semenza intera, *per oncia* ,, — 2 —

polverizzata e passata per staccio *p. onc.* ,, — 4 —

Antimonium crudum, Antimonium sulphuratum (Solfuro di antimonio) *Antimonio crudo*, contuso, *per oncia* ,, — 3 —

Per gli usi interni l'antimonio crudo non basta che sia solamente polverizzato per essere la polvere, quantunque sottile, fatta ad angoli; ma debb'esse-

re macinato in mortaio di pietra dura o di ferro, finchè sia resa ben rotondata e morbida al tatto, detto, *per dram.* lir. — 3 —

Argentum vivum, Mercurius, Hydrargyrus, *Argento vivo*, *Mercurio*, metallo.

Debb'essere lucido, scorrevole, che diviso formi i globetti rotondi. Quello, in cui i globetti lasciano una coda, debb'essere rifiutato dall'uso di medicina, perchè sospetto di essere amalgamato ad altri metalli detto *per oncia* ,, — 15 —
detto *per dram.* ,, — 2 —

Estinto con parte eguale di elettuario o conserva, per *fattura* e prezzo dello stesso, compresa la conserva, *per dram.* ,, — 6 —

L'estinzione si fa in mortaio di vetro, di pietra o di ferro; viene *facilitata*, se vi si unisce per la sesta parte del peso del mercurio, della gomma arabica polverizzata.

Arnica, Alisma del Mattioli, *Arnica*, fiori, *per oncia* ,, — 10 —

Essendo meno di un quarto, *per dram.* ,, — 2 —

Di questi si fa semplice infusione nel giusto peso prescritto, per essere vegetale attivo; polverizzati *per dram.* ,, — 4 —

Radice polverizzata, *per oncia* ,, — 12 —

Essendo meno di un quarto, *per dram.* ,, — 2 —

Asa foetida, *Assa fetida*, Gommaresina, *p. dr.* ,, — 3 —

Aurantium, Citrus Aurantium L., *Arancio*, corteccia secca della specie amara, *per oncia* ,, — 4 —

polverizzata, *per onc.* lir. — 10 —
detta, *per dram.* ,, — 2 —

Le foglie, le quali si distinguono da quelle degli altri cedri, perchè il peziolo tiene un' appendice fatta a cuore,

essiccate, *per oncia* ,, — 4 —
polverizzate, *per oncia* ,, — 8 —
essendo meno d'un quarto d'oncia, *per dramma* ,, — 2 —

Axungia porci, Grasso *di porco*, purgato e fresco, *per oncia* ,, — 2 —

Balsamum Copaive, *Balsamo del Coppaiba*, *per oncia* ,, — 10 —
detto, *per dram.* ,, — 2 —

Bardana, Arctium Lappa *Linn.*

Bardana, Personata maggiore del *Mattioli*; la radice colta in primavera, tagliata in rotoli ed essiccata, *per oncia* ,, — 3 —

Belladonna, *Belladonna*, *Solanum maius del Mattioli*
fogl. essiccate, *per dram.* ,, — 1 —

Borax, *Borrace* (Borato di soda) polverizzato, *per dramma* ,, — 5 —

Bryonia, *Brionia*, radice essiccata, *p. onc.* ,, — 2 —

Camphora, *Canfora*.

La canfora si deve conservare in vetro chiuso, perchè spontaneamente va in vapore e si perde, massimamente in estate.

Si può polverizzare e passare per uno staccio di crini, per gli usi di farmacia, bagnandola con alcune gocce di acqua o di spirito di vino,

detta, *per dramma* lir. — 6 —

Vedi, Mixtura camphorata, pel modo di darla in bevanda,

detta, *per grano* ,, — — 6

Caryophyllata, *Cariofillata*, Geum urbanum *Linn.* radice essiccata, *per oncia* ,, — 4 —

Cantharis, Meloe vesicator. *Linn.*, *Cantarelle* pol. *per oncia* ,, 1 4 —

dette, *per dramma* ,, — 4 —

Capillus veneris, Adianto del Mattioli, *Capelvenere*, erba, *per oncia* ,, — 4 —

un manipolo corrisponde a due dramme. Per le decozioni deve soffrire una sola bollitura.

Cascarilla, *Cascariglia*, corteccia

contusa, *per oncia* ,, — 15 —

polverizzata, *per dram.* ,, — 6 —

Centuarium minus, Gentiana Centuarium *Linn.* *Centaura minore*, le cime fiorite ed essiccate, *per oncia* ,, — 2 —

Un manipolo corrisponde a mezz' oncia, polverizzata, *per dramma* ,, — 1 —

Cera alba, *Cera bianca* ,, — 4 —

Cera citrina, *Cera gialla*, *per oncia* ,, — 4 —

Cerussa, *Cerusa*, *Biacca*, Bianco di piombo, *per oncia* ,, — 2 —

Chalybs, Vedi *Ferrum*.

Chamaemelum vulgare, Antemide del Mattioli *Camomilla*; i fiori essiccati, *per oncia* ,, — 4 —

Un manipolo corrisponde a mezz' oncia

polverizzata, *per oncia* ,, — 8 —

detta, *per dramma* ,, — 2 —

E' da anteporsi l'infusione alla bollitura.

Chinachina, *Chinachina*, Peruvianus cortex, Cinchona officinalis *Linn.*, corteccia la quale sia ruvida al di fuori, di colore grigio, rossiccia al di dentro come la cannella, dura, che nella rottura non formi dei fili, *per oncia* lir. 1 — —

polverizzata sottilmente e passata per velo di seta, *per onc.* ,, 1 10 —

detta, *per dramma* ,, — 4 —

Cicuta maior, Conium maculatum *Linn.*, *Cicuta maggiore*, foglie secche, *per oncia* ,, — 4 —

polverizzate, *per onc.* ,, — 8 —

Si distingue la maggiore dalle altre specie, per avere il caule macchiato con macchie di un rosso livido e per l'odore forte.

Cinnamomum malabaricum, *Cannella di Goa*, *Cannelletta*, intera, *per oncia* ,, — 10 —

polverizzata, *per dram.* ,, — 3 —

Essendo la cannella di Ceilan di molto prezzo, in oggi, che in commercio si trovano le cannelle nate in altri paesi, tanto di Asia che di America, e che si hanno ad un prezzo moderato, si possono usare queste in luogo di quella di Ceilan, le quali posseggono le eguali forze, alla eccezione di essere di odore meno dilicate. *Si veda* Murray. *Apparatus medicaminum.* Ticini 1788. *Vol.* IV, pag. 297.

Colophonia, *Pece greca*, *per oncia* ,, — 1 —

Cremor tartari, Tartarum purificatum, *Cremore di tartaro* (Tartrito acidulo di potassa),

polverizzato, *per onc.* lir. — 5 —
detto, meno di mezz' oncia, *per dramma* ,, — 1 —

Crocus, *Zafferano*, lo stigma del pistillo polverizzato, *per denaro* ,, — 6 —

Dulcamara, Solanum scandens, Solanum Dulcamara, *Linn.*, Vite selvatica del Mattioli, *Dulcamara*; gli stipiti, o sia il fusto separato dalle foglie, tagliato ed essiccato, *per oncia* ,, — 3 —

Sostituito dai moderni alla salsapariglia.

Euphorbium, *Euforbio*, Gomma resina; polverizzato, *per denaro* ,, — 2 —

Farinae fabarum, lupinorum, secalis, *Farine*, *per oncia* ,, — 1 —

Fermentum panis. *Lievito di pane* ad uso dei senapismi, *per oncia* ,, — 1 —

Ferrum, *Limatura di ferro*, *per oncia* ,, — 2 —

Preparata per uso interno. Vedi nella parte dei composti e preparati *Aethiops martialis*.

Filix, Polypodium Filix mas Linn., *Felce maschio*, radice, *per oncia* ,, — 2 —
polverizzato, *per dram.* ,, — 1 —

Foeniculum dulce, *Finocchio*, Anethum Foeniculum *Linn.*, semenza, *per oncia* ,, — 4 —
radice essiccata, *p. onc.* ,, — 3 —

Galbanum, *Galbano*, Gomma-resina, *p. dr.* ,, — 6 —

Gentiana, *Genziana*, radice, intera, *p. onc.* ,, — 3 —
polverizzata, *per dram.* ,, — 1 —

Glycyrrhizae radix.

Liquirizia, Regolizia, p. onc. lir. — 2 —
polverizzata, *per dram.* ,, — 1 —

Di questa radice si fa infusione e non decozione, perchè la bollitura cava un sapor acre ed ingratò.

Guaiacum lignum, *Guaiaco*, *Legno santo*, *per oncia* ,, — 2 —

Resina, detta Gomma, polverizzata, *per dramma* ,, — 5 —

Gummi ammoniacum, *Ammoniaco*, Gomma resina polverizzata, *per dramma* ,, — 4 —

Quando si vuol dare la gomma ammoniaco in bevanda, vi si aggiunge la metà del suo peso di gomma arabica; si forma con acqua una pasta che si agita lungamente in mortaio, poi si stempra nel restante del fluido; in tal modo resta meglio sospesa nei liquori; lo stesso si fa quando si vuole unire ai loc.

Gummi arabicum, *Gomma arabica*, bianca polverizzata, *per oncia* ,, — 10 —

detta, *per dramma* ,, — 2 —

Gummi gutta, *Gomma gotta*, Gomma-resina polverizzata, *per grano* ,, — 1 —

Hordeum, *Orzo*, semenza mondata dalle ariste e glume, *per oncia* ,, — 1 —

Hypericum, *Iperico*, sommità fiorite, *p. onc.* ,, — 4 —

Un manipolo corrisponde a mezz' oncia.

Hyssopus, *Issopo* le foglie, *per oncia* ,, — 4 —

Un manipolo corrisponde ad un quarto d' oncia.

Si fa infusione piuttosto che decozione, per essere erba aromatica.

Ialappa radix, *Sciarappa*, polverizz. *p. den.* lir. — 2 —

Ipecacuanha, *Ipecacuana*, radice polv. *p. den.*,, — 8 —

La sola corteccia di questa radice esotica è emetica, e la parte legnosa interna è astringente, perciò non debb'essere polverizzata del tutto, tenendo insieme le due polveri; ma quando è passata la corteccia, la quale è la prima a farsi in polvere, deve questa essere separata per uso di emetico. Questa corteccia forma i due terzi, o al più tre quarti del peso; si polverizza una data porzione di questa radice per separare tutta la corteccia dal midollo, poi la polvere si conserva in vetro che sia ben chiuso; si rigetta l'usanza di polverizzarla di volta in volta, perchè i primi che hanno la polvere, prendono la corteccia, e gli ultimi la parte legnosa.

Iuniperus, *Ginepro*, le bacche, *per oncia* ,, — 1 —

Lac vaccinum, *Latte vaccino*, *per libbra* ,, — 3 —

Lapathum acutum, Rumex acutus, Linn., *Lapazio acuto*, la radice tagliata ed essiccata, *p. onc.* ,, — 2 —

Lichen islandicus, *Lichene islandico*, *p. onc.* ,, — 5 —

Lithargyrus, *Litargirio*, Piombo semivetrificato (Ossido di piombo semivetroso) polv., *p. onc.* ,, — 2 —

Malva, *Malva*, foglie essiccate, *per oncia* ,, — 2 —

Un manipolo corrisponde a mezz'oncia.

Manna, *Manna*, in sorte, bianca, granellata, *per oncia* ,, — 8 —

Mel purum, *Miel vergine*, *per oncia* ,, — 1 —

Miel forzato, pei clisteri; *per onc.* ,, — 1 —

Mentha crispa, *Menta ortense*, foglie secche, *per oncia* ,, — 4 —

Un manipolo corrisponde a due dramme.

Di questa si fa infusione, e non bollitura.

Mercurius praecipitatus ruber, *Mercurio precipitato rosso* (Ossido di mercurio rosso per mezzo dell'acido-nitrico). Questa preparazione mercuriale, siccome si trova in commercio, si mette fra le droghe, *per denaro* lir. — 2 6

Mica panis albi. *Mollica di pane bianco* per uso dei cataplasmi, *per oncia* ,, — 1 —

Essiccata e fatta in polvere sottile per uso di pillole, *per oncia* ,, — 4 —

In qualunque altro peso minore dalla mezz' oncia, *per dramma* ,, — 1 —

Myrrha, *Mirra*, Gomma-resina polverizzata, *per denaro* ,, — 2 —

Nitrum depuratum, *Nitro purificato* (Nitrato di potassa), debb'essere della terza raffinazione, che si vende alla raffineria

Polverizzato, *per oncia* ,, — 6 —

detto, meno di mezz'oncia, *p. dram.* ,, — 1 —

Oleum olivarum optimum, *Olio delle ulive fine*, *per oncia* ,, — 4 —

Olio delle ulive comune, pei clisteri, *per oncia* ,, — 2 6

Oleum seminum lini sine igne, *Olio di linosa senza fuoco*, *per oncia* ,, — 4 —

Olio di linosa comune, pei clisteri, *per oncia* ,, — 2 —

Opium, *Oppio*, sugo condensato, *p. grano* ,, — 1 —

per uso esterno, *per denaro* ,, — 6 —

Papaver erraticum, *Papavero rosso*, fiori, *per oncia* lir. — 8 —

Due dramme formano un manipolo.

Pini resina, *Ragia di pino*, *per oncia* ,, — 2 —

Pix nigra, *Pece nera*, *per oncia* ,, — 2 —

Pix Burgundiae. Per la pece di Borgogna s'adoperi la ragia di pino colata.

Prunus domestica, *Prugne domestiche*, frutti essiccati ad uso di decozione, con cremore di tartaro, in luogo della decozione di tamarindo, *p. onc.* ,, — 3 —

Ne' casi, ad arbitrio del medico.

Rhabarbarum, *Reobarbaro*, radice: intera, *per dramma* ,, — 7 6

polverizzato, *per denaro* ,, — 4 —

tostato, *per denaro* ,, — 5 —

Sabadilli semen, *Sabadiglia* del Messico, polverizzata, *per dramma* ,, — 1 —

Saccharum album. *Zucchero in pane polverizzato* ad uso delle polveri composte, e per estendere alcuni medicamenti che si prendono a grani, *p. onc.* ,, — 5 —

detto, *per dramma* ,, — 1 —

Sal ammoniacum, *Sale ammoniaco* (Muriato d'ammoniaca) polverizz., per uso esterno, *p. dram.* ,, — 2 —

depurato per uso interno, *per dram.* ,, — 5 —

La depurazione debb' essere fatta in vasi di terra d'Inghilterra con ispatola di legno.

Sal catharticum, *Sale catartico*, *Sale d'Inghilterra* (Solfato di magnesia), *per oncia* ,, — 3 —

Sambucus, *Sambuco*, i fiori essiccati, *p. onc.* ,, — 4 —

Mondati dal peduncolo, due dramme corrispondono ad un manipolo.

Santonicum semen, *Semesanto*, polv. *p. den.* lir. — 1 6

Sapo venetus, *Sapone di Venezia*, per gli usi esterni, *per oncia* ,, — 5 —

Il sapone ad uso interno debb'essere officinale, di cui si dà il processo nei composti. Quello di commercio, perchè fatto in vasi di rame, non è da usarsi internamente.

Saponaria, *Saponaria*, le foglie secche *p. onc.* ,, — 2 —

Mezz'oncia forma un manipolo.

Sassafras, *Legno sassafrasso*, tagliato, *p. onc.* ,, — 3 —

Scilla radix bulbosa, *Cipolla di squilla*, polverizzata, *per denaro* ,, — 5 —

La preparazione della squilla si fa con istaccare le squame con coltello di legno, dalla cipolla verde e polposa, sino a che si arriva al cuore di essa, o sia al germoglio. Queste si tagliano con le mani stracciandole trasversalmente, poi fatte in minuti pezzi si espongono o al sole estivo o alla stufa, per averne un pronto essiccamento. Quando essiccano lentamente all'ombra, prima marciscono, poi essiccano, ed allora sono senza virtù; essiccate si conservano per molto tempo.

La polvere di squilla si deve conservare in vetro ben chiuso, perchè, assorbita l'umidità, ammuffisce.

Senna, *Sena*, le foglie mondate dai pezioli o fusti, *per oncia* ,, — 10 —

polverizzate, *per dram.* ,, — 3 —

La sena debb'essere mondata non solamente dai fusti o pezioli, ma ancora dalle pietruzze, e principalmente quando debb'essere polverizzata, e questo si fa col vaglio.

Della sena si fa piuttosto infusione che decozione, e quando si deve far bollitura, questa debb'essere leggera.

Serum lactis, *Siero di latte*, depurato o alterato con allume, *per libbra* lir. — 6 —

Simaruba, *Simaruba*, corteccia intera, *p. onc.* ,, — 15 —

polverizzata, per den. ,, — 4 —

Sinapis semen. *Semenza di senape*. Questa debb'essere fatta in polvere ogni volta che debb'essere adoperata, perchè conservata in polvere, col tempo perde di sua attività, *per oncia* ,, — 4 —

Spiritus vini. *Spirito di vino* rettificato una sola volta ad uso di bagno, *per oncia* ,, — 2 6

rettificato due volte, *per oncia* ,, — 4 —

Spongia, *Spugna*.

Si prepara la spugna ad uso di chirurgia, con prendere della più scelta, e si taglia in fette, poi s'immerge nella cera gialla, indi si spreme fra due pietre lisce. Quella in tal modo preparata, *p. dr.* ,, — 3 —

Si abbrucia in vasi di terra o di ferro coperti, e si riduce in carbone, il quale polverizzato si dice *Spugna abbruciata*. Questa polv., *p. onc.* ,, — 12 —

Sulphur, *Solfo*; si adopera quello detto in canna polverizzato sottilmente, *per oncia* ,, — 2 —

Tamarindus, *Frutti del tamarindo*, *p. onc.* ,, — 6 —

Questi frutti non debbono bollire in vasi di rame, quantunque stagnati, perchè l'acido loro forte intacca il metallo.

Tanacetum, *Tanaceto*, fiori e foglie, *p. onc.* lir. — 4 —
polverizzati, *per dram.* ,, — 2 —

Terebinthina, *Trementina*, resina del larice, *per oncia* ,, — 2 —

Si esclude quella gialla, densa, mescolata ad altre resine.

Tormentilla, *Tormentilla*, radice, *per* onc. ,, — 4 —
polverizzata, *per dram.* ,, — 3 —

Trifolium fibrinum, *Trifoglio fibrino*, foglie secche, *per oncia* ,, — 4 —

Mezz'oncia forma un manipolo.

Tuthia, *Tuzia*, preparata, polverizzata e macinata in mortaio di pietra, lungamente, sotto dell'acqua sino a diventare morbida al tatto, *p dram.* ,, — 4 6

Valeriana sylvestris, *Valeriana officinale*, radice, *per oncia* ,, — 6 —
polverizzata, *per oncia* ,, — 12 —
detta, *per dramma* ,, — 2 —

Vegetabilia omnia indigena: tutti gli altri vegetabili nostrali, quantunque non compresi nel catalogo, essiccati, *per oncia* ,, — 4 —
polverizzati, *per oncia* ,, — 6 —
detti, *per dramma* ,, — 1 —

Verbascum, *Verbasco*, fiori secchi, gialli, essiccati prontamente al sole, *per oncia* ,, — 8 —

Due dramme formano un manipolo.

Vinum. *Vino bianco* e *vino rosso* per cataplasmi, *per libbra* lir. — 6 —

Per fare dei vini medicati ad uso tanto interno che esterno, compresa la fattura della infusione, ed aggiungendo solamente l'importo degl'ingredienti, *per oncia* ,, — 1 —

arrivando alla libbra, *per libbra* ,, — 8 —

Vitriolum album, *Vitriolo bianco*, *Copparosa* (Solfato di zinco), *per dramma* ,, — 2 —

Vitriolum coeruleum, *Vitriolo di Cipro*, *Vitriolo di rame* (Solfato di rame), per oncia ,, — 5 —

Vitriolum viride, *Vitriolo di ferro*, *p. onc.* ,, — 2 —

In commercio vi sono due specie di vitrioli verdi, l'uno composto di ferro e rame, quale si nomina *Verdone*, e questo si conosce, perchè fregato sopra una lama di coltello bagnata, le dà il colore di rame. L'altro è di puro ferro, e si dice *Vitriolo romano* vero, e questo non muta il colore al ferro. Per medicina si deve usare quello di puro ferro (Solfato di ferro).

Uva ursi, *Uva di orso*, le foglie senza fusto, *per oncia* ,, — 10 —

polverizzate, *per dram.* ,, — 3 —

Acetum vini, *Aceto di vino*, *per libbra* ,, — 6 —

Fungus melitensis, Cynomorium coccineum, Linn. *Fungo di Malta*, *per dramma* ,, — 4 6

Mezereon. *Mezereo*, Laureola Daphne, la corteccia, *per dramma* ,, — 3 —

Nicotiana, *Tabacco*, le foglie essiccate, *p. dr.* lir. — 1 —

Iacea, Viola tricolor, *Linn.*, volgarmente *Viola di tre colori*, Viola del pensiero, i fiori e le foglie essiccate, *per oncia* ,, — 5 —

polverizzate, *per dram.* ,, — 3 —

Iris florentina, *radice dell' iride fiorentina* di commercio, intera, *per oncia* ,, — 4 —

polverizzata, *per oncia* ,, — 6 —

Polygala vulgaris, *Radice della poligala volgare*, *per oncia* ,, — 10 —

Quercus, *la corteccia dei rami di quercia*, *per oncia* ,, — 2 —

Rubia tinctorum, *radice di robia*, intera, *p. onc.* — 5 —

polverizzata, *per oncia* ,, — 12 —

detta, *per dramma* ,, — 2 —

Salicaria, *Lysimachia Salicaria*, Lisimachia porporina di *Mattioli*, le foglie essiccate intere, *p. onc.* ,, — 4 —

polverizzate, *per oncia* ,, — 8 —

Scordium, *Scordio*, le foglie essiccate, *p. onc.* ,, — 5 —

polverizzate, *per oncia* ,, — 10 —

dette, *per dramma* ,, — 2 —

Winteranus cortex, *corteccia Winterana*, *Costo dolce*, polverizzata, *per oncia* ,, — 8 —

meno d'un quarto d'oncia, *p. dram.* ,, — 2 —

AVVERTENZA.

L'acqua semplice distillata non deve servire che per gli usi indicati o in quegli altri casi, in cui l'acqua

comune può fare della alterazione al medicamento, e mai per soluzione di bevande purganti, di elettuari, nè per formare emulsioni o simili; restano escluse a questi usi ancora le acque aromatiche, salva l'aggiunta di picciola dose per aromatizzare le dette bevande.

Per essere la farmacopea bastantemente fornita di formole di purganti in bevanda ed in massa, di misture cordiali, antisteriche, pettorali ec., non si deve dipartire dalle dette formole, se non per casi straordinari e per motivi indispensabili.

Dovendosi fare il prezzo a qualche medicamento che fosse esposto solamente a grano, e che fosse stato dispensato in una sola ricetta più di un denaro, come pure fosse esposto solamente al denaro, e fosse stato dispensato in una sola ricetta più di un quarto d'oncia, si dovrà fare la deduzione del terzo del detto prezzo, caricando al luogo pio i soli due altri terzi del valore indicato nella farmacopea.

Quantunque nella farmacopea vi sieno le formole delle decozioni semplici, s'intende dovere queste essere fatte dai domestici degli infermi, e dalla spezieria non sortiranno che i semplici per le stesse.

COMPOSTI E PREPARATI.

Le dosi poste ad alcuni composti non obbligano il medico.

Acetum saturninum, Extractum Saturni, *Estratto di Saturno* (Acetito di piombo), *per oncia* lir. — 10 —

Prendi: Litargirio polverizzato sottilmente: *once* xij.

Aceto di vino forte; *lib.* iv.

In vaso di terra si fa bollire la mescolanza sino alla consumazione della metà del fluido, poi si feltra per carta, e si conserva in vetro.

Acidum vitriolicum, *Acido vitriolico*, Acido solforico. Vedi *Spiritus vitrioli*.

Acetum scilliticum, *Aceto squillitico*, *p. onc.* „ — 4 —

Prendi: Squilla essiccata in modo che possa essere da polverizzare: *once una.*

Aceto naturale bianco; *once* xv.

Spirito di vino: *once* una.

In vetro si fa infusione senza metterla al fuoco, per giorni 20 circa, poi si fa forte premitura.

Se la squilla non è al totale essiccamento, si deve duplicare la dose.

Si può lasciare l'infusione senza colarla, sempre nello stesso vetro, ma che sia ben chiuso.

Aethiops antimonialis, *Etiope antimoniale* (Ossido di mercurio antimoniale), *per denaro.* „ — 4 —

Prendi: Antimonio polverizzato: *dramme* ix.

Solfo polverizzato: *dramme* iij.

In crogiuolo si fa al fuoco rammollire la mescolanza, poi vi si aggiunge:

Mercurio vivo un poco riscaldato, *once* una e mezzo; si mescola ogni cosa con ispatola di ferro; levato il crogiuolo dal fuoco, quando la materia si fa dura, comincia a mandare del fumo, il quale cresce sino a diventar fiamma; si lascia accesa per un minuto, poi si soffoca.

La massa diventata fredda si riduce in sottile polvere, macinandola in mortaio di pietra dura o di ferro.

Dose; dai grani sei alli dodici per volta.

Aethiops mineralis, *Etiope minerale* (Solfuro di mercurio), *per denaro* lir. — 2 —

Prendi: Solfo in canna polverizzato.

Mercurio vivo: *ana* parti eguali.

Si macinano in mortaio di pietra o di ferro sino alla totale scomparsa dei globetti di mercurio, e si forma una polvere nera.

Dose: dai grani sei ai dodici.

Alcali vegetabile fixum, Sal tartari alcalinum, *Sale alcalino vegetale* (Carbonato di potassa, *per dramma* ,, — 4 —

Prendi: Potassa di commercio, *quanto piace.*

Si discioglie nell'acqua fredda senza sfregamento, e quello che spontaneamente si è liquefatto, si feltra per carta.

Il feltrato si fa evaporare in vaso di ferro sino alla consistenza di sale, e si conserva in vetro chiuso.

Aqua calcis, *Acqua di calce, per libbra* lir. — 6 —

Prendi: Calce viva in massa: *once* xij.

Si estingue secondo l'arte in *libbre* dieci d'acqua, e dopo avere agitata la mescolanza, si feltra per carta l'acqua che sovrannuota alla calce.

Si deve conservare in vetro esattamente chiuso, perchè il contatto dell'aria la decompone.

Si usa sopra la stessa calce mettere altrettanto di acqua, per avere un'acqua di calce più mite, detta acqua seconda.

Aqua communis distillata, *Acqua comune distillata, per libbra* ,, — 6 —

Si distilla in lambicco l'acqua semplice per liberarla dalla terra calcare e selenite, che per lo più l'acqua de' pozzi tiene in dissoluzione. Serve per le soluzioni del tartaro emetico, e dell'estratto di Saturno, per l'acqua vegeto minerale, ec.

Aqua cinnamomi, *Acqua di cannella, p. onc.* ,, — 4 —

Prendi: Cannella malabarica o cannella di Goa: *once* xij.

Si fa in polvere grossa, poi si macera per un giorno in quanto basta di acqua, indi per lambicco di rame si cavano di acqua distillata *libbre* vj.

Dose: dalla mezz'oncia ad un'oncia.

Aqua florum chamomillae, *Acqua dei fiori*, ec.

Prendi: Fiori di camomilla: *once* xij.

Si distillano per lambicco con quanto basta di acqua comune, per avere di acqua distillata *once* xxiv.

Nella stessa maniera si formano le seguenti:

Acqua di matricaria) *per le erbe si adopera il doppio peso descritto.*
di issopo)
di menta ortense)
di rose.
di ginepro
dei petali del fiore del sambuco, i quali debbono essere separati dal peduncolo, perchè questi danno all' acqua distillata un odore nauseoso di sambuco.

L' acqua di finocchio si fa con le semenze, in regola di *libbre* viij di acqua distillata per ogn *once* xij di semenze.

Tutte le acque suddette, *per onc.* lir. — 1 —
Aqua theriacalis, *Acqua triacale*, *per onc.* ,, — 6 —

Tutti essiccati.

Prendi: Cortecce di limoni verdi
Bacche di ginepro: *ana* once xviij
Zedoaria
Radice di angelica
di enula campana
Spico celtico: *ana* once ij
Seme santo
Corteccia Winteriana, detta Cannella bianca e Costo dolce
Radice di valeriana selvatica
Dittamo cretico
Foglie e fiori di tanaceto
Ruta ortense

Tutti essiccati.

Pulegio
Assenzio
Menta: *ana* once una.
Calamento
Maggiorana
Cannella di Goa
Noce moscada
Serpentaria virginiana: *ana* once mezza
Spirito di vino: *once* vij.

Con quanto basta di acqua, fatta prima macerazione per un giorno, per lambicco di rame si distillano di acqua *libbre* 28, alla quale si aggiunge aceto distillato in vasi di vetro *once* xiv.

Si è lasciata la triaca nella formazione dell'acqua triacale, perchè tutto quello che in essa non è aromatico, non comunica alcuna virtù all'acqua triacale.

L'aceto debb'essere distillato in ritorta di vetro, perchè nei *lambicchi ordinari intacca il* rame e la stagnatura.

Dose: dalla mezz'oncia ad un'oncia per volta.

Aqua de cortice limonum, *Acqua delle cortecce di cedro.*

Prendi: Cortecce di limoni: *quanto piace*, che sieno fresche; per lambicco di rame si caverà, al modo solito, l'acqua distillata, in ragione di *libbre due* di acqua per ogni *libbra* di cortecce, *per oncia* lir. — 2 —

Aqua vegeto-mineralis, *Acqua saturnina, Acqua vegeto-minerale.*

Prendi: Estratto di Saturno : *mezz'oncia*
Spirito di vino : *once* una
Acqua comune distillatta : *onc.* xviij, *per libbra* lir. — 15 —
detta, *per oncia* ,, — 1 6

Aqua vulneraria, *Acqua vulneraria vinosa.*

Prendi: Foglie verdi di salvia
assenzio
finocchio
issopo
menta
basilico
ruta ortense
timo
maggiorana
puleggio
rosmarino
serpillo : *ana* once x
Vino generoso : *libbre* xx
per lambicco di rame si cavano *libbre* xij di acqua distillata.

Dovendosi fare con erbe secche, si prenderà il solo quarto del peso descritto.

Mancando alcuna delle erbe nominate, si può sostituire nel suo peso un'altra delle descritte, *per oncia* ,, — 4 —

Aqua vulneraria cum aceto, *Acqua vulneraria acetosa*, *Acqua stitica vulneraria*, da sostituire all'acqua vulneraria di Roma, *per oncia* ,, — 10 —

Prendi: Sale comune.
Allume di rocca: *ana* once vj
Cremore di tartaro: *once* iv
Aceto di vino: *libbre* iij
Acqua: *libbre* ij.

In ritorta di vetro si distilla ogni cosa sino a siccità. Il liquore distillato si feltra per carta, poi in altra ritorta si rettifica in bagno di cenere sino quasi alla siccità, o sino a che le ultime gocce cominciano ad essere colorite.

Balsamum Arcei, *Balsamo d'Arceo.*

Prendi: Grasso di castrato o di bue: *once* iv.
Trementina di larice
Resina elemi, detta gomma: *ana* once iv
Grasso di porco purificato: *once* ij
misti e liquefatti si coli, *p. onc.* lir. — 8 —

Bolus anticholoroticus, *Bolo anticolorotico.*

Prendi: Teriaca diatesseron: un *denaro*
Ferro preparato
Cannella malabarica: *ana* grani viij.
misti si fa un bolo, *p. cadauno* ,, — 3 —

Bolus purgans mercurialis, *Pillole mercuriali purganti.*

Prendi: Scialappa polverizzata
Reobarbaro polverizzato
Aloe epatico polverizzato
Mercurio dolce polverizzato in mortaio di pietra o di vetro: *ana* un mezzo denaro.

Con poche gocce di acqua, si forma una massa che si divide in quattro pillole da involgersi nella polvere di liquirizia, *per cadauna pillola* ,, — 2 6

Dose di num. iv per un adulto.

Bolus purgans ordinarius, *Bolo purgante semplice*.

Prendi: Polvere solutiva composta : *dramme* una.

Miele vergine, quanto basta per formare una massa involta nella polvere di cannella malabarica, *per ogni dose* lir. — 7 6

Cataplasma emolliens, *Cataplasma ammolliente*.

Prendi: Polvere delle foglie della malva.

Farina d'orzo; *ana* once iv.

Con decozione di radice di altea, *once* mezza, in quanto basta di acqua comune, si forma, secondo l'arte, *cataplasma*.

Questo rimane in peso circa due libbre, per libbra ,, — 10 —

Cataplasma exsiccans, *Cataplasma essiccante*.

Prendi: Farina di lupini

di segale: *ana* once iv.

Con vino rosso si fa cataplasma cotto, *p. libb.*,, — 12 —

Clysma emolliens, *Cristeo ammolliente*.

Prendi: Miele ammolliente

Olio di uliva o di seme di lino; *ana* once una

Acqua comune: *once* viij.

si mescoli, *per cadauna* ,, — 8 —

Clysma purgans, *Cristere purgante*.

Prendi: Miele ammolliente

Olio di semi di lino: *ana* once una.

Sale catartico: *once* mezza; si mescoli, *per cadauna* ,, — 10 —

Si sciolga il sale in *once* viij acqua comune.

Il miele ammolliente pei cristeri si fa così:

Malva verde: *libbre* iv.

Fiori verdi di camomilla: *libbre* ij.

Acqua comune quanto basta per fare una densa decozione, nella quale colata si mette di miele: *libbre* iv, che con fuoco moderato si riduce a consistenza di sciroppo.

Clysma involvens mucilaginosus, *Cristere involvente mucilagginoso.*

Prend.: Decozione di radice di altea: once viij, nella quale si discioglie

Gomma arabica polverizzata, *dramme* ij, *per cadauna* lir. — 8 —

Se si vuole con oppio, vi si aggiunge un grano di oppio, il quale polverizzato con la gomma arabica, poi questa ridotta in mucilaggine con circa mezz'oncia di decozione, si stempra nel restante, *per cadauna* ,, — 9 —

Nello stesso modo si fa canforato con un denaro di canfora in vece dell'oppio, *p. cadauno* ,, — 10 —

Confectio cordialis, *Confezione cordiale.*

Prendi: Coccioniglia polverizzata: *dramme* ij.

Alcali in sale o potassa di commercio depurata: *grani* viij.

In mortaio di marmo o di vetro si tritura per alcuni minuti con un poco di acqua, e si forma in poltiglia, a cui si aggiunge

Allume di rocca crudo: *grani* viij.

Si tritura di nuovo per altri minuti.

Prendi: In bagno maria si discioglie con sciroppo semplice di zucchero *once* xij.

Gomma arabica polverizzata; *once* una.

Quando la gomma è bene stemprata nello sciroppo, vi si unisce la coccioniglia preparata come sopra, e fatta una perfetta unione, in questa si mette cannella fina vera di Ceilan in sottilissima polvere: *once* ij.

Occhi di granchio pp. *once* una, misti si fa confezione, *per dramma* lir. — 4 —

Dose: di una dramma.

Collyrium detergens, *Collirio detergente.*

Prendi: Acqua distillata dei petali di sambuco: *once* iij

Vitriolo bianco: *grani* vj

Tuzia pp.; *mezzo denaro*

si mescoli, *per cadauno* ,, — 5 —

Quando si vuole con canfora, si aggiunge

Spirito di vino canforato *dramma* j, *per cadauno* ,, — 6 —

Quando si vuole con oppio, si aggiunge

Oppio stemprato con un poco di gomma arabica, ridotta in mucilaggine, un grano, *per cadauno* ,, — 6 —

Collyrium simplex, *Collirio semplice*, con estratto di Saturno

Prendi: Acqua di fiori di sambuco o di Rose: *once* iij

Estratto di Saturno: *denari* uno

si mescoli, *per cadauno* ,, — 4 —

Si unisce la canfora come sopra, *p. cad.* lir. — 5 —

Si unisce l'oppio come sopra, *per cad.* ,, — 5 —

Cremor tartari solubilis, *Cremore di tartaro solubile*, *per oncia* ,, 1 4 —

detto, *per dramma* ,, — 4 —

Dose: sino ad un'oncia.

Prendi: Sale di soda quanto piace.

In vaso di rame bene stagnato si discioglie con venti volte più di acqua.

In questa soluzione si mette a riprese tanto cremore di tartaro polverizzato, finchè non produca effervescenza.

Il liquore debb'esser bollente nel tempo che si mette il cremore di tartaro.

Si feltra per carta la soluzione, la quale si fa evaporare in vaso di terra d'Inghilterra, a fuoco moderato, sino alla siccità, sempre muovendo la materia nel fine dell'operazione, cioè quando il liquore comincia ad essere denso come uno sciroppo, o pure si cristallizza.

Per fare il sale di soda si opera come segue. Sopra la soda di commercio fatta in polvere, messa in vaso di ferro, si mette tant'acqua che basti per farne con la bollitura un lissio, il quale si cola per tela.

Sopra la soda si mette altr'acqua, che si fa bollire come sopra, il che si replica ancora per la terza volta.

Tutte le colature si fanno evaporare nella stessa tazza di ferro, sino a siccità.

Il sale oscuro che ne risulta si mette in vaso di terra o in picciola padella di ferro, ed a fuoco bastantemente forte si fa arrostire, sino a che non mandi piu odore.

Il sale rimasto si discioglie nell'acqua fredda; si feltra per carta la soluzione che si riduce per evaporazione alla consistenza di sale bianco.

Decoctum peruvianum, *Decotto della corteccia peruviana.*

Prendi: Corteccia del Perù in polvere grossa: *once* ij.

Si fa bollire in quanto basta di acqua comune per formare una libbra di decozione. Si cola ancora bollente per tela rara, e sopra la residenza si mette altr' acqua che si fa bollire per farne altra libbra di decozione, che colata come sopra, si unisce alla prima, per formarne libbre due, *per dose* lir. 2 10 —

Da prendersi tre once per volta.

Decoctum amarum, *Decotto amaro.* Quando si dà la specie pel decotto amaro, *per dose* ,, — 2 —

Prendi: Cime di centaurea minore

Foglie di assenzio; *ana* dramme ij

Acqua bollente; *once* xv.

Si mettono nell'acque le erbe, e dato un solo bollore, si levano dal fuoco; si copre il vaso e si lasciano per alcuni minuti, poi si cola, *p. libb.* ,, — 5 —

Decoctum pectorale, *Decotto pettorale.* Quando si dà la specie pel decotto pettorale, con la radice separata, *per dose* ,, — 4 —

Prendi: Radice di altea secca: *once* mezza.

Si fa bollire in *once* xxx acqua comune, per mezzo quarto d'ora; poi si aggiunge

Fiori di papavero eratico: *dram.* ij

Radice di liquirizia contusa: *once* mezza.

Si levi subito dal fuoco, si lasci coperto il vaso per mezzo quarto d'ora, poi si coli, *per libb.* lir. — 5 —

Si faranno *once* xxiv di decotto.

Decoctum diureticum, *Decotto diuretico.* Quando si dà la specie, con le radici separate, *per dose* ,, — 2 —

Prendi: Radice secca di gramigna

di sparagio: *ana* onc. mezza.

Acqua comune: once xxx.

Si fanno bollire per un quarto d'ora, poi, levato dal fuoco il vaso, vi si aggiunge

Semenza di finocchio contuso o di anice o di coriandri: *dramme* una.

Si lascia per un mezzo quarto d'ora, poi si cola la decozione, *per libbra* ,, — 5 —

Se si vuole raddolcita, si aggiunge miele vergine: *once* una

Se si vuole con nitro, si aggiunge nitro depurato: *dram.* ij.

Decoctum lignorum, *Decotto dei legni.*

Prendi: Fusti della dulcamara.

Radice di bardana

Rasura di legno santo; *ana* dram. ij.

Acqua comune: *libbre* iij.

Si fa bollire alla consumazione della terza parte del fluido, poi levato dal fuoco si aggiunge

Liquirizia contusa: *once* mezza.

Si lascia per mezzo quarto d'ora, poi si cola per libbre due di decotto, *per libbra* ,, — 5 —

Quando si danno le specie con la liquirizia separata, *per dose* lir. — 4 —

Decoctum simarubae, *Decotto di simaruba.*

Prendi: Simaruba tagliata minutamente: *dram.* ij

Si fa bollire nell'acqua comune per formare *once* xij di decozione, *per dose* ,, — 8 —

Decoctum tamarindorum, *Decozione di tamarindo.*

Prendi: Frutti di tamarindo: *once* una.

Acqua comune: *once* xv.

Si fa bollire in vaso di terra e non di metallo, poi si cola per *once* xij di decotto, *per dose* ,, — 12 —

Quando si vuole purgante, si aggiunge sciroppo delle foglie di persico *once* ij, *per dose* ,, 1 — —

Electuarium antifebrile; *Elettuario antifebbrile.*

Prendi: China china polverizzata: *once* ij.

Miele vergine: *once* iv.

misti, *per oncia* ,, — 12 —

Electuarium antiepilepticum, *Elettuario antepilettico.*

Prendi: China china polverizzata: *dramme* vj.

Radice polverizzata di valeriana selvatica: *dramme* iij.

Miele vergine: *dramme* xviij.

si mescoli, *per oncia* ,, — 10 —

Dose di una dramma alle due per volta.

Electuarium diascordium, *Diascordio.*

Prendi: Foglie di scordio separate dal caule

Rose rosse

Radice di zedoaria

di tormentilla

Foglie di dittamo cretico: *ana* once ij.
Radice di genziana
di angelica
di valeriana : *ana* once una
Foglie di menta ortense
Fiori di camomilla: *ana* once una e mezzo
Gomma resina galbano : *dramme* vj.
Storace in raschiatura, detto Calamita: *dramme* iij.
Cannella malabarica
Noci moscade : *ana* once una
Oppio : *dramme* ij.

Tutto si riduce in polvere, pestandoli insieme, e la polvere si unisce con miele vergine colato *libbre* vj e mezzo, *per oncia* lir. — 15 —

Dose di due denari ai quattro per volta, *per dramma* ,, — 2 —

Electuarium lenitivum, *Elettuario lenitivo.*

Prendi: Conserva di prugne: *libbre ij*
Foglie di sena polverizzate
Cremore di tartaro polverizz.: *ana* once iij.
Radice di scialappa polverizzata.
Cannella malabarica polverizz.: *ana* once una
si mescoli, *per oncia* ,, — 8 —

La conserva di prugne si fa come segue

Prugne susine, quanto piace: si fanno bollire in vaso di rame bene stagnato con quanto basta di acqua, per renderle molli, poi si passa la polpa per uno staccio di quelli detti di cassia. La polpa si fa

evaporare, sempre movendola con ispatola di legno; poi quando è a consistenza di miele, vi si aggiunga altrettanto zucchero, come è il suo peso. Si fa cuocere nuovamente per qualche tempo, sino ad una giusta consistenza.

Dose del lenitivo da una mezz'oncia, sino ad un'oncia e mezzo.

Electuarium cassiae, sive Conserva cassiae, *Conserva di cassia.*

Prendi: Canne di cassia: *quanto piace.*

Si pestano in mortaio di pietra, poi si mettono in quanto basta di acqua tiepida, così che le canne sieno coperte. Si lasciano per tre ore in macerazione, poi si fa passare la soluzione per uno staccio di crini.

Sopra la cassia si mette altr'acqua, per tutta cavare la polpa.

Le colature si fanno evaporare sino alla consistenza di miele, poi si aggiunge conserva di prugne, e zucchero il doppio del suo peso, e per ogni oncia di elettuario, o sia conserva, si unisce

Cremore di tartaro polverizzato: *dramme* una

Cannella malabarica: *grani* iij, *per onc.* lir. — 8 —

Electuarium diacatholicum, *Elettuario diacattolico.*

Quando all'elettuario lenitivo, in vece della scialappa si mette del

Reobarbaro in polvere, si forma l'elettuario diacattolico, *per oncia* „ — 12 —

Dose da una mezz'oncia ad un'oncia e mezzo.

Electuarium theriaca, *Triaca.*

Prendi: Radice di angelica, *once* viij
di genziana: *once* vj
di valeriana: *once* iij
di zedoaria: *once* iv
Croco
Sugo di liquirizia
Mirra
Oppio: *ana* once una.

Tutto si polverizza insieme, all' eccezione del sugo di liquirizia, che si fa sciogliere in *once* vj di vino. La soluzione si unisce ad *once* 75 di miele vergine colato, poi si aggiunge la polvere.

Quattro denari di elettuario)
contengono circa un grano) *per oncia* lir. — 15 —
di oppio) *per dram.* ,, — 2 6
Dose: dalli due alli quattro)
denari per volta.)

Electuarium theriaca diatesseron, *Elettuario diatesseron.*

Si è ritenuto il nome antico, quantunque si sieno aggiunte le bacche di ginepro.

Prendi: Radice di genziana
di aristolochia rotonda
Bacche di lauro
di ginepro
Mirra in lagrima: *ana* once ij.

Si fa polvere di ogni cosa,)
poi elettuario con) *per oncia* ,, — 6 —
Miele colato: *libbre* ij) *per dram.* ,, — 1 —
Dose: due dramme per volta.)

Elixir acidum vitrioli, *Elisire acido di vitriolo.*

Prendi: Cannella di Goa polverizzata: *once* una

Foglie essiccate di menta ortense o piperita: *once* mezza

S'infondono in *once* xvj, spirito di vino rettificato per giorni tre, senza esporre l'infusione al calore del fuoco. Si fa colatura, alla quale, in varie riprese, mettendone circa un quarto d'oncia per volta, e stando un quarto d'ora da una volta all'altra, vi si aggiunge

Olio di vitriolo bianco di commercio: *once* iij.

Fatta l'unione, e diventata perfettamente fredda, si feltra per carta, e si conserva in vetro esattamente chiuso, *per oncia* lir. — 15 —

detta, *per denaro* ,, — 3 —

Le gocce si considerano come grani, *p.* gocc. ,, — — 6

arrivando alle 12 si tengono per mezzo denaro.

Dose: di dodici gocce in un'oncia d'acqua per volta.

Elixir proprietatis, *Elisire di proprietà.*

Prendi: Mirra in lagrima: *once* ij

Potassa: *once* mezza

Si scioglie la potassa in *once* iij di acqua, poi si feltra la soluzione, con la quale si fa pasta della mirra, la quale a lento fuoco, in vaso di ferro, si riduce a consistenza di miele denso.

La mirra, così preparata, si mette in un matraccio con

Aloe succotrino polverizzato: *once* ij

Croco orientale: *once* una.

Spirito di vino: *once* xxiv.

Si lascia per otto giorni in macerazione, senza calore artificiale, poi si fa colatura che si feltra per carta.

Sopra il residuo si mettono altre *once* xvj di spirito di vino, e si fa tintura come sopra, che si unisce alla prima, *per oncia* lir. 1 10 —

detto, *per dramma* ,, — 6 —

Gocce 24 formano un denaro, *per den.* — 3 —

meno di 12 gocce, *per goccia* ,, — — 3

Dose: dalle gocce dodici alle ventiquattro.

Elixir stomachicum, *Elisire stomachico.*

Prendi: Cortecce di arancio amaro
Cascarilla polverizzata
Cime di centaura minore
Foglie di assenzio
di menta: *ana* once mezza
Potassa: *dramme* ij
Acqua distillata di menta: *libbre* ij
Spirito di vino rettificato: *once* ij.

Si fa infusione in vetro chiuso per giorni 15, senza mettere il vetro nè al sole, nè al calore del fuoco; poi si fa forte pressione col torchio, e la colatura si feltra per carta, indi si conserva in vetro ottimamente chiuso, *per oncia* ,, — 10 —

Si deve fare frequentemente, perchè si altera con facilità.

Dose: dalle due alle 4 dramme per volta.

Emplastrum, sive Ceratum de cerussa, *Cerotto di cerusa.*

Prendi: Olio delle ulive: *once* xxiv
Cerusa polverizzata: *once* xxxvj.

Si fa cuocere secondo l'arte; e quando la pasta, divenuta fredda, non si attacca alle dita, vi si aggiunge

Cera bianca: *once* viij.

Si unisce, poi si formano tavolette, *per onc.* lir. — 4 —

Emplastrum de cicuta cum gummi ammoniaco, *Cerotto di cicuta con gomma ammoniaco.*

Prendi: Gomma ammoniaco: *once* ij.

Si polverizza, poi con aceto si riduce in pasta molle a fuoco leggiero, alla quale si unisce

Estratto di cicuta: *once* iv

Trementina: *once* ij.

In altro vaso si liquefanno

Cera gialla: *libbre* ij

Olio di ulive: *once* viij.

Quando cominciano a prendere consistenza nel diventare freddi, vi si unisce la pasta formata coll'ammoniaco ed estratto di cicuta, poi vi si aggiungono

Foglie di cicuta polverizzate: *once* vj, *per once* ,, — 12 —

Emplastrum diachylon simplex, *Cerotto diaquilonne semplice.*

Prendi: Semenze di fiengreco) *intere.*
di lino)

Radice verde di altea: *ana* once iv

Acqua comune: *libbre* iv.

Si fa mucilaggine, la quale con forte pressione si passa da un canavaccio:

Litargirio polverizzato: *once* xviij.

Olio delle ulive: *once* xxxvi.

Si fa cuocere l'olio col litargirio al modo solito, aggiungendo di tanto in tanto dell'acqua calda, e quando l'unione è perfetta, vi si aggiunge la mucilaggine, di cui, a fuoco leggiero, si farà consumare l'umidità soverchia, poi vi si mette

Iride fiorentina polverizzata *once* iv e mezzo,
per oncia lir. — 6 —

Emplastrum diachylon cum gummi, *Cerotto diaquilonne con gomme.*

Prendi: Gomma ammoniaco
Galbano: *ana* once iv.

Si stemprano con aceto, poi colate si riducono alla spessezza di miele, e vi si aggiunge

Trementina
Cera gialla: *ana* once iij.

Uniti esattamente, si aggiunge cerotto diaquilonne semplice, o sia empiastro *once* 48. Fatta perfetta mescolanza, si formano magdaleoni, *per oncia* ,, — 16 —

Emplastrum mercuriale, *Cerotto mercuriale.*

Prendi: Mercurio vivo: *once* iij
Grasso di porco colato: *once* iij
in estate si prende metà grasso di porco, e metà di manzo.

In mortaio di pietra si fa estinzione perfetta del mercurio

Empiastro diaquilonne semplice: *once* xxiv.

Liquefatto l'empiastro diaquilonne, vi si aggiunge il mercurio estinto, e si formano magdaleoni, *per oncia* ,, — 16 —

Si può usare in vece del mercurio e grasso, l'unguento mercuriale nel peso indicato dei suddetti.

Si può formare in modo più spediente nella seguente maniera

Prendi: Empiastro diaquilonne semplice: *once* xxiv
Grasso di porco colato: *once* iij.

Fusi insieme vi si aggiunge, sotto una continua agitazione con legno, *once tre* di mercurio solubile.

Si formano magdaleoni come sopra.

Emplastrum de althaea, *Cerotto di altea*.

Prendi: Radice verde di altea: *once* vj
Semenze di lino: *once* iij
Acqua: *libbre* iv.

Si fa mucilaggine, alla quale senza colarla si aggiunge
Songia di porco colata
Grasso di manzo colato: *ana* once xviij.

Si fa bollire ogni cosa, movendo la mescolanza, acciò non s'attacchi al fondo la mucilaggine, sino alla consumazione dell'umidità soverchia, ma che la mucilaggine non prendi del tostato. Si colano i grassi, ed in questi si liquefanno
Cerotto diaquilonne semplice
Cera bianca: *ana* once viij.

Si formano tavolette, *per oncia* lir. — 4 —

Emplastrum saponis, *Cerotto di sapone*.

Prendi: Empiastro diaquilonne semplice: *once* xxiv.
Liquefatto vi si aggiunge
Sapone bianco fatto in sottilissima raschiatura: *once* iv.

Si fa diventar fredda la mescolanza, sempre agitando, e si formano tavolette, *per oncia* lir. — 4 —

Emplastrum camphoratum, sive Ceratum Norimbergense, *Cerotto di Norimberga*, *Cerotto canforato.*

Prendi: Litargirio polverizzato

Minio: *ana* once ix

Olio di uliva: *once* xxx.

Si fa cuocere, secondo l'arte, coll'aggiunta di un poco d'acqua bollente, di mano in mano che abbisogna per la cottura, poi si unisce Cera gialla: *once* vj.

Unita la cera, e diventato un poco freddo il cerotto, vi si aggiunge

Canfora stemprata in picciola porzione d'olio di uliva, tanto, quanto basta per ridurla in una molle poltiglia, *dramme* x.

Si formano tavolette, *per oncia* ,, — 8 —

Emplastrum fuscum, sive Unguentum matris, *Unguento fosco*, *Unguento della madre.*

Prendi: Litargirio polverizzato: *once* iv

Olio delle ulive: *once* viij.

Si fanno cuocere con fuoco moderato, sino alla perfetta unione, e che prenda un colore un poco oscuro

Butirro fuso e separato dalla parte caseosa

Grasso di porco

di castrato

Cera: *ana* once iv.

Liquefatta ogni cosa se ne formano tavolette, *per oncia* ,, — 5 —

Emplastrum ischiaticum, *Empiastro rubefacente.*

Prendi: Ragia di pino della più secca, e senza festuche: *once* iv

Trementina: *once* j

Cera gialla: *once* mezzo

Euforbio in polvere: *dramme* ij.

Sciolta la ragia di pino con la trementina, vi si unisca l'euforbio, il quale si ridurrà in polvere con alcune gocce d'olio, acciò non molesti chi lo polverizza.

Di questo empiastro si stende una tela di bambagine della grandezza di un quarto di un foglio di carta notarile, che si applica come rubefacente pei dolori reumatici, ischiatici, ec. . . . *Plenk* Pharmacia chirurgica fol. 211.

Emplastrum vesicatorium, *Cerotto vescicante.*

Prendi: Cera nuova

Trementina: *ana* once ij e mezzo

Pece greca: *once* ij

Olio delle ulive: *once* mezza.

Liquefatti, vi si aggiunge:

Cantarelle polverizzate: *once* v.

Si forma una pasta, della quale si fanno magdaleoni del peso di mezz'oncia per cadauno, che serve per due vescicanti ordinari, *per oncia* lir. 1 4 —

Emulsio amara, *Emulsione amara.*

Prendi: Semenza di cedro: *dramme* ij

Acqua distillata di matricaria, o dei fiori della camomilla quanto basta per fare *tre once* di emulsione, *per dose* ,, — 5 —

Emulsio communis, *Emulsione ordinaria.*

Prendi: Mandorle dolci: *once* j, mondate dalla scorza.

Si fa emulsione nell'acqua comune al peso di *once* xxiv.

Zucchero bianco: *once* mezza, *per dose* lir. — 15 —

Emulsio arabica, sive Emulsio pectoralis, *Emulsione pettorale.*

Prendi: Mandorle dolci scorzate: *once* j.

Si fa emulsione con acqua comune al peso di *once* viij, nella quale si stempra

Gomma arabica scelta e polverizzata

Zucchero bianco: *ana* mezz'oncia, *per dose* ,, — 10 —

Da prendersi una cucchiaiata per volta.

Extractum absynthii, *Estratto di assenzio.*

Prendi: Assenzio, tanto verde che essiccato, in quanto basta d'acqua; si fa per bollitura decozione, *la quale colata si riduce alla consistenza di estratto, o sia di miele.*

Nella stessa maniera si faranno gli

Estratti

di cicuta

di centaura minore

di cicoria e tarassaco

di trifoglio fibrino

e di qualunque erba nostrale o radice, *per dramma* ,, — 5 —

arrivando alla mezz'oncia presi ancora in complesso, *per oncia* ,, 1 10 —

Extractum aconiti, *Estratto di aconito napello.*

La pianta napello del fiore ceruleo, si fa bollire nell'acqua, si preme col torchio, e la colatura si riduce alla consistenza di estratto senza chiarificamento, *per denaro* lir. — 5 —

detto, *per grano* ,, — — 6

Extractum chinae chinae, *Estratto di china china.*

Prendi: China china di buona qualità: *libbre* iv.

Si polverizza grossamente, passandola per uno staccio di crini non denso. S'infonde la polvere in vaso di terra, con

Vino bianco quanto basta per formare una pasta molle, così che sopravanzi il vino due dita sopra la polvere, quando questa è caduta al fondo.

Dopo un giorno d'infusione, si fa riscaldare e si cola con pressione la tintura per un canavaccio, e decantata ancor calda si conserva in parte.

Con la china china, rimasta nel canavaccio, si fa nell'acqua una decozione che si cola come la prima, e si ripetono con la stessa china china altre due bolliture.

Tutte le decozioni acquose si mettono all'evaporazione in un vaso che sia ampio, e con fuoco moderato si porta alla consistenza di sciroppo, ed allora si aggiunge l'infusione vinosa.

Si applica il vaso evaporatorio ad un bagno maria, e movendo frequentemente, verso il fine della cottura si riduce alla consistenza di miele, *per dr.*,, — 15 —

Passate le tre dramme, *per oncia* ,, 4 10 —

Extractum Saturni. *Vedi* Acetum Saturni.

Flores salis ammoniaci martiales, *Sale ammoniaco marziale.*

Prendi: Sale ammoniaco depurato, *once* xij.

Si discioglie in quanto basta d'acqua in un vaso di terra d'Inghilterra; che se il sale ammoniaco non fosse puro, la soluzione si feltra per carta. In questa si mette

Limatura di ferro non rugginosa e pura: *once* j.

Si lascia per alcuni giorni in infusione, poi si fa bollire lentamente nello stesso vaso, movendo la limatura con ispatola di ferro, ed aggiungendo nuova acqua, quando abbisogna, finchè il ferro sia disciolto. Si feltra nuovamente il liquore, e si fa evaporare in vaso come sopra, sino a siccità, *per dramma* lir. — 9 —

Si conserva in vetro esattamente chiuso.

Dose di grani sei per ogni volta, da ripetersi.

Gargarisma refrigerans, *Gargarismo refrigerante.*

Prendi: Aceto semplice di vino: *dramme* iij

Acqua comune: *once* xij

Miele rosato: *once* j

Nitro depurato: *dramme* j

si mescoli, *per dose* ,, — 5 —

Haustus purgans, *Bevanda purgante.*

Prendi: Sena orientale, mondata dai fusti: *dramme* iv

Sale catartico: *dramme* viij

Acqua comune: *once* vij

Si fa *infusione* per circa ore 12 sopra le ceneri calde in vaso di terra, o pure si fa una sola bollitura, ed immediatamente si cola, ed alla colatura si aggiunge

Acqua di cannella: *dramme* ij. *per dose* lir. — 15 —

Haustus antiemeticus, *Bevanda contro il vomito.*

Prendi: Acqua distillata di menta ortense: *once* iij

Confezione cordiale: *dramme* ij

misti, *per dose* ,, — 12 —

Si aggiunge il laudano liquido; quando il medico lo crede necessario.

Chermes minerale, *Chermes minerale.*

Prendi: Potassa di commercio: *once* xij.

Zolfo in canna polverizzato: *once* vj.

Si mettono in un crogiuolo, e si fanno fondere con un fuoco assai forte, poi si versa la materia fusa sopra di una pietra che sia bene asciutta.

La massa diventata fredda, messa in un gran catino di ferro, si discioglie con

Acqua comune: *libbre* xvj.

In questa soluzione bollente si mette in varie riprese

Regolo di antimonio polverizzato, di commercio: *once* vj.

Si suscita una effervescenza, cessata la quale si fa bollire ogni cosa sino alla consumazione della metà dell'acqua, movendo frequentemente la mescolanza con ispatola di ferro, poi vi si aggiunge

Acqua comune: *libbre* xx, e si lascia bollire ogni cosa per un'ora.

Si stende sopra un telaio una tela di lino molto densa, e sopra di questa un'altra, così che la tela sia doppia, e per queste, prima bagnate, si passa il liquore tuttora bollente.

Si riceve il feltrato in vaso di ferro o di terra, che nel diventare freddo depone il chermes minerale.

Si raccoglie questo con disporre un'altra tela doppia di lino assai densa, e sopra di questa si passa il liquore freddo, che tiene il chermes, il quale resta sopra il feltro.

Il lissio che è passato, si mette sopra l'antimonio rimasto dalla prima bollitura, ed aggiungendovi altr'acqua, se abbisogna, si fa bollire come nella prima volta, indi si feltra per cavare altro chermes, il che si replica ancora per la terza volta.

Si lascia asciugare tutto il chermes che si sarà raccolto sopra il secondo feltro, poi si stempra in quanto basta d'acqua comune distillata, e si mette alla feltrazione per separare con la lavatura tutto il sale che tiene, il che si ottiene con replicare l'acqua distillata sopra il feltro, finchè questa passa senza sapore.

Essiccato in istufa, ma non al sole, perchè lo scolorisce, si conserva in vetro coperto d'intorno con latta o cartone o legno, per impedirgli la luce, mentre questa gli leva il colore.

Se si vuole fare il chermes minerale con l'antimonio ordinario, cioè con la miniera, si opera nel modo seguente:

Potassa di commercio: *once* xxiv.

Si mette in padella di ferro sopra un fuoco bastantemente forte per rendere rovente il fondo della padella, e si lascia per due ore, movendo la potassa di tanto in tanto, acciò tutta senta il calore bastantemente, e diventi rovente.

Questo sale, in tal modo preparato, si discioglie in *libbre* xxx d'acqua, e si feltra la soluzione per carta. In questa, messa in vaso di ferro, si fa bollire

Antimonio crudo, o sia miniera d'antimonio di commercio (Solfuro di antimonio): once xxiv polverizzato e passato per uno staccio fino.

Nel restante si opera come sopra.

Si fa ancora nella seguente maniera:

Prendi: Lissìo disposto per fare il sapone medicinale: *libbre* iv.

Si diluisce con *libbre* xxiv di acqua comune, ed in questo si fa bollire il solfuro di antimonio ridotto in polvere sottile, procedendo nel restante come si dirà altrove.

Dose, da mezzo grano ad un grano per ogni volta, da ripetersi, ec.

Non si deve mai combinare con gli acidi o con l'ossimele, perchè si fa emetico. Quando si dà in polvere, è bene l'associarlo con la magnesia nella proporzione di *quattro grani* di magnesia per *ogni grano* di chermes minerale.

Lapis causticus, Causticum alcalinum, *Pietra caustica alcalina* (Potassa fusa).

Prendi: Potassa : *once* xij

Calce viva : *once* xxxvj.

Estinta la calce con acqua, vi si unisce il sale potassa, e si fa lissio che si passa per una tela di lino o di canape.

Sopra la materia rimasta sul feltro si mette nuova acqua, si fa bollitura e si passa dallo stesso lino, il che si replica ancora per la terza volta, ed anche più, se si vuole.

Si deve sempre operar in vasi di ferro.

Tutte le colature unite si fanno evaporare sino a siccità, poi il sale messo in crogiuolo o in picciolo vaso di ferro si fonde, ed il sale fuso si versa sopra pietra, che sia bene asciutta, per formarne una lastra, che fatta in piccioli pezzi, si conservano questi in vetri esattamente chiusi, perchè in contatto dell'aria esteriore cadono in deliquescenza, *per pezzo* lir. — 6 —

Lapis divinis, Lapis ophtalmicus, *Pietra divina, Pietra ottalmica.*

Prendi: Allume di rocca

Nitro depurato

Vitriolo di Cipro : *ana* once j.

Polverizzati e mescolati, si mettono in vaso di terra verniciata, e si fonde la materia con fuoco sufficiente, di poi vi si aggiunge.

Canfora raschiata : *un denaro.*

Si versa la massa sopra un marmo, unto leggiermente con olio, si forma una lastra, che fatta in

piccioli pezzetti si conserva in vetro ben chiuso, *per grano* lir. — — 6

Dose di due o tre grani per *ogni oncia* d'acqua, per fare un collirio.

Lapis infernalis, Causticum lunare (Nitrato d'argento fuso), *Pietra infernale*, *Caustico d'argento*.

Prendi: Argento di coppella: quanto piace.

Si discioglie nello spirito di nitro.

La soluzione si riduce in sale per evaporazione in vaso di terra d'Inghilterra.

Il nitrato d'argento che ne risulta, si mette in crogiuolo, e con fuoco moderato si fonde, e quando forma una fusione tranquilla, si versa in forma adattata, unta prima con grasso, *per den.* „ 1 4 —

Laudanum liquidum, *Laudano liquido*.

Prendi: Oppio polverizzato: *once* ij
Croco orientale
Cannella fina: *ana* dramme ij
Vino malvatico: *once* xvj.

Si mette ogni cosa in vetro, il quale si espone al sole o al calore di una stufa per otto giorni.

Si fa poi colatura per una tela con pressione, e lo spresso si feltra per carta, *per denaro* „ — 12 —

Dose: dalle *quattro* alle *sedici* gocce.

Lenimentum ophtalmicum, *Unguento ottalmico*.

Serve per modificare ancora le piaghe.

Prendi: Grasso di porco colato: *once* iij
Cera gialla: *once* mezza

Liquefatti, quando la mescolanza comincia a farsi fredda, vi si aggiunge

Mercurio precipitato rosso fatto in finissima polvere, *dram* j { *per oncia* lir. — 8 —
{ *per dr.* ,, — 2 —

Volendosi più mite, vi si aggiunge picciola porzione di butirro.

Lenimentum spermaceti, *Unguento* o *Linimento di spermaceto*

Prendi: Olio delle olive fino: *once* ix
Cera veneta: *once* iij
Spermaceto bianco: *once* una e mezzo.

Liquefatti insieme, si fa diventare fredda la mescolanza sempre muovendola, *per oncia* ,, — 8 —

Lenimentum volatile, *Linimento volatile*.

Prendi: Olio delle olive fino: *dramme* vj
Spirito di sale ammoniaco non caustico: *dramme* ij.

Si mettono in vetro, si agita per farne l'unione, e si dà nello stesso, che sia ben chiuso, *per dose* ,, — 15 —

Siccome si produce effervescenza, perciò il vetro debb'esser grande, e lo spirito debb'essere aggiunto in varie riprese.

Limatura martis praeparata, Aethiops martialis, Chalybs praeparatus, *Ferro preparato* (Ossido di ferro nero)

Prendi: Limatura di ferro puro, che non contenga saldatura fatta di rame: quanto piace. Bagnata si espone all'aria, e si converte in ruggine. Questa si polverizza in mortaio di ferro, e si passa per un denso velo.

La *polvere di ruggine di ferro* si mette in un ampio vaso di terra o di ferro, o in una bottiglia grande di vetro, e sopra vi si mette tant'acqua che sopravanzi almeno un palmo.

Si lascia per tre mesi la polvere suddetta sotto dell'acqua, aggiungendo nuov'acqua quando abbisogna, e muovendo la materia frequentemente, cioè circa una volta per giorno.

Dopo detto tempo si agita il fondo, e si leva quella porzione che può stare sospesa nell'acqua nel tempo dell'agitazione, levando detta acqua torbida, che si versa in un catino.

Sopra il ferro che sta al fondo, si mette altr'acqua, e si agita come sopra, e si versa l'acqua torbida nello stesso catino, e così si replica, finchè l'acqua s'intorbidai, mediante l'agitazione, con la polvere di ferro.

Il sedimento che avranno deposte le acque torbide, state poste nella detta maniera nel catino, si mette sopra un feltro, poi si fa essiccare prontamente o al sole o in istufa, indi si conserva, riducendolo prima in polvere passata per velo, in vetro chiuso.

Questo ferro così preparato è attratto dalla calamita, e si discioglie negli acidi, *per dram.* lir. — 6 —

Dose: dalli sei alli dodici grani per volta.

Liquor anodynus mineralis Hoffmanni, *Liquore anodino minerale.*

Prendi: Spirito di vino rettificatissimo: *once* xxxvj
Olio di vitriolo: *once* xviij.

Si mette in una ritorta di vetro lo spirito di vino, poi si aggiunge, senza agitare la ritorta, l'olio di vitriolo, il quale cade al fondo sotto dello spirito di vino.

Si lascia per alcuni minuti, poi si comincia a dare un picciolo movimento di agitazione alla mistura, muovendo qualche poco la ritorta. La materia si scalda, perciò si lascia in quiete per un quarto d'ora.

Passato detto tempo si muove nuovamente la ritorta, per unire altra porzione d'olio di vitriolo allo spirito di vino, poi si lascia in quiete, acciò il calore si rattempri, e così si va proseguendo sino alla perfetta unione di essi.

Si lascia ogni cosa in quiete per un giorno, indi a bagno di cenere con un fuoco leggiero si distillano in recipiente di vetro grande, circa *once* 24 di liquore.

Si toglie il fuoco, e divenuta fredda ogni cosa, si leva la ritorta dal bagno di cenere, e rateatamente vi si mette ciò, ch' era distillato, sopra di quello rimasto nella detta ritorta.

Fatta l'unione della materia, con le cautele già descritte, si passa alla distillazione con leggierissimo fuoco, e si cavano circa *once* 18 di liquore, il quale si è un etere vitriolico.

Levato il detto liquore, si mette nuovamente il recipiente alla ritorta, e si prosegue la distillazione, nella quale ascende della flemma acida con un olio che ora sta sopra, ora cade al fondo della flemma.

Si versa quest'ultimo distillato in una bottiglia, ed a riprese vi si mette del sale alcali fisso, finchè non si veda prodursi più effervescenza.

Con imbuto di vetro si separa l'olio dolce di vino, che sta al di sopra della soluzione salina, il qual olio si unisce all'etere vitriolico suddetto.

Se il liquore così preparato avesse l'odore di zolfo abbruciante che ferisse il naso, si deve mettere in una bottiglia grande, così che la sola metà sia occupata da esso liquore, e nel restante che rimane voto, si sospende un poco di cotone inzuppato nel liquore detto *Spirito volatile di sale ammoniaco.*

Si formerà, nell'atto che si mette il cotone suddet-
una nube bianca nella parte vacua della bott-ta,
cessata la quale si mette altro cotone simi-, e se
questo non produce nube, si leva subit-ente, ed
allora il liquore anodino resta bast-emente depurato.

Dopo alcuni giorni, se il liquore con-ne qualche cosa
che lo renda torbido, si feltra - carta sopra un
imbuto di vetro che si mar-ne coperto, *per*
denaro lir. — 10 —

Dose: dalle sei sino alle *dodi-* -oce per ogni volta,
per goccia ,, — — 6

Liquor cornu cervi succinatus-mmoniaca succinata),
Liquore di corno di cer-uccinato.

Prendi: Sale volatile di s-o (Acido succino): *once j*
Sale volatile d-no di cervo: *once j*
Acqua distill-nce *iij.*

Si mettono i due sali in una bottiglia grande della capacità di *una* libbra e *mezza* di liquore, poi vi si aggiunge l'acqua. Si suscita una rapida effervescenza, la quale si lascia che cessi spontaneamente. Sciolti i sali, e messo in quiete il liquore, si feltra per carta, la quale deve prima esser bagnata con acqua, acciò non permetta il passaggio all'olio che si è sviluppato dai sali.

Quando si vuol fare con lo spirito di corno di cervo, allora non vi può essere dose di sale di succino, perchè la quantità di questo, che si richiede per la saturazione del liquore, non è in ragione del peso dello spirito, ma della quantità di sale di ...rno di cervo che contiene lo spirito, *per de-*
na ... lir. — 12 —

Dose: ... *sei* alle *dodici* gocce per volta
... detta, *per goccia* ,, — — 9

Il peso spec... di questo liquore con l'acqua distillata è di 3... *on 26.*

Liquor mercuriali... scabiem, *Acqua per la rogna.*

Prendi: Spirito ... itro acido: *once* iv
Mercurio ...: quanto ne può essere disciolto dallo ...ito acido suddetto.

Prendi: Di questa s... one nitro mercuriale: *dram.* j
Acqua comu... distillata: *once* iij, *per oncia* ,, — 2 —

Con questo liquore si b... o una sola volta in un giorno le pustole del... na, passando leggermente sopra di esse un ... bagnato del suddetto.

Quando per rottura della pelle si richiede meno irritante, si diluisce con altr'acqua semplice distillata, a piacere di chi lo ordina Non debb'essere usato senza le dovute cautele dell'arte.

Loc de manna simplex, *Loc o Conserva di manna semplice.*

Prendi: Manna asciutta e bianca
Zucchero bianco asciutto: *ana* once xij
Acqua comune: *once* vj.

Si scioglie ogni cosa con leggiere calore, si cola per tela, poi con agitazione, mediante bastone, si riduce in pasta densa al modo di conserva, *per oncia* lir. — 7 —

Quando si vuole con olio

Prendi: Conserva di manna, o sia Loc di manna semplice suddetto: *once* ij
Olio delle ulive del più fino: *once* j
misti, *per dose* ,, 1 — —

Magnesia alba aerata, *Magnesia bianca non calcinata*, *Magnesia di sale d'Epsom* (Carbonato di magnesia).

Prendi: Sale catartico: *once* xxx
Si discioglie in *libbre* viij d'acqua comune, e si passa per tela.

Prendi: Potassa: *once* xxiv.
Si discioglie in *libbre* viij d'acqua comune, e si feltra per carta.

In un gran catino di ferro o di rame bene stagnato si mescolano le due soluzioni, poi si fa riscaldare la mescolanza sino alla vicinanza della bollitura.

Si stende sopra un telaio un panno fatto di tela bambagina, e sopra di questo si mette la mistura suddetta tuttora calda.

Passa un liquore chiaro che contiene il tartaro vitriolato, e resta la magnesia sopra la tela, la quale, quando è bastantemente sgocciolata, si stempra in una grande quantità d'acqua calda, poi si passa di nuovo, la qual cosa si replica, finchè la colatura sia insipida.

La massa bianca si fa essiccare al sole o in una stufa, poi si passa per velo	*per onc. lir.*	1	10	—
	per dram.	,,	—	4 —
Dose di *due dramme* per gli adulti	*per den.*	,,	—	2 —

Magnesia alba calcinata, *Magnesia pura*, *Polvere cattolica*, *Magnesia calcinata.*

Prendi: Magnesia aerata e polverizzata: quanto piace.

Si mette in una padella di ferro ad un fuoco bastantemente forte per rendere rovente il fondo di essa, si lascia per due ore, muovendola con destrezza molte volte, poi si conserva in vetro ben chiuso,

per dramma	,,	—	6	—
per oncia	,,	2	5	—
Dose come sopra, *per denaro*	,,	—	3	—

Mel rosatum, *Miele rosato.*

Prendi: Estratto delle rose comuni: *once* iij.

Si scioglie in *once* xxiv di acqua.

Nella soluzione fredda si stemprano *tre* bianchi di uovo, e si mescola ogni cosa con

Miele vergine: *lib.* xij.

Si mette in caldaio di rame stagnato al calore di un fuoco sufficiente per mettere ogni cosa alla bollitura. Al primo alzarsi del bollore si leva il caldaio dal fuoco, e si lascia diventare freddo, ed allora si leva la schiuma.

Nel sottoposto miele si mettono *once* vj d'acqua distillata di rose, poi si cola ogni cosa per una tela rara di lana.

Se fosse un poco diluito, a fuoco lento si riduce a consistenza, per once lir. — 2 6

Si preferisce fare il miele rosato con l' estratto, in vece di farlo con le rose verdi, per poterlo fare più volte fra l'anno, senza usare dell' infusione, la quale o si guasta o inacidisce.

L' estratto delle rose si può fare da ciò che rimane dalla distillazione delle rose per fare l' acqua di rose, purchè nel lambicco si mettano i soli petali separati dai calici.

Mercurius dulcis (Muriato mercuriale dolce). *Mercurio dolce.*

Prendi: Mercurio sublimato corrosivo: *once* vj.

Si mette in mortaio di vetro, e con quanto basta di acqua si riduce in una poltiglia, nella quale si aggiunge

Mercurio vivo: *once* v.

In pochi minuti scompare il mercurio, e resta una massa la quale s' indura spontaneamente sino a farsi, dopo alcune ore, polverosa.

Si mette in un matraccio della capacità, che la detta materia occupi meno della quarta parte di esso.

Adattato il matraccio in un bagno d'arena, in modo che questa arrivi alla metà del matraccio, si passa alla sublimazione con un fuoco bastantemente forte per ore 12, lasciando aperta la bocca, finchè si vedono sortire vapori acquosi, poi si copre con un cartoccio.

Divenuta fredda ogni cosa, si leva il matraccio dal bagno, si rompe con destrezza, e si separa ciò, che di terreo vi può essere nel fondo, e la polvere oscura mista ad alcune gocce di mercurio colante, che si trova alla volta del matraccio.

La massa bianca che sta di mezzo, si polverizza in mortaio di vetro o di pietra, e vi si unisce il poco mercurio che si sarà trovato nella volta de matraccio passato prima per una tela; e nel caso che nella prima sublimazione non ve ne fosse, vi si aggiunge mezz'oncia di nuovo mercurio vivo, ed unito esattamente, si sublima la mistura per la seconda volta.

Finalmente si fa la terza sublimazione, ma questa, in vece di farla a bagno di sabbia, si fa a bagno di cenere, perchè prendendo in tal modo un calore meno violento, il mercurio dolce resta più bello.

Si separa tutto quello che non resta ben bianco, il quale con ciò che resta nella volta del matraccio, si riserva per altre sublimazioni.

La massa bianca cristallizzata friabile, quando debb'essere usata, si polverizza macinandola in mortaio di vetro o di pietra dura, e si conserva in

vetro, sopra cui vadano i raggi del sole, perchè questi coloriscono il mercurio, *per den* lir — 6 —

Mercurius solubilis (Ossido nero di mercurio) *Mercurio solubile da sostituirsi al mercurio solubile di* Hahnemann.

Si nomina mercurio solubile questa preparazione, perchè si discioglie nell'aceto distillato mediante la bollitura nello stesso.

Per essere il mercurio di *Hahnemann* di una preparazione lunga e difficile, e perciò costoso, il signor conte *Pietro Moscati* ci diede un processo più facile ed economico nel *Giornale medico chirurgico* di Milano, *vol. IV, pag. 243*, che in epilogo è il seguente:

Prendi: Mercurio dolce, in mortaio di pietra ridotto in sottilissima polvere: *once* iij.

In vaso di terra d'Inghilterra, o in un matraccio di vetro si fa bollire con *once* xij lissio caustico (*), disposto pel sapone medicinale, per una mezz'ora; l'ossido nero che ne risulta, si lava più volte con acqua distillata, versando ogni cosa sopra un imbuto di vetro con carta sugante, e sovraffondendovi nuova acqua, finchè questa si sente che sorte insipida.

L'ossido lavato si fa asciugare all'ombra sopra la carta sugante fatta a molti doppi.

(*) Se il lissio, nella capacità di un'oncia d'acqua, tiene il peso specifico di un'oncia ed un quarto, bastano sole *once* vj di detto lissio.

L'uso interno di questa preparazione si vede nel *Compendio sopra le malattie veneree* di *Fritze*, tradotto dal chirurgo *Monteggia*, e stampato in Milano 1791.

Il mercurio dolce mediante questa nuova operazione perde la sesta parte circa del proprio peso, *per denaro* lir. — 8 —

per grano ,, — — 6

Mercurius sublimatus corrosivus (Muriato di mercurio corrosivo), *Mercurio sublimato corrosivo.*

Prendi: Mercurio vivo: *once* xij.

Si mette in un matraccio lutato con terra argillosa mista con arena sottile, di collo corto e largo, della capacità di *tre* boccali di liquore, poi vi si aggiunge

Spirito acido di nitro: *once* vj.

Sciolto che sia tutto il mercurio, che può essere da detto acido disciolto, il che si conosce, perchè non si vede più effervescenza, messo il matraccio in luogo aperto all'aria libera, vi si aggiunge poco a poco, rateatamente e stando un quarto d'ora per volta, *sei once* d'olio di vitriolo di commercio.

Si lascia per un giorno la materia, muovendola qualche volta, mediante agitazione del matraccio.

Si polverizza del sale marino, facendolo prima asciugare bene, passandolo per un crivello ordinario di ottone, così che sia una polvere grossa; si prendono di questo sale polverizzato: *once* xxj.

Si mette nel matraccio (dove si trovano i sali mer-

curiali, formati dagli acidi nitroso e vitriolico col mercurio) circa *un' oncia* della polvere suddetta di sale marino, e muovendo il matraccio, si unisce al restante, e dopo pochi minuti si mette altra porzione di sale, e si mescola come sopra, e così di mano in mano, finchè tutte le *once* 21 sono state messe ed unite col restante, e verso il fine si aiuta la mescolanza, introducendo con destrezza un legno nel matraccio, col quale si muova la materia.

La massa spontaneamente si riscalda, e tutta la mescolanza si deve fare, mentre è tuttora calda, perchè nel raffreddarsi diventa troppo dura.

Si mette in matraccio al bagno di arena, così che sia immerso sino ai tre quarti di esso, ed alla bocca vi si applica un picciolo cappello rostrato per ricevere e tramandare in un sottoposto recipiente l'acqua che si alza nel principio della sublimazione.

Si fa un fuoco moderato nel principio, il quale si deve accrescere, quando, cessata la distillazione dell'acqua, si comincia alzare come un polviscolo, e da quel punto si continua forte per nove ore consecutive.

Si rompe il matraccio, quando tutto è diventato freddo, e si levano i sali formati in cristalli, che stanno sopra il capomorto, che è in una massa dura e compatta, e questi cristalli sono il mercurio sublimato corrosivo (Muriato di mercurio corrosivo), *per denaro* lir. — 6 —

In questa operazione si richiedono tutte le cautele prescritte dall'arte, acciò l'operazione non pregiudichi all'artefice.

Vedi *Soluzione di mercurio sublimato corrosivo.*

Mixtura expectorans diuretica, *Mistura espettorante e diuretica.*

Prendi: Ossimele scillitico : *once* j e mezzo.

Acqua d'issopo: *once* vj.

si mescoli, per *dose* lir. — 14 —

Mixtura scillitica, *Mistura scillitica.*

Prendi: Miele scillitico : *once* j e mezzo

Acqua comune: *once* vj.

Acqua di cannella : *once* mezzo, *per dose* ,, — 8 —

Mel scilliticum, *Miele scillitico.*

Prendi: Foglie, o sia lamine della cipolla di squilla essiccate nel modo prescritto, così che sieno polverizzabili : *once* j.

Si fa decozione con acqua in vaso di terra, bollendo per una mezz'ora, e la decozione si sciroppizza con miele vergine : *once* xxiv, *per oncia* ,, — 4 —

Mixtura camphorata, *Mistura canforata.*

Prendi: Canfora raschiata : *denaro* j.

Gomma arabica pol. *dramme* j.

Con alcune gocce d'acqua si fa una mucilaggine molle, che agitata lungamente con la canfora, forma una perfetta unione con essa, la quale si diluisce in

Acqua comune: *once* vj.

Si aggiunge:

Sciroppo delle cortecce di limoni: *once* mezza,

per dose lir. — 10 —

Da darsi in più volte rateatamente.

Mixtura demulcens, *Mistura raddolcente.*

Prendi: Gomma arabica: *dramme* ij.

Sciroppo di altea: *once* j e mezzo.

Acqua comune: *once* vj.

Acqua di cannella: *once* mezzo.

si mescoli, *per dose* ,, — 11 —

Da darsi rateatamente.

Mixtura acida dulcificata, sive Limonea mineralis, *Limonata minerale.*

Prendi: Spirito di vitriolo: *dramme* j.

Acqua comune: *once* xiij.

Sciroppo di altea: *once* j.

Acqua delle cortecce di limoni: *once* j.

si mescoli, *per dose* ,, — 8 —

Da prendersi in quattro volte.

Mixtura acida simplex, *Mistura acida semplice.*

Prendi: Spirito di vitriolo: *once* mezzo.

Acqua comune: *libbre* iv e mezzo.

si mescoli, *per dose* ,, — 5 —

Da beversene tre o quattro once per volta.

Mixtura febrifuga, *Mistura febbrifuga.*

Prendi: Sale alcali vegetale fisso, purificato: *dramme* ij.

Si discioglie in *once* viij d'acqua comune, e si dà in vetro.

Prendi: Spirito di vitriolo: *dramme* IV.

S' unisce ad *once* viij d'acqua comune, e si dà in vetro.

L'ammalato metterà parte dell' una e parte dell' altra acqua in un vetro, nella dose di *due once* per cadauna, e beverà la mistura nell' atto dell' effervescenza.

Il modo ordinario è da essere presa la dose descritta in quattro volte, *per dose* lir. — 15 —

Mixtura cordialis, *Mistura cordiale.*

Prendi: Acqua distillata dalle cortecce dei limoni: *once* iij

Confezione cordiale: *dramme* j.

si mescoli, *per dose* ,, — 10 —

Da prendersi rateatamente.

Mixtura stomachica, *Mistura stomachica.*

Prendi: Acqua di menta: *once* iij

Diascordio: *dramme* j

Acqua di cannella: *once* mezzo.

si mescoli, *per dose* ,, — 8 —

Mixtura anthysterica simplex. *Mistura antisterica semplice.*

Prendi: Acqua di matricaria: *once* iij

Tintura di assa fetida: *gocce* xij.

si mescoli, *per dose* ,, — 5 —

Mixtura anthysterica cum diascordio, *Mistura antisterica con diascordio.*

Prendi: Mistura antisterica semplice: *una dose*

Diascordio: *dramme* j.

si mescoli, *per dose* ,, — 7 —

Mixtura cum laudano, *Mistura con laudano liquido.*

Prendi: Acqua comune: *once* iij.

Sciroppo di papavero bianco: *dramme* ij.

Laudano liquido: *gocce* xij.

si mescoli, *per dose* lir. — 8 —

Il medico aggiungerà alle suddette misture quello che crederà confacente ai bisogni, come il liquore anodino minerale, il liquore di corno di cervo succinato, l'elisire di *Paracelso*, ec.

Mixtura cum spiritu Mindereri; *Mistura con liquore di Minderero.*

Prendi: Acqua distillata dei fiori di sambuco: *once* vj.

Spirito, o sia Liquore di *Minderero*: *once* una.

Sciroppo di altea: *once* mezza.

si mescoli, *per dose* ,, — 18 —

Da prendersi rateatamente.

Mixtura cum diascordio, *Mistura con diascordio.*

Prendi: Acqua di fiori di camomilla o di matricaria: *once* iij.

Diascordio: *dramme* j.

si mescoli, *per dose* ,, — 5 —

Oleum infusum florum camomillae, *Olio dei fiori di camomilla per infusione.*

Prendi: Olio delle ulive: *libbre* iv.

Fiori di camomilla: *libbre* ij.

Si fa infusione, poi cottura a fuoco leggiero sino alla consumazione dell'umidità soverchia, ma non sino all'essiccamento dei fiori. Si cola l'olio per tela

con pressione, e si separa il fluido acquoso che gli sta sotto, *per oncia* lir. — 4 —

Mancando i fiori verdi della camomilla, si prende la terza parte del peso dei fiori suddetti essiccati; si rammolliscono col doppio peso d'acqua calda, poi si opera nel restante come sopra.

Oleum hyperici compositum, *Olio dei fiori d'ipperico composto.*

Prendi: Fiori d'ipperico maturi, verdi: *libbre* ij
Olio delle ulive: *libbre* iv
Vino rosso: *libbre* ij.

Nel restante si opera come sopra. Nell'olio spresso si discioglie
Trementina laricina: *once* xij.

Mancando i fiori verdi, s'adoperano gli essiccati nella proporzione come sopra, *per oncia* ,, — 4 —

Oleum rosatum, *Olio rosato.*

Si fa come l'olio di camomilla, *per oncia* ,, — 4 —

Oleum terebinthinae empireumaticum, *Olio distillato di trementina.*

Prendi: Trementina: *quanto piace.*

Si mette in una ritorta per due terzi ripiena, ed a bagno di arena in fornello di riverbero si distilli, finchè più non sorta cosa alcuna, *per onc.* ,, — 8 —

Al di sotto del quarto d'oncia, *per dram.* ,, — 2 —

Oxymel simplex, *Ossimele semplice.*

Prendi: Miele vergine: *libbre* iv
Zucchero: *once* xij
Aceto forte di vino bianco: *once* xij, o sino a grata acidità.

In *once* vj d'acqua comune si sbatte un bianco d'uovo, e si unisce al miele, poi si fa alzare a fuoco leggiero, un bollore solo, acciò si porti superiormente la schiuma.

Si lascia divenir freddo, poi si leva la detta schiuma, ed al sottoposto sciroppo si unisce:

Aceto forte di vino bianco: *once* xij.

Senz' altra cottura si conserva in vetro ad uso, *per oncia* lir. — 2 —

Oxymel scilliticum, *Ossimele scillitico*.

Prendi: Aceto scillitico: *once* xxxiv

Miele vergine: *once* xxxvj

Zucchero: *once* xij.

In vaso di terra verniciato si fa cuocere lentamente sino alla cottura di sciroppo, poi raffreddato gli si leva la schiuma.

Si deve, dopo il primo bollore, colare per panno di lana, *per oncia* ,, — 5 —

Pilulae anodinae, *Pillole sonnifere*, in luogo delle pillole di storace.

Prendi: Oppio

Radice polverizzata sottilmente di liquirizia: *ana* dramme ij.

Si forma una polvere, alla quale si unisce

Zafferano polverizzato: *denari* iv.

Si discioglie con quanto basta d'acqua,

Sugo condensato di liquirizia di commercio: *dramme* vj.

Si forma una pasta ad un fuoco lentissimo, la quale

sia bastantemente densa, a cui s' uniscono le dette polveri, e si forma una massa.

In otto grani di massa si trova circa un grano d'oppio, *per grano* lir. — — 6

Passati gli undici grani, *per den.* ,, — 6 —

Le pillole s' involgeranno nella polvere sottile di liquirizia.

Pilulae mercuriales Plenk, *Pillole mercuriali di Plenk.*

Prendi: Mercurio vivo: *dramme* j

Estratto di cicuta

Gomma arabica polverizzata: *ana* dramme j.

Con poche gocce d'acqua si fa una mucilaggine, nella quale si estingue il mercurio in mortaio o di vetro o di pietra o di ferro.

Quando più non si vedono globetti di mercurio, si unisce un' altra dramma di gomma arabica polverizzata.

Si fa una massa con dramme due polv. di liquirizia, della quale si fanno 12 pezzi, e da cadauno 12 pillole, in tutto num. 144, involte nella polvere di liquirizia, per dose ,, 3 — —

Da prendersene quattro o sei mattina e sera.

Pilulae mercuriales sublimati corrosivi *Buchan* (Pillole mercuriali di muriato corrosivo ossigenato di *Buchan*).

Prendi: Mercurio sublimato corrosivo: *grani* xv

Sale ammoniaco depurato: *denari* j

Acqua distillata: *dramme* iij.

In mortaio di vetro si fa soluzione dei sali, la quale sia perfettamente limpida, cioè che non sia torbida, perchè quando è in tal modo, contiene del sublimato indisciolto.

Alla soluzione suddetta si mette tanta mollica di pane di frumento per formare una massa atta a far pillole.

La spatola e coltello che debbono servire per fare queste pillole, debbono essere di legno.

Della detta massa si formano 120 pillole che esposte all'aria si lasciano essiccare.

Buchan nell'appendice alla sua medicina domestica dice:

" Queste pillole che sono la maniera più propria di dare il sublimato, è stata ritrovata efficace non solamente per curare la malattia venerea, ma ancora per uccidere ed espellere i vermi, quando inutili sono risultati tutti gli altri rimedi ,,.

Siccome queste pillole non debbono essere prescritte che da un esperto medico, perciò lo stesso ne deve proporzionare la dose secondo le circostanze.

In un medicamento di tanta importanza non si deve far uso del mercurio sublimato di commercio, della purezza del quale non si può esser certi, *per dose* lir. 1 10 —

Pilulae anthystericae, *Pillole antisteriche.*

Prendi: Gomma galbano
Assa fetida
Mirra in lagr., *ana* once mezzo
Oppio: *denaro* mezzo.

Si polverizza l'oppio con la mirra, e con polvere di fiori di camomilla: *dramme* ij

In mortaio riscaldato si rammollisce il galbano e

l'assa fetida, e si aggiunge un poco di spirito di vino per formarne una pasta molle, alla quale si uniscono le polveri, e si forma una massa, della quale si fanno *pillole* di grani quattro cadauna involte nella polvere sottile dei fiori di camomilla o di matricaria.

Una dramma di massa contiene meno d'un grano di oppio, *per denaro* lir. — 6 —

Da prendersi quattro per volta, *per dram.* ,, — 15 —

Pilulae emmenagogae, Pilulae Ruffi, *Pillole del Ruffo.*

Prendi: Aloe succotrino polverizzato: *once* j
Mirra in lagr. polverizzata: *once* mezza
Zafferano polverizzato: *dramme* ij.

Si fa polvere coi detti ingredienti, e si formano le pillole con poche gocce di elisire di proprietà, del peso di grani sei cadauna involte nella polvere dei fiori di camomilla e di matricaria, *per dramma* ,, — 12 —

Dose di quattro o sei per volta.

Pilulae scilliticae, *Pillole scillitiche*

Prendi: Sapone medicinale: once mezza
Gomma ammoniaco
Millepiedi prep.: *ana* dramme ij
Squilla essiccata e polverizzata: *dramme* j.

Con sciroppo d'altea si fa massa pillolare, *per denaro* ,, — 4 —

Le pillole s'involgeranno nella polvere di cannella, del peso di grani sei cadauna, *per dram.* ,, — 10 —

Dose di quattro per volta.

Pilulae *deostruentes simplices*, *Pillole deostruenti semplici.*

Prendi : Aloe epatico : *once* iij.

Con tintura di marte, a fuoco leggierissimo si rammollisce l'aloe, e si riduce in pasta, alla quale si unisce

Reobarbaro polverizzato

Radice polverizzata di scialappa: *ana* once una.

Si fa una massa, della quale si formano quaranta pezzi, e da cadauno dodici pillole di sei grani per cadauna, *per oncia* lir. 2 10 —

meno del quarto d'oncia, *per denaro* „ — 3 —

Dose da una alle quattro.

Pilulae deostruentes et saponatae, *Pillole deostruenti, e saponacee.*

Prendi : Sapone medicinale raschiato : once iij.

S'unisce alla massa suddetta delle pillole deostruenti semplici, e si formano 64 pezzi, e da cadauno 12 pillole di grani 6 cadauna, *per oncia* „ 2 — —

meno del quarto d'oncia, *per denaro* „ — 2 6

Dose dalle due alle sei.

Pilulae saponatae cum gummi ammoniaco, *Pillole saponacee con ammoniaco.*

Prendi : Sapone medicinale

Gomma ammoniaco polverizzata

Scialappa polverizzata

Reobarbaro polverizzato : *ana* once una.

Con quanto basta di tintura di marte si riduce in pasta la gomma ammoniaca, alla quale s'unisce il

sapone raschiato, poi le polveri di reobarbaro e scialappa, e se ne fa una massa, che si divide in 32 pezzi, e da cadauno si formano 12 pillole di grani vj cadauna, *per oncia* lir. 2 10 —

meno del quarto d'oncia,, *per denaro* ,, — 3 —

Dose dalle due alle sei.

Potio antiseptica. *Vedi* Mixtura acida, *Bevanda antisettica.*

Potio laxans cum syrupo, *Bevanda purgante con sciroppo.*

Prendi: Sciroppo delle foglie di persico: *once* ij
Sale catartico: *once* una
Acqua comune: *once* v.

Sciolto il sale nell'acqua si fa bevanda, *per dose* ,, — 15 —

Potio laxans cum senna, *Bevanda purgante con sena.*

Prendi: Sena orientale mondata dai fusti: *dram.* iv
Sale catartico: *once* una
Acqua comune: *once* vj.

Si fa infusione per ore 12, o pure una leggiera bollitura per un minuto, alla quale colata si unisce sciroppo delle foglie di persico, *once* ij, *per dose* ,, 1 2 —

Pulpa tamarindorum, *Polpa di tamarindi.*

Prendi: Frutti di tamarindo: *libbre* iv.

Mondati dai noccioli, si pestano in mortaio di pietra, poi messi in vaso di terra si coprono con acqua calda, e si lasciano in macerazione per 12 ore, indi si passano traverso uno staccio di crini.

La polpa fluida che è passata, messa di nuovo nel vaso di terra, si fa lentamente bollire, muovendola continuamente con ispatola di legno, avendovi prima aggiunto

Zucchero: *once* xvj, *per oncia* lir. — 15 —

Pulvis anthelminthicus, *Polvere vermifuga.*

Prendi: Polvere di seme santo
di valeriana
di scialappa: *ana* den. mez.
si mescolino, *per dose* ,, — 3 —

Pulvis solutivus, *Polvere solutiva.*

Prendi: Sena orient. polverizzata
Scialappa polverizzata.
Cremore di tartaro polverizzato: *ana* den. j.
si mescoli, *per dose* ,, — 5 —

Il descritto forma una dose.

Pulvis camphoratus, *Polvere canforata.*

Prendi: Canfora: *den.* j
Gomma arabica: *dram.* j
Zucchero fino: *dramme* ij.

Si macina ogni cosa in mortaio di pietra e si divide la polvere in xij parti, *per dose* ,, — 6 —

La presente, forma una dose solo per riguardo al prezzo.

Pulvis kermeticus, *Polvere con chermes minerale.*

Prendi: Chermes minerale: *grani* xij
Magnesia di sale d'Epsom
Zucchero fino: *ana* dram. j.

Si fa polvere che si divide in xij prese, *per dose* ,, 1 4 —

Il descritto, forma una dose pel prezzo solamente.

Pulvis ad strumas, *Polvere per il gozzo.*

Prendi: Spugna ridotta in carbone nero, e polverizzata: *once* iij

Ossi di sepia polverizzati

Zucchero asciutto: *ana* once iv

Si mescola, e si fa polvere, *per oncia* ,, — 8 —

Dose d'una dramma per volta.

Pulvis resolvens, *Polvere risolvente.*

Prendi: Cremore di tartaro polverizzato · *once* una

Tartaro emetico: *grani* ij.

Misti si dividono in xij parti, *per dose* ,, — 8 —

Il descritto, forma una dose pel prezzo solamente.

Pulvis roborans martialis, *Polvere corroborante marziale.*

Prendi: China china polverizzata *dramme* ij

Limatura di ferro pp.

Cannella malabarica polverizzata, *ana* den. j, e mezzo.

Si mescoli e si divida in iv parti, *p. dose.* ,, — 12 —

Il descritto, forma una dose pel prezzo solamente.

Pulvis antiepilepticus, *Polvere antiepilettica.*

Prendi: China china polverizzata

Radice polverizzata di valeriana

Foglie di arancio, *ana* once mezza.

Si mescoli e si divida in xij parti, *p. dose* ,, 1 8 —

Il descritto, forma una dose pel prezzo solamente.

Pulvis scilliticus, *Polvere scillitica.*

Prendi: Squilla polverizzata: *den.* mezzo

Zucchero fino: *dramme* j

Cannella malab. polv. *grani* vj.

Si mescoli e si formino prese vj, *per dose* lir. — 5 —

Il descritto, forma una dose pel prezzo soltanto.

Pulvis sedativus, *Polvere sedativa.*

Prendi: Oppio polverizzato, *den.* j

Zucchero fino polverizzato: *once* j

Misti esattamente si fa polvere, *p. den.* ,, — 1 —

Un denaro contiene un grano d' oppio.

Pulvis febrifugus martialis, *Polvere febbrifuga marziale.*

Prendi: Etiope marziale, o sia Ferro preparato

Reobarbaro polverizzato: *ana* dramme j.

Misti si formano sei polveri, *per dose* ,, — 18 —

Questo forma una dose.

Per le febbri intermittenti.

Da prenderne una, mattina e sera.

Pulvis antacidus ad infantes, *Polvere assorbente pei bambini.*

Prendi: Magnesia bianca aereata

Zucchero bianco in pane: *ana* dram. mezzo.

Cannella fina in sottilissima polvere: *gr.* iij.

Misti si formano xij prese, *per dose* ,, — 6 —

Le 12 prese formano una dose.

Per quelli di pochi giorni se ne darà una per volta, poi in maggior dose, secondo l'età dei bambini lattanti.

Rob sambuci, *Estratto di bacche di sambuco.*

Prendi: I frutti maturi del sambuco messi in vaso di legno o di terra, si lasciano per un giorno, o sino a che cominciano ad aver un leg-

gier odore vinoso. Si premono sotto al torchio, ed il sugo si condensa per evaporazione, in vaso di terra o di rame bene stagnato, muovendo con ispatola di legno verso il fine, e si riduce alla consistenza di miele, *per dramme* lir. — 3 —

Arrivando al quarto d'oncia, *per oncia* ,, — 18 —

Sal ammoniacum depuratum, *Sale ammoniaco depurato.*

Prendi: Sale ammoniaco: *quanto piace.*

In vaso di terra si discioglie con acqua, si feltra la soluzione che in vaso di terra si fa evaporare e si cristallizza al solito.

Non s'adoperi alcun utensile di metallo, *per dramme* ,, — 5 —

Arrivando al quarto d'oncia, *per oncia* ,, 1 — —

Sal volatile, Spiritus et Oleum cornu cervi.

Prendi: Corni di cervo ridotti in piccioli pezzi.

Si riempie una ritorta sino alla vicinanza del collo; poi in fornello di riverbero si fa la distillazione, applicato prima un ampio recipiente.

Il sale che sarà al collo della ritorta ed alle pareti del recipiente si fa, che tutto sia raccolto nello spirito, mediante l'agitazione; poi votato per inclinazione lo spirito e l'olio, il sale che resta lavato dallo spirito, si ripone, ad uso, in vetro con coperchio smerigliato.

Si separa l'olio dallo spirito, e se si vuole cavare il sale volatile dallo spirito, si mette questo in altra ritorta, ed a bagno di arena con leggierissimo fuoco

si fa sortire il sale volatile che s'attacca al recipiente e al collo della ritorta.

Quando la flemma che ascende, comincia a far isciogliere il sale che è attaccato al collo della ritorta, si cessa dalla distillazione, ed il sale volatile raccolto nel recipiente sotto al poco spirito si separa come sopra.

Servono pel liquore di corno di cervo succinato.

Sale volatile di corno di cervo, *per denaro* lir. — 12 —

Spirito volatile di corno di cervo, *per den.* ,, — 5 —

Sal volatile succini, *Sale acido succinico.*

Prendi: Succino: *libbre* iij

Arena ben lavata: *libbre* ij.

Si carica una ritorta e si distilla; finchè l'olio che ascende, è fluido.

Si trova nel recipiente il sale al fondo del liquore, ed attaccato al collo della ritorta, che si separa e si mette in carta sugante fatta a molti doppi, la quale assorbisce l'olio, e resta depurato il sale.

Si separa il liquore acquoso che sta sotto dell'olio, e per evaporazione con fuoco leggierissimo si riduce in sale che s'unisce al restante.

Serve come sopra pel liquore di corno di cervo succinato.

Sale acido succinico, *per denaro* ,, 1 10 —

Spiritus, sive Liquor Mindereri, *Liquore di Minderero.*

Aceto ammoniacale.

Prendi: Sale volatile di sale ammoniaco: *once* una

Aceto di vino bianco naturale forte: *once* xx.

Si mette in vetro grande il sale, e sopra di questo, in varie riprese, l'aceto; si fa effervescenza, cessata la quale si feltra il liquore che si conserva in vetro chiuso, *per oncia* lir. — 10 —

Dose di due dramme per ogni presa.

Al di sotto del quarto d'oncia, *per dramma* ,, — 2 —

Null'ostante la dose descritta, conviene accrescere o diminuire l'aceto, secondo sarà del caso, acciò il liquore sia perfettamente neutro. Se si volesse fare per conservarlo per lungo tempo, debb'esser formato con aceto distillato in vasi di vetro; fatto con aceto naturale in breve si fa torbido e si altera.

Sapo medicinalis, *Sapone medicinale.*

Prendi: Potassa: *libbre* iv

Calce viva: *libbre* viij.

Estinta la calce con acqua, vi si aggiunge la potassa, e con quanto basta d'acqua si fa un lissio che si cola con pressione sotto al torchio senza bagnarsi le mani.

Con ciò che resta, si fa altra bollitura per fare nuovo lissio che si cola con pressione, e ciò si replica per la terza volta.

Tutte le colature unite si fanno bollire in caldaio di ferro (perchè tutte le bolliture in quest'operazione non debbono essere fatte in vasi di rame) sino al comparire d'una pellicola alla superficie.

Si lascia diventare freddo il detto lissio, il quale si decanta, separando il sedimento che si sarà fatto; si mette a colare sopra una tela densa.

Il lissio suddetto dovrà essere in peso specifico, in confronto dell'acqua, come 28 a 24, cioè un vetro che tiene denari 24 d'acqua, empiuto di questo lissio dovrà pesare den. 28; se pesa meno, si deve concentrare ancora, e se pesa più, si deve diluire con acqua. Questo è il lissio preparato.

Prendi: Lissio preparato: *libbre* vj
Olio d'ulive di buona qualità: *libbre* iv
Sale marino polverizzato: *once* viij.

Si mette ogni cosa in caldaio di ferro alla bollitura, muovendo la mescolanza con legno sino alla consumazione della metà del lissio, o pure sino a che bollendo il sapone salta con sbruffi.

Si leva dal fuoco il caldaio, si muove sino a che comincia a farsi tiepido il sapone, e si versa in forma di legno guernita di carta. Si lascia, sino a che è divenuto duro e bianco, poi involto in carta si conserva per quattro mesi prima di usarlo, *per oncia* lir. — 10 —
meno d'un quarto d'oncia, *per dram.* „ — 2 —

Solutio mercurii sublimati corrosivi, *Soluzione di mercurio sublimato corrosivo*.

Prendi: Acqua comune distillata: *once* iij
Mercurio sublimato corrosivo: *denari* iij.

Si mettono in matraccio di vetro, che si espone al calore d'un picciolo fuoco sino alla totale soluzione del sublimato corrosivo. Si conserva in vetro esattamente chiuso, acciò non si diminuisca il liquore coll'asciugare.

Per fare una soluzione diluita di mercurio sublimato corrosivo, si ordinerà, per ogni grano di sublimato che si vuole adoperare, un denaro di soluzione, perchè appunto un denaro di soluzione ne contiene un grano, e questa s'unisce al restante dell'acqua che si deve adoperare, la quale debb'essere sempre distillata, *per denaro* lir. — 1 —

Spiritus nitri acidus, detto *Acqua forte*, *Acido nitroso*.

Prendi: Nitro depurato della seconda raffinazione: *libbre* iij.

Si mette in una ritorta di vetro.

Prendi: Olio di vitriolo

Acqua comune: *ana* once xviij.

Si mette rateatamente l'olio di vitriolo nell'acqua, e fatta la mescolanza e divenuta fredda, s'unisce al nitro nella ritorta.

Si passa alla distillazione in bagno d'arena senza riverbero, e con fuoco graduato, finchè non sorte più liquore, applicato prima un recipiente piuttosto grande, il quale non sia però lutato del tutto, ma solamente vi sia applicata alla commessura della carta bagnata.

Il liquore distillato si conserva in vetro chiuso, *per oncia* ,, — 10 —

Ciò che resta nella ritorta, si mette in vaso di terra, e si copre con acqua bollente sino all'altezza di quattro diti.

Si prende della soluzione di potassa fatto in vaso di ferro con acqua, ed in varie riprese si mette sopra

la suddetta massa salina, finchè si vede che non produce più effervescenza.

Si versa ogni cosa in caldaio di ferro, e con acqua bollente si fa sciogliere tutto il sale, e la soluzione, sperimentata con altra soluzione di potassa, se non produce effervescenza, si passa per una tela densa di bambagino.

Il colato si fa evaporare e cristallizzare.

I cristalli sono di tartaro vitriolato, e di tutti quei sali neutri composti d'acido vitriolico, e di alcali vegetale, che nelle spezierie portano i nomi di sali neutri delle erbe, *per dramma* lir. — 4 —

Arrivando al quarto d'oncia, per onc. ,, 1 4 —

Gli ultimi cristalli fatti ad aghi prismatici, sono di nitro, i quali separati si conservano ad uso di nitro per altre distillazioni.

Spiritus nitri dulcis, *Spirito di nitro dolce.*

Prendi: Spirito di nitro acido: *once* iij

Spirito di vino rettificatissimo: *once* xij.

In ritorta di vetro si mescolano i due liquori, poi in bagno d'arena con leggierissimo fuoco si distilla sino a siccità.

Il distillato si mette nuovamente nella ritorta, ed a leggierissimo fuoco si cavano *once* x di liquore.

Se il liquore fosse qualche poco acido, si dolcifica con un poco di sale alcali vegetale, poi si feltra per carta, *per oncia* ,, 1 10 —

meno d'un quarto d'oncia, *per dram.* ,, — 6 —

meno di dodici gocce, *per goccia* ,, — — 6

Dose di gocce dodici per bibita.

Spiritus, et Sal volatile, ex sale ammoniaco, *Spirito e Sale volatile di sale ammoniaco* (Carbonato di ammoniaca).

Prendi: Sale ammoniaco polverizzato: *once* viij
Potassa fatta asciugare in vaso di ferro, e ridotta in grossa polvere: *once* xv.

In ritorta di vetro si mette prima una polvere e poi l'altra, ed in essa si fa la mescolanza, sopra la quale s'aggiunge:

Acqua comune: *once* viij.

Applicato un recipiente grande, si passa con leggierissimo fuoco, in bagno di arena, senza riverbero, alla distillazione; si ottengono circa *once* xv di liquore con un poco di sale volatile.

Si separa il sale che si ripone in vetro, da chiudersi esattamente con rincontro smerigliato, per uso del liquore di *Minderero*.

Il liquore si conserva col titolo di

Spirito volatile di sale ammoniaco non caustico	*per onc.* lir.	2	5	—
	per den. ,,	—	3	—
meno di dodici gocce, *per goccia*	,,	—	—	6

Dose: dalle sei alle dodici gocce per bibita.

Se si vuole avere altro sale volatile, si replica la stessa operazione, ed in vece dell'acqua si mette il suddetto spirito volatile, ed in tal modo si ottiene maggiore quantità di sale.

Per fare il detto liquore di *Minderero*, si può usare in vece del sale volatile il presente spirito, adope-

randone il doppio peso, ma bisogna sperimentare se il liquore sia a saturazione, cioè che si conservi nel fondo di esso del sale volatile indisciolto.

Spiritus vini camphoratus, *Spirito di vino canforato.*

Prendi: Spirito di vino rettificato: *libbre* iv

Canfora: *once* ij.

Si mescoli, *per oncia* lir. — 5 —

Spiritus vitrioli, sive Acidum vitrioli dilutum, *Spirito di vitriolo officinale.*

Prendi: Olio di vitriolo di commercio: *once una.*

Si mette poco a poco in

Acqua comune: *once* iij.

Si lascia per dodici ore, poi si feltra per carta, *per oncia* ,, — 10 —

meno d'un quarto d'oncia, *per dram.* ,, — 3 —

meno di dodici gocce, *per goccia* ,, — — 3

Syrupus althaeae, *Sciroppo di altea.*

Prendi: Radice secca di altea: *once* iij

Acqua bollente: *libbre* vj.

Si metta la radice nell'atto della bollitura dell'acqua, la quale deve durare per un quarto d'ora, poi subito si coli, ed il colato si sciroppizza al solito con

Zucchero bianco: *libb.* iij, *per oncia* ,, — 4 —

Syrupus diacodii, sive de papavero somnifero, *Sciroppo diacodio*, *Sciroppo di papavero bianco.*

Prendi: Oppio *quanto piace*; se ne fa decozione con acqua comune, che si cola per tela di lino, anche con leggier pressione con le mani, se abbisogna.

Ciò che resta sopra la *tela* si fa di nuovo bollire, e si cola come sopra, *il* che si ripete ancora per la terza volta.

Tutte le colature unite si fanno evaporare sino alla consistenza di estratto denso, *per gran* lir. — 1 —

Prendi: Estratto di oppio suddetto: *dramme* mezza.

Si scioglie nell'acqua, e si riduce in sciroppo con zucchero bianco: *libbre* iv.

Se l'estratto d'oppio non fosse solido, così che possa essere tenuto fra le dita senza che s'attacchi alle stesse, allora in vece di mezza dramma si metteranno due denari di estratto.

Un'oncia di sciroppo contiene circa mezzo grano d'estratto sodo d'oppio, *per oncia* ,, — 4 —

Syrupus de foliis persicorum, *Sciroppo delle foglie di persico.*

Prendi: Foglie delle cime dei rami del persico: *libbre* vj.

Si fa decozione con acqua comune, che si cola con pressione sotto al torchio. La colatura si sciroppizza al solito con

Zucchero bianco: *libb.* ij, *per oncia* ,, — 4 —

Syrupus de corticibus citri, *Sciroppo delle cortecce di cedro.*

Prendi: Flavedine, o sia la parte gialla della corteccia di limone: *once una*

Acqua distillata delle cortecce di limone: *once* vj.

Si taglia in piccioli pezzi la flavedine della corteccia

suddetta. Si lascia infusa per un giorno nell'acqua suddetta, poi si fa forte pressione per una tela, indi con la stessa flavedine si fa una decozione, che si riduce al solito in sciroppo con

Zucchero bianco: *libbre due.*

Cotto a consistenza strettissima lo sciroppo, vi si aggiunge l'infusione colata, la quale, unita, non deve soffrire bollimento.

Serve nel peso di due o quattro dramme per formare delle misture cordiali, *per oncia* lir. — 8 —

Syrupus de mentha, *Sciroppo di menta.*

Prendi: Foglie secche di menta ortense: once una

Acqua distillata di menta: *once* v.

Si fa infusione per ore 24 senza calore, poi si preme fortemente, e la colatura si conserva.

Si fa decozione con l'erba stessa che si sciroppizza con zucchero bianco *once* xij; si cuoce a stretta consistenza, così che vi si possa aggiungere la colatura dell'infusione di menta, senza che abbia più a bollire, *per oncia* ,, — 5 —

Syrupus de rhabarbaro, *Sciroppo di reobarbaro.*

Prendi: Reobarbaro contuso: *once* iij

Tartaro solubile: *once* mezza

Acqua comune: *once* xij.

Si fa infusione in vaso di terra per ore 12, poi si riscalda sino ad essere vicino alla bollitura, si cola con pressione, e lo spresso si chiarifica con bianco d'uovo; si cola per panno di lana, da cui deve passare lo sciroppo.

Si fa una decozione di *libbre* iij foglie e radici di cicoria o tarassaco, nella quale si fa bollire ancora il reobarbaro sopravanzato dall'infusione, ed in questa decozione colata si sciroppizza

Zucchero bianco: *libbre* iij.

Lo sciroppo si fa cuocere a consistenza strettissima, così che con l'aggiunta dell'infusione non abbia ad avere che ben poco o nessun bollimento. Questo sciroppo serve pei bambini, *per onc.* lir. — 12 —

Syrupus de china china, *Sciroppo di china china.*

Prendi: China china in polvere grossa: *once* iij.

Si fanno replicate bolliture, cioè rinnovando sino la terza bollitura sopra la stessa china china. Le tre colature unite s'uniscono ad uno sciroppo già formato con zucchero bianco: *libbre* ij.

Si chiarifica prima lo zucchero, perchè le tinture di china china, che debbono essere colate ancora bollenti da un panno raro, non debbono essere chiarificate, e lo sciroppo di china china debb' essere torbido, *per oncia* ,, — 12 —

Questo serve solamente pei bambini.

Tabellae de althaea, *Morsellate d'altea.*

Prendi: Radice verde d'altea: *once* iij.

Contusa, se ne fa decozione con *once* xxiv acqua, secondo l'arte.

In questa si stempra e si rammollisce con un calore di bagno maria

Gomma arabica: *once* xij (fatta prima polvere, e mondata dai grani imbratti); alla soluzione si aggiunge:

Zucchero bianco di prima qualità: *libbre* ij

Sciolto ancora lo zucchero, si decanta la soluzione per separare un poco di arena che cade al fondo; poi si mette in vaso di ottone, ed a calore di bagno maria, o con leggierissimo fuoco si fa cuocere, sempre muovendola con ispatola di legno, sino a che la pasta, messa sopra il palmo della mano, più non s'attacchi. Allora s'aggiungono quattro bianchi d'uovo bene dibattuti, si fa cuocere nuovamente la pasta sino a consistenza come sopra, agitandola moltissimo; indi si stende sopra un foglio di carta polverizzato con zucchero ed amido, e si formano piccioli pezzetti del peso di circa un denaro cadauno, *per oncia* lir. — 12 —

Tabellae ad vermes, *Tabelle contro i vermi.*

Maggiore

Prendi: Mercurio dolce in polvere sottile fatta in mortaio di pietra o di vetro: *once mezza*

Radice polverizzata sottilmente di scialappa: *dramme* iij

Zucchero fino in pane: *once* iv polverizzato.

Fatta una perfetta mescolanza di ogni cosa, con picciola porzione di mucilaggine di dragante, si forma una massa, da cui si fanno pastiglie *num.* 36, *per cadauna* ,, — 6 —

Queste contengono per cadauna: *grani* viij di mercurio dolce.

Scialappa: *grani* vj.

Mediocre

Prendi: Mercurio dolce: *once mezza*
Scialappa polverizzata: *denari* viij
Zucchero fino in pane: *once* iv e mezzo.
Come sopra si formano pastiglie 48, *p. cad.* lir. — 5 —
Cadauna di queste contiene
di mercurio dolce: *grani* vj
di scialappa: *grani* iv.

Picciola

Prendi: Mercurio dolce: *denari* viij
Scialappa polverizzata: *denari* vj
Zucchero fino in polvere: *once* iv.
Come sopra si formano pastiglie 48, *p. cad.* ,, — 3 —
Cadauna contiene di mercurio dolce: *grani* iv
di scialappa: *grani* iij.

Servono pei fanciulli secondo l'età, a prescrizione del medico.

Tartarus emeticus, *Tartaro emetico.*

Prendi: Antimonio crudo polverizzato
Nitro due volte raffinato: *ana* once xxx
Sale comune: *once* iij.

Fatta un'esatta mescolanza, questa si mette in mortaio di ferro, che si copre leggiermente con coperchio.

Si mette un carbone acceso nel mortaio che dovrà essere posto in luogo aperto, e si forma una violentissima detonazione.

Quando la materia è diventata fredda, si leva dal mortaio, e si separano le scorie dalla massa vetri-

ficata, che le sta sotto, la quale si domanda *Fegato di antimonio*

Si polverizza il fegato di antimonio, poi si fa bollire nell'acqua per lavarlo dalla parte salina, e si versa ogni cosa sopra un feltro di carta, e ciò che resta sopra di essa, asciugato, si nomina *Croco d'antimonio.*

Prendi: Croco di antimonio: *once* iv
Cremore di tartaro polverizzato: *once* iv.

In vaso di terra d'Inghilterra si fanno bollire con *libbre* iv d'acqua per una mezz'ora, poi levato dal fuoco si lascia per due giorni, muovendo di tanto in tanto la mescolanza con ispatola di legno. Si fa di nuovo bollire per un'ora, aggiungendo nuova acqua al bisogno; indi con cucchiaio di legno si fa passare il liquore bollente per una carta emporetica stesa sopra una tela, lasciando nel vaso il croco che sta al fondo.

Sopra il croco rimasto si mettono di nuovo
Cremore di tartaro; *once* iv.

Si replica come nella prima volta, poi levata la carta dal feltro, che ha servito nella prima operazione suddetta, si fa anch'essa bollire dentro al restante.

Sopra altra carta si passa il liquore, poi con nuova acqua si fa bollire ciò, che non è stato disciolto, e si passa come sopra, cambiando la carta sul feltro, quando non permette il passaggio del liquore, ma sempre facendo bollire l'antecedente insieme al rimasuglio che resta nel vaso.

Tanto si ripete quest' operazione, finchè tutto il cremore di tartaro sia passato.

Nel sottoposto recipiente dei liquori feltrati si saranno formati dei cristalli di sali, i quali si conservano in altra parte, ed il liquore si mette all' evaporazione nel suddetto vaso evaporatorio di terra d'Inghilterra, che sia stato prima bene pulito, e si concentra sino alla consistenza di sciroppo, ed allora vi si uniscono i cristalli di sale raccolti da prima.

Si leva il vaso dal fuoco, e si lascia al freddo per molti giorni; poi si separa il sale in cristalli, che si sarà formato, il quale si mette sopra carta sugante fatta a molti doppi.

L'acqua madre che resta, si lascia ancora, finchè più non si vedono formarsi cristalli di sale, e quelli che si saranno fatti, si levano e si uniscono ai primi.

Quando sono bene asciutti i cristalli salini, mediante il cambiamento della sottoposta carta, e coll'esporli al sole o alla stufa, si polverizzano, e la polvere si conserva in vetro esattamente chiuso, perchè facilmente prende l'umido, *per den.* lir. — 12 —
per grano ,, — 1 —.

Quando si discioglie ad uso di emetico, ciò deve farsi nell'acqua distillata.

Dose da un grano alli tre come emetico.

Tartarus solubilis, sive tartarisatus, *Tartaro solubile*, *Tartaro tartarizzato*, *Tartrito di potassa*.

Prendi: Cremore di tartaro : *libbre* ij. Fatto in polvere, si mette a riprese in una soluzione fatta in *libbre* iv d'acqua comune di once xij potassa che sia bollente.

Quando tutto è stato messo il cremore di tartaro, si sperimenta se il liquore sia tutt'ora alcalino, con mettervi qualche dramma di cremore di tartaro in polvere; se non si produce effervescenza, si feltra il liquore per carta; se l'aggiunta del cremore di tartaro fa effervescenza, se ne mette sino a che questa cessa.

Del *liquore feltrato si mette la metà all'evaporazione* in vaso di terra d'Inghilterra, e si comincia a ridurlo in sale, poi, levato questo, si fa evaporare il restante che si riduce in sale mediante evaporazione come sopra.

Il prosciugamento si fa in riprese, perchè in tal modo il sale resta più bianco.

La prima bollitura si può fare in vaso di rame bene stagnato, ma non si deve lasciare in esso; subito fatta la saturazione si mette in vaso di terra.

Le proporzioni ordinate del cremore di tartaro e della potassa, possono in alcuni casi essere inesatte, perciò conviene sperimentare per ottenere la giusta neutralizzazione; è meglio che predomini il cremore di tartaro, di quello che sopravanzi l'alcali, il quale rende il tartaro solubile deliquescente.

Siccome nel tempo della bollitura della soluzione di tartaro solubile, questa prende dell'alcalino, perciò

verso il fine, quand'essa è come sciroppo, vi si aggiungono di cremore di tartaro in sottilissima polvere circa due once, in riprese, o finchè non forma più effervescenza, *per oncia* lir. 1 4 —
meno del quarto d'oncia, *per dram.* ,, — 4 —

Dose sino alle sei dramme per volta.

Tartarus vitriolatus, *Tartaro vitriolato*, *Solfato di potassa*, serve per tutti i sali neutri dei vegetali.

Si cava il tartaro vitriolato dal capo morto della distillazione dello spirito acido di nitro, come si è detto, usando delle indicate diligenze, acciò non contenga acido soverchio.

Si ottiene pure dal liquore che rimane dalla fabbricazione della magnesia di sale d'Epsom, come si è detto; ma siccome in quest'occasione può esservi sovrabbondante l'alcali, bisogna sperimentare detto liquore con dello spirito di vitriolo, e saturare di acido detto liquore. Quando però lo spirito di vitriolo non produce più effervescenza, bisogna mettere una picciola porzione di soluzione di potassa, perchè dovendosi fare l'evaporazione in vasi di ferro, la minima porzione di acido sovrabbondante discioglierebbe il ferro, e farebbe nera la soluzione del tartaro vitriolato, perciò meglio è una picciola sovrabbondanza d'alcali, che di acido.

Volendosi fare per via diretta, si satura una soluzione di potassa con lo spirito di vitriolo, ed il liquore neutro si cristallizza modi ne' come sopra, e con le stesse cautele, *per oncia* ,, 1 4 —
meno d'un quarto d'oncia, *per dram.* ,, — 4 —

Dose da mezzo denaro a mezza dramma per volta.

Terrae foliatae liquor, *Liquore di terra fogliata*.

La terra fogliata di tartaro in forma salina è costosa, perchè di molta fatica, e perchè, acciò resti perfetta, richiede l'aceto distillato, perciò si sostituisce secondo *Boerhaave* il liquore fatto con aceto naturale.

Prendi: Alcali vegetale fisso fatto in sale: *once* una.

Si mette poco a poco sopra di esso

Aceto bianco di vino: *once* xix.

Si feltra e si conserva.

Se il liquore fosse tutt'ora di sapore alcalino, s'aggiunge altro aceto, e se fosse troppo acido, s'aggiunge qualche poco di alcali, ma ordinariamente la dose suddetta basta, *per oncia* lir. — 4 —

Dose: da una dramma alla mezz'oncia per volta.

Quando si vuole conservare questo liquore per lungo tempo, debb'essere fatto con aceto distillato per ritorta di vetro. Quello fatto con aceto naturale in breve si fa torbido e si altera.

Tinctura aloe, *Tintura sacra*, *Tintura d'aloe*.

Prendi: Aloe succotrino o epatico scelto: *once* una.

Costo dolce o corteccia Winteriana polverizzata: *dramme* ij

Coccionilia: *grani* vj

Vino malvatico, o sia malvasia di commercio: *once* xviij.

Si fa infusione senza calore per giorni otto, poi feltrazione per carta, e la colatura si conserva in vetro che sia esattamente chiuso.

Dose: da mezz'oncia ad un'oncia e mezza, come stomachico, purgante e vermifugo, *p. onc.* lir. — 10 —

Tinctura asae foetidae, *Tintura di assa fetida.*

Prendi: Assa fetida in piccioli pezzi: *once* mezza
Sale alcali vegetale: *dramme* j
Spirito di vino: *once* iij.

Si fa infusione per giorni sei senza calore del fuoco, poi si feltra per carta la tintura, *per onc.* ,, 1 10 —
meno d'un quarto, *per dramme* ,, — 5 —

Dose: dalle sei alle dodici gocce per volta, *per denaro* ,, — 2 —
per goccia ,, — — 3

Tinctura cantharidum, *Tintura delle cantarelle.*

Ad uso interno.

Prendi: Cantarelle polverizzate: *dramme* ij
Spirito di vino semplicemente rettificato: *once* vj.

Si fa digestione per giorni tre al sole e alla stufa, poi si feltra per carta, ed il feltrato si conserva in cristallo ben turato con turacciolo smerigliato, *per oncia* ,, — 10 —
per dramma ,, — 2 —
per denaro ,, — 1 —
per goccia ,, — — 3

Ad uso esterno.

Prendi: Cantarelle polverizzate: *once* una.

Spirito di vino semplicemente rettificato, *once* viij

Si fa digestione e feltrazione come sopra.

Si conserva nello stesso modo, *per onc. lir* — 10 —

Quella ad uso interno è conforme alla descritta nelle farmacopee degli ospedali di Milano e di Pavia.

Tinctura martis pomata, *Tintura di marte pomata.*

Prendi: Pomi detti *poppini*, o pomi apii: *libbre* picciole xij; in mortaio di pietra si pestano, poi di questi si forma uno strato dell'altezza di due dita in un vaso di terra, sopra del quale si mette della limatura di ferro, che sia pura e senza mescolanza di saldatura.

Si fa sopra di questo, altro strato, e sopra nuova limatura, e così si prosegue, sino che sopra i detti pomi contusi si sieno messe di limatura di ferro: *once* xxiv.

Si lascia ogni cosa per giorni 40 circa, poi col torchio si cava il sugo.

Si pesa il sugo suddetto, ed in vaso di ferro si fa evaporare alla consumazione della metà, poi per ogni libbra di tintura si mette di spirito di vino: *once* una.

Si passa di nuovo per panno di lana, e si conserva in vetro che sia ben chiuso, *per onc.* ,, 1 10 —

meno d'un quarto d'oncia, *per dram.* ,, — 5 —

Dose dal denaro alla dramma.

Tinctura myrrhae, *Tintura di mirra.*

Prendi: Mirra polverizzata: *once* una
Sale alcalino vegetale: *dramme* ij
Spirito di vino semplicemente rettificato: *once* vj.

Si fa digestione in matraccio per ore 24, poi in bagno di cenere si fa riscaldare sino al principio del bollimento.

Diventata fredda ogni cosa, si feltra per carta e si conserva come sopra.

Il matraccio debb'essere di collo lungo, ma chiuso con semplice cartoccio non legato, per *oncia* lir. 1 10 —
per dramma ,, — 5 —
per denaro ,, — 2 —
per goccia ,, — — 3

Unguentum ad contusa, vulgo De alabastro, *Unguento d'alabastro*, *Unguento per le contusioni.*

Prendi: Olio fatto per cottura con parti eguali di millefoglio, ed olio delle ulive: *once* xxiv
Cera bianca: *once* x
Olio distillato di trementina: *once* vj
misti si fa unguento.

Muovendo la mescolanza sino al raffreddamento, *per oncia* ,, — 6 —

Unguentum ad contusa, vulgo dictum Defensivum, *Unguento difensivo.*

Prendi: Olio delle ulive: *once* xxiv
Cera gialla: *once* viij
Bolarmeno fino polverizzato: *once* ix.

Sciolta la cera nell'olio vi si aggiunge la polvere del bolarmeno, ed agitando la mescolanza con legno vi si unisce

Aceto di vino: *once* iij.

Si fa unguento, muovendola sino al raffreddamento, *per once* lir. — 4 —

Unguentum basilicum, *Unguento basilico.*

Prendi: Cera citrina.

Grasso di manzo colato

Ragia di pino

Pece greca

Trementina: *ana* once vj

Olio di uliva: *once* xij.

Liquefatta ogni cosa si cola nel vaso, *per oncia* ,, — 4 —

Unguentum balsamicum digerens, *Unguento balsamico digerente.*

Prendi: Olio d'iperico composto: *once* xij

Cera bianca: *once* v

Trementina: *once* iij.

Liquefatti si colano in vaso, *per oncia* ,, — 5 —

Unguentum cerussae, *Unguento di cerussa.*

Prendi: Olio di uliva: *once* xx.

Si riscalda leggiermente in vaso di rame o di ferro, e vi si aggiunge

Cerussa polverizzata: *once* xij.

Si fa che la cerussa si stempri perfettamente nell'olio, poi s'aggiunge

Cera bianca: *once* vj.

Sempre muovendo la mescolanza sino al raffreddamento si forma unguento, *per onc.* lir. — 4 —

Unguentum citrinum, *Unguento citrino.*

Prendi: Olio delle ulive

Cera gialla

Trementina: *ana* once ix

Ragia di pino non colata: *once* x.

Liquefatti insieme si fa colatura nel vaso, *per oncia* ,, — 4 —

Unguentum epispasticum, *Unguento pei vescicanti* detto *Unguento inglese.*

Prendi: Cantarelle polverizzate grossamente: *once* iij.

S' infondono *in once* 28 di vino bianco per giorni tre in vaso di vetro, poi si fa bollire il tutto in vaso di rame stagnato per un quarto d'ora; si cola per tela con pressione, e ciò che rimane, si fa nuovamente bollire con acqua; si cola, e le due colature si mettono all'evaporazione a fuoco leggiero, riducendolo in estratto molle.

Prendi: Grasso di porco colato: *once* iv

Cera gialla: *once* ij

Ragia di pino: *once* ij e mezzo

Trementina: *once* iv.

Liquefatti insieme si colino nel vaso che contiene l'estratto delle cantarelle, e con una continuata agitazione si forma in unguento, *per dr.* ,, — 2 6

Misto con butirro o con refrigerante rinnova i vescicanti.

Unguentum infrigidans, *Unguento refrigerante.*

Prendi: Olio delle ulive di buona qualità

Grasso di manzo colato: *ana* once xij.

Fatto lo scioglimento del grasso nell'olio, si forma unguento mediante l'agitazione, finchè sieno diventati freddi.

In estate, che resta troppo molle, si aggiunge:

Cera bianca: *once* iv

Serve per le scottature recenti, e per tutti quei casi, dove s'adopera la manteca di spermaceto, e di olio di mandorle dolci, *per oncia* lir. — 4 —

Unguentum malvinum, *Unguento malvino.*

Prendi: Foglie di malva

Grasso di porco colato: *ana* parti eguali.

Si fa macerazione della malva, prima bene contusa, nel grasso caldo, indi si fa bollire lentamente per qualche ora, poi si fa colatura sotto del torchio Si lascia che s'induri il grasso, e si separa dal fluido acquoso sottoposto, *per oncia* ,, — 4 —

Unguentum mercuriale, *Unguento mercuriale.*

Prendi: Mercurio vivo: *once* vj

Grasso di manzo colato: *once* una e mezzo

di porco colato: *once* iv e mezzo.

In mortaio di pietra o di ferro si fa l'estinzione del mercurio mediante continuata agitazione.

Quando si ha del lenimento già fatto e vecchio, se in questo s'estingue prima il mercurio, aggiungendo poco a poco il nuovo grasso, l'estinzione si fa più presto.

Nell'inverno si lascia il grasso di manzo, e si mette tutto grasso di porco, *per oncia* ,, 1 10 —

Molto più costante ne' suoi effetti è l'unguento mercuriale formato col mercurio solubile, per essere il mercurio in esso sempre nello stato di perfetta ossidazione; quando che nell'unguento fatto direttamente col mercurio vivo, questo metallo ora è più, ora è meno ossidato secondo il tempo impiegato nella estinzione di esso, la natura del grasso, l'età dell'unguento già fatto, ed altre circostanze che possono rendere ora tutto ossidato il mercurio, che sta nell'unguento, ora ossidato solamente in parte. Da queste varietà ne derivano le diverse forze degli unguenti, quantunque fatti con la stessa quantità di mercurio.

Sebbene l'unguento mercuriale si formi ordinariamente con parti eguali di mercurio vivo e grasso colato, ciò nulla ostante, quello fatto col mercurio solubile, l'esperienza ha mostrato essere meglio il formarlo con una parte di mercurio solubile, e tre parti di grasso.

In mortaio di pietro o di vetro o di ferro si mette il mercurio solubile con altrettanto del suo peso di grasso colato; mediante l'agitazione di essi col pestello si riducono in una finissima pasta, alla quale si aggiunge altrettanto del loro peso di grasso colato o tutto di porco, o di porco e di manzo o castrato secondo la stagione, *per oncia* lir. 2 10 —

Unguentum ad pediculos coeruleum, *Unguento ceruleo pei pidocchi.*

Prendi: Unguento mercuriale: *once* v

Grasso colato di porco: *once* xxxv

Sciolto il grasso, vi s'unisce l'unguento mercuriale, e mediante una continua agitazione, sino al diventare freddi, si forma unguento, *p. onc.* lir. — 4 —

Unguentum ad pediculos rubrum, *Unguento di precipitato rosso.*

Prendi: Precipitato rosso di mercurio sottilmente polverizzato: *dramme* ij e mezzo

Cinabro d'Olanda: *dramme* j e mezzo

Grasso di porco colato: *once* xvj.

Si liquefà il grasso, poi nel diventare denso sotto della continua agitazione si mescolano le polveri, e si fa lenimento, *per oncia* ,, — 4 —

Serve non solamente pei pidocchi, ma ancora per le croste che si formano sotto dei capelli, quando convengono i mercuriali.

Unguentum ad scabiem *Jasseri*, *Unguento per la scabbia senza mercurio.*

Prendi: Vitriolo bianco, o sia Copparosa sottilmente polverizzata

Fiori di zolfo, o zolfo in canna fatto in sottilissima polvere

Olio di lauro: *ana* parte eguale.

Misti si fa unguento, *per oncia* ,, — 4 —

In vece dell'olio di lauro si può sostituire il grasso di porco colato, o l'olio d'uliva per chi non soffre l'odore dell'olio di lauro.

Plenk nella sua *Toxicologia*, pag. 74 dice, che se due volte per giorno con questo lenimento, nel

volume d'una fava, si frega il palmo della mano, di certo si cura la scabbie umida. S'adopera ancora universalmente sopra le articolazioni.

Unguentum ad scabiem mercurii praecipitati albi, *Unguento per la scabbie con mercurio precipitato bianco.*

Prendi: Mercurio sublimato corrosivo di commercio.
Sale ammoniaco: *ana* once 14.

Si mette in matraccio di vetro con acqua distillata: *once* xij, ed a bagno di arena si fa soluzione.

Questa si feltra per carta, e sopra il feltrato si mette, in varie riprese, una soluzione di sale alcali fisso vegetale, o sia di potassa di commercio depurata, finchè si vede che non si produce turbamento.

Il precipitato in forma di polvere bianca si separa per mezzo della feltrazione, poi si lava più volte con acqua calda distillata sino alla perfetta dolcificazione; poi si fa essiccare in istufa, ma non al sole, perchè lo colorisce, e si conserva in vetro chiuso col titolo di *Mercurio precipitato bianco.*

Prendi: Mercurio precipitato bianco: *once* mezza
Grasso colato di porco: *once* iij e mezzo.
si mescoli.

Plenk dice di questo lenimento:

Usus: ad scabiem, herpetem et alia vitia cutanea admodum commendatur.

Pharmacia chirurgica, *pag.* 230, *per onc.* „ — 12 —

FATTURE E VETRI.

La divisione delle polveri non descritte nelle formole, per fattura, compresa la carta, *per ogni* 12 lir. — 1 6

Pillole che non sono descritte nelle formole, per fattura compresa carta e polvere, nella quale saranno involte, *per ogni* 12 ,, — 2 —

Massa di elettuari sino al peso di quattro once compreso polvere e zucchero, in cui fossero involte, *per ogni oncia* ,, — 1 6

D'un *elettuario composto*, o *di loc*, che non fossero descritti nelle formole, in qualunque peso esso fosse *per cadauno* ,, — 5 —

Mistura di varii cerotti per cadauna, al di più di *due once* ,, — 5 —

Al di sotto del detto peso *per oncia* ,, — 2 —

Estensione di cerotti *per ogn' oncia* ,, — 2 —

Le bevande si daranno in vetri bastantemente forti detti *caraffini*, esclusi quelli detti *ampolle*, perchè troppo facili alla rottura, con pericolo di dovere rinnovàre la medicina. Per quei *caraffini* della tenuta al di sotto di dodici once, per cadauno si darà allo speziale ,, — 1 —

Della tenuta di once 12 ,, — 1 6

Le bevande che richiedono un vetro di maggiore grandezza, si daranno in bottiglie di vetro doppio; per l'uso delle quali il luogo pio abbonerà allo speziale in cadauna ordinazione, ancora nelle repliche ,, — 1 —

E dovranno farne gli utenti la restituzione allo speziale.

Per la replica della stessa bevanda non potrà lo speziale esporre l'importo del *caraffino*, perchè deve servire quello dell'antecedente ordinazione.

Variando l'ordinazione, il *caraffino* riportato sarà in vantaggio dello speziale in compensa di quelli che si rompono, o deve sostituire lo speziale in occasione delle repliche per lo stesso motivo e per l'incomodo della lavatura.

Per la rottura d'una bottiglia, il luogo pio compenserà allo speziale soldi 6 per cadauna, quando questa compensa sarà ordinata dal medico o chirurgo sopra una ricetta.

Avvertenza pei pesi nella formazione dei prezzi che due dramme debbono preziarsi per un quarto d'oncia, dodici grani o dodici gocce per mezzo denaro, a riserva di quando nei rispettivi luoghi è stato disposto altrimenti.

AETHIOPS VEGETABILIS SUBERINUS.

ETIOPE VEGETALE SOVERINO.

OSSERVAZIONI.

L'oppio torrefatto sino alla consumazione della metà del suo peso forma l'etiope vegetale che viene proposto nelle farmacopee. Questo medicamento per sè stesso di costo, *in oggi lo è maggiormente per l'incarimento dell'oppio.* I compilatori *della farmacopea di Bologna* hanno creduto di darne uno di minor prezzo, *facendo* un carbone con la residenza del laudano liquido Questo materiale però non può somministrare una molta quantità di etiope vegetale.

Pochi anni sono, certo dott. *Faynard* ha pubblicato avere una polvere atta ad arrestare le emorragie con maggiore certezza che qualunque altro medicamento tanto per uso esterno che interno. Questa polvere che in Parigi si vende una ghinea per oncia, è nera e leggierissima, così che occupa uno spazio molto grande. Il dott. *Odier* di Ginevra, che ha fatto comprare in Parigi mezz'oncia di questa polvere, e l'ha usata con profitto, ha fatto degli sperimenti comparativi per averne una polvere, la quale avesse le stesse proprietà e *la* stessa figura, ed ha creduto di ottenerla nella polvere del carbone di faggio. *Si rileva questo da un articolo inserito nel tomo III del Giornale fisico medico di* Brugnatelli, *dell'anno* 1795, *alla pag.* 272.

Odier non si è forse molto scostato dal vero nella sua scoperta, ma la leggierezza del carbone di faggio non è così grande, come pare che sia quella della polvere di *Faynard*.

Alcuni anni sono mi fu comunicato un rimedio posseduto come un secreto mirabile nelle emorragie principalmente uterine, usandone un cucchiaio per volta, da prendersi tre o quattro volte al giorno. Le replicate sperienze hanno confermata l'efficacia di un tal rimedio, il quale essendo nello stesso tempo di poca spesa, può essere messo in pratica tanto negli spedali, che in qualunque altra medicazione pei poveri. Esso è formato di una leggierissima polvere nera carbonosa, che a ragione si può credere, sia la stessa di quella di *Faynard*, giacchè e negli effetti medicinali e nella figura estrinseca corrisponde alla stessa. La preparazione di essa è *questa*:

Prendi: Corteccia di sovero (*Quercus Suber Linnaei*) fatta in piccioli pezzi; si mette in vaso di terra, che si copre esattamente; questo, messo fra carboni accesi si lascia, finchè dal vaso non esce più fumo. Si leva dal fuoco e si lascia diventar fredda ogni cosa senza scoprire il detto vaso. Il carbone in esso rimasto si polverizza, si passa per velo, e la polvere forma l'etiope vegetale soverino.

Quando il medico lo crede conveniente, si può aggiungere picciola porzione di oppio alla polvere, ed in

tal modo le si possono dare le qualità dell'etiope vegetale fatto coll'oppio.

Si può questa polvere formare in pillole, facendola in massa con mucilaggine di gomma arabica.

Allora quando si vuole prendere in bevanda, conviene, prima che sia stemprata nell'acqua, ridurla con picciola porzione della stessa in pasta, indi formarne bevanda.

Ordinariamente s'involge in un'ostia, e s'inghiottisce.

Sono bastantemente conosciute in medicina le qualità astringenti della corteccia di sovero, e della polvere nera del carbone di questa corteccia ne parla *Murray* nel primo volume del suo *Apparatus medicaminum*.

Uso dell'acido solforico residuo della distillazione del liquore anodino, per la distillazione dell'acido nitroso ed acqua forte.

Il residuo rimasto dalla distillazione del liquore anodino si versa in una bottiglia di vetro grande della capacità di più del doppio di esso residuo. Con altrettanta acqua in volume si lava la ritorta che lo conteneva, poi si unisce la lavatura al detto residuo.

Si pesa la mescolanza, e per ogni 16 once di questo liquore vi si mette un'oncia di polvere di carbone. Si lascia detta mescolanza per circa due mesi, muovendo di tempo in tempo la materia con agitare la bottiglia.

Si dispone un imbuto di vetro grande sopra di un'altra bottiglia, poi si ottura la canna dell'imbuto

con turacciolo di vetro con attorno un poco di stoppa, in modo però che lasci passare il fluido e trattenga il semplice sedimento, e da questo si feltra il liquore.

Il feltrato resta limpido, fluido e di colore del vino bianco; conviene però prima di usarne determinare la bontà per potere precisarne la forza relativa alla decomposizione del nitrato di potassa.

Per decomporre il nitrato di potassa si usa mettere mezza libbra di acido solforico concentrato sopra ogni libbra di nitro, il quale acido si unisce prima ad altrettanto peso di acqua, come è stato detto nella farmacopea al processo (*Spiritus nitri acidus*).

La mescolanza di parti eguali, in peso, di acido solforico concentrato (*Olio di vitriolo*) ed acqua, tiene il peso specifico, il quale, in un vetro che contiene un'oncia di acqua, si è denari 34. Si pesa pertanto il liquore feltrato, e se la sua gravità specifica vi corrisponde coll'essere denari 34 in un vetro che tiene soli 24 denari di acqua, esso liquore è atto alla operazione.

Nel caso che avesse minor peso specifico, conviene, con l'aggiunta di altro olio di vitriolo di commercio portarlo al suo determinato specifico peso, e nel caso che fosse più pesante dei denari 34, vi si unisce dell'acqua, la quale lo renda specificamente più leggiero, ed in tal modo si riduce il liquore alla giusta sua forza.

Si mettono in una storta di vetro della tenuta di quattro boccali *libbre* 4 di nitrato di potassa fatto in polvere passata da un crivello. Si adatta la storta nel bagno di arena ed al fornello, e si tiene disposto il recipiente che sia ampio da subito applicarsegli al bisogno.

Con un imbuto fatto ad angolo acuto si versano nella storta *libbre* 4 di questo liquore, poi si applica subito il recipiente, la commessura del quale con la storta si ottura con semplice carta bagnata. Si svolgono spontaneamente dopo poco tempo dei vapori rossi, i quali sono bastantemente trattenuti dal recipiente, e quando questi sono cessati dopo lo spazio di circa 12 ore, si passa alla distillazione come nel modo indicato nel processo descritto nella farmacopea.

Quando si vuole uno spirito di nitro più debole, detto in commercio *Acqua forte*, si mettono nel recipiente, prima di adattarlo alla storta, *once* 12 di acqua.

Nel primo caso si ottengono circa *once* 50 di liquore di acido nitro o di tal forza, che once 21 di esso disciolgano e salifichino once 16 di mercurio.

Nel secondo si hanno once 62 di liquore, del quale *once* 20 disciolgono *once* 9 di mercurio.

OSSERVAZIONI.

Queste diligenze sopra indicate sono pressochè necessarie per operare senza incomodo o pericolo nella suddetta fabbricazione dell'acido nitroso. Il residuo della distillazione del liquore anodino messo sopra il nitrato di potassa senza altra preparazione, svolge con tale rapidità dei vapori di acido nitroso, che l'operazione è molto difficile, incomoda e pericolosa.

Quando si opera sopra la quantità di nitro sovrindicata, e la stagione non è calda, i vapori che spontanea-

mente si fanno nell'atto della mescolanza, sono pochi e si formano con lentezza; maggiori e più pronti, quando l'operazione si fa in grande ed in tempo estivo.

La proprietà del carbone di levare al residuo del liquore anodino il colore oscuro e l'odore di acido solforoso, è una scoperta del chimico *Tobia Lowitz*, la quale si trova in una di lui *Memoria* sopra i varii usi chimici del carbone, inserita nel Giornale fisico-medico di *Brugnatelli*, tom. III 1793, e giacchè l'acido del detto residuo resta con questo mezzo portato dallo stato di solforoso a quello di solforico, può essere dopo questa preparazione impiegato negli usi ordinari dell'acido solforico diluito, detto nelle farmacie *Spirito di vitriolo*, poichè non ha di più di questo, che un odore di etere leggiero; giova a comodo dei farmacisti dare una tavola, mediante la quale possano sapere quanto acido solforico concentrato vi sia in una mistura di esso, e di acqua mediante il peso specifico del liquore.

Una capacità che contiene denari 24 di acqua nella temperatura di 10 gradi sopra zero: secondo *Reaumur*.

Mistura di parti eguali di acqua ed olio di vitriolo, pesa denari 34.

Mistura di 36 parti di olio di vitriolo e parti 20 di acqua, pesa denari 36 e mezzo.

Mistura di tre parti di acqua ed una di olio di vitriolo, pesa denari 29.

Siccome quando si forma la mescolanza dell'olio di vitriolo con l'acqua, si fa una compenetrazione di due

liquori, perciò sempre la detta mescolanza occupa minore spazio di quello che occupavano prima i due liquori, passando essi nel luogo stato abbandonato dal calorico, che si è convertito in calore nell'atto dell'unione dei due liquori.

Ritornando poi alla operazione dell'uso dell'acido solforoso residuo del liquore anodino per la decomposizione del nitrato di potassa, e formazione dell'acido del nitro, pare che la necessità di premettere su di esso residuo la preparazione col carbone, sia fondata su di questi motivi.

L'acido solforico nella formazione che si fa con esso dell'etere solforico o liquore anodino, passa in gran parte a diventare acido solforoso. Questo acido solforoso tiene una decisa attrazione per l'ossigeno, ed a riacquistare quello di ossigeno, che lo rende solforico. Nell'atto pertanto che esso decompone il nitrato di potassa, decompone ancora porzione dell'acido di nitro, assorbendo parte di quell'ossigeno che lo forma. L'acido del nitro tanto più è volatile, quanto meno ha di ossigeno nella sua composizione, onde nel caso che un acido solforoso vada a scomporre il nitro, rapidi e moltissimi debbono essere i vapori, perchè provenienti da un acido che si svolge nello stato sommamente nitroso e non nitrico.

Quando per lo contrario l'acido dello zolfo non è solforoso, ma solforico, questo svolgendo dal nitro un acido non nitroso, ma nitrico, che tanto meno è volatile, quanto più tiene di ossigeno, pochi sono i vapori, e lenti nella sua produzione.

L'acido solforoso pertanto residuo del liquore anodino, è difettoso alla operazione di cui si tratta, per gli indicati effetti, e quando è diventato solforico col mezzo del carbone mutando proprietà nei suoi effetti, diventa atto alla operazione, come lo è l'acido solforico che non ha servito ad alcun'altra precedente operazione.

CHERMES MINERALE

OSSIDO ROSSO D'ANTIMONIO SOLFORATO.

OSSERVAZIONI.

Quanto più esteso si è fatto l'uso del chermes minerale, tanto più si sono moltiplicati i processi per formarlo. I più moderni chimici però si sono riportati a fare *la bollitura dell'antimonio non nel lissio alcalino carboniato, come lo sono quelli del tartaro abbruciato*, o il liquore di nitro fisso, ma nel lissio caustico o lissio dei saponai, in cui l'alcali è privo dell'acido carbonico.

Quando nella farmacopea de' poveri ho dato il processo per la formazione del chermes minerale, in ultimo ho indicato ancora questo metodo; ma la sperienza ha mostrato, che non sempre riesce l'operazione a dovere, a meno che non si usino dei particolari mezzi.

L'alcali vegetale perfettamente carbonato, cioè saturo di acido carbonico, non discioglie l'antimonio, o sia il solfuro d'antimonio, perciò la potassa di commercio la

più bella, e che non va in deliquescenza con facilità, è inetta alla formazione del chermes minerale per essere bene satura di acido carbonico. Per lo contrario il lissio del tartaro abbruciato, ed il liquore di nitro fisso, i quali non sono perfettamente saturi di acido carbonico, ma contengono una porzione di alcali, dalla violenza del fuoco reso caustico, formano, con la bollitura in essi del solfuro di antimonio, il chermes minerale.

Questo chermes però ora è maggiore in quantità, ed ora minore, quantunque fatto con lo stesso solfuro di antimonio, secondo la maggiore o minore quantità di questo alcali caustico, che si trova nei lissii. Per questa cagione nel secondo processo dato nella farmacopea per la formazione del chermes, il quale è il meno costoso, ho premesso l'arrostimento della potassa prima di farla in lissio, per renderne in tal modo una parte allo stato di causticità, o sia di alcali puro non carbonato.

Quando però l'alcali è perfettamente caustico, ha un altro difetto, ed è, che si discioglie in esso il solfuro di antimonio, passa la soluzione pel feltro, ma diventando fredda, non depone chermes minerale come nelle altre operazioni, e quando è riescito a certuni di avere del chermes minerale con una spontanea precipitazione nel lissio caustico, questo sarà accaduto, perchè il lissio non lo sarà stato perfettamente tale.

Questa nessuna precipitazione di chermes minerale nella bollitura del solfuro d'antimonio fatta nel lissio caustico è stata osservata anche dal chimico farmacista di Milano *Paolo Sangiorgio*, come si vede nella sua

erudita *Memoria* che sta nel primo suo volume delle *Memorie di chimica*.

L'espediente dallo stesso ritrovato si fu quello di aggiungere alla soluzione filtrata, dell'acqua senza misura, versando ogni cosa in un gran tino; rimane però un dubbio, ed è, che se quest'acqua non sarà distillata, la selenite che l'alcali fa separare dall'acqua de' nostri pozzi, si sarà mescolata col chermes: se poi sarà distillata, molto incomoda si è un'operazione, per la quale si richiede una grandissima quantità di acqua distillata: giudizioso pertanto fu l'espediente indicato, ma che non esclude di poter meglio perfezionare l'operazione in altro modo.

Dalle suddette osservazioni si rileva, che alla formazione del chermes minerale, ed alla spontanea precipitazione di esso nella bollitura del solfuro d'antimonio fatta nel lissio alcalino, si richiede che questo non sia tutto carbonato; ma siccome un lissio di tal sorte porta un incomodo nel tempo dell'operazione, il quale si è, che massimamente nella fredda stagione, ancora prima di passare la bollitura dal feltro, si separa il chermes sopra dello stesso, obbligando l'operatore a nuove bolliture, per fare che tutto passi il chermes dal feltro, ed altronde il chermes sciolto nel lissio caustico tutto passa dal feltro anche di carta; perciò approfittando di questa proprietà si procede come segue:

Prendi: Lissio caustico dei saponai: *libbre* ij

Solfuro d'antimonio (*Antimonio crudo*) fatto in polvere sottile passata per velo: *libb.* una.

Acqua comune: *libbre* vj.

In caldaio di ferro si fa bollire ogni cosa per un'ora, aggiungendo acqua, se abbisogna, poi si feltra per carta la bollitura.

Se il solfuro d'antimonio non fosse del tutto disciolto, con nuovo lissio caustico si fa disciogliere il restante, usando di una verisimile proporzione tanto del lissio che dell'acqua relativa alla prima dissoluzione.

Si fa una soluzione di potassa di commercio della più asciutta e meno deliquescente nel doppio suo peso di acqua comune; si feltra la soluzione per carta, e si conserva.

Con detta soluzione di potassa carbonata si precipita il chermes minerale dalla bollitura del solfuro d'antimonio fatta nel lissio caustico, di già feltrata e diventata fredda, mettendone rateatamente nel modo consueto, col quale si fanno le precipitazioni.

Quando l'addizione del lissio carbonato non forma più precipitazione, si cessa dalla operazione, e si lascia ogni cosa per un giorno, poi si mette la mescolanza alla feltrazione per separare il chermes minerale dal lissio, procedendo nel restante della operazione nel modo indicato nella farmacopea.

Il lissio, da cui è stato separato il chermes, mediante l'indicata operazione, non ha tutto abbandonato l'ossido d'antimonio solforato. Si può da questo, mediante l'acido o vitriolico o marino, precipitare il così detto zolfo dorato di antimonio, continuando la precipitazione, finchè si vede essere di bel colore, e cessando, quando il precipitato si forma scolorito e giallo. Vi

è uno scrittore di chimica, il quale consiglia di unire questo solfo dorato al chermes minerale, ma io non approvo questa alterazione del chermes minerale, ed opino che non sia mai da praticarsi.

Ho potuto accertarmi che il chermes minerale è solubile nell'acqua, mentre ho preso del chermes minerale già lavato e lasciato in infusione nell'acqua distillata, poi separato con la feltrazione; avendo messo dell'acido nell'acqua feltrata, questa mi ha lasciato precipitare dello zolfo dorato, per la quai cosa nelle lavature del chermes minerale non conviene abbondare più del bisogno con l'acqua.

Ho parimente potuto assicurarmi, che se ad un lissio di potassa carbonata inetto alla formazione del chermes minerale si unisce del lissio caustico, allora l'operazione ha il suo effetto, come quando si opera con il liquore di nitro fisso, con il lissio del tartaro bruciato o con la potassa arrostita.

CREMORE DI TARTARO SOLUBILE.

OSSERVAZIONI.

Non sono molti anni, che fu introdotto nella pratica medicinale come purgante un sale col nome di *Cremore di tartaro solubile.* Il cremore di tartaro, o sia il tartrito acidulo di potassa, a motivo dell'eccesso dell'acido che lo compone, ha la proprietà di essere per modo poco solu-

bile, che quasi si può considerare come se fosse insolubile. La bollitura di questo sale con l'aggiunta di una certa porzione di borrace (borrato di soda), avendo fatto conoscere che il cremore di tartaro acquista in tal modo una solubilità, per la quale se ne possono fare delle bevande limpide, quanto quelle formate con gli altri sali, ha data origine ad un nuovo sale nell'uso medico col nome sopra indicato.

Si è voluto fare che questo sale fosse un medicamento officinale, e ne fu inserito il processo nelle farmacopee di Vienna e di Brema, il qual processo consiste nel far bollire quattro parti di cremore di tartaro, ed una di borrace nell'acqua sino alla soluzione dei due sali, poi per prosciugamento portarli alla forma salina.

Fu in seguito l'uso di questo sale introdotto anche negli spedali di Pavia e di Milano, e fu messo il processo della formazione dello stesso nelle rispettive farmacopee, ma con della variazione in entrambi. Una sola parte di borrace sopra sei di cremore di tartaro ordina l'*Apparatus medicaminum* 1790 dello spedale di Pavia, usando nello stesso tempo e della soluzione per bollitura e del prosciugamento. In quella di Milano si forma con una parte di borrace e cinque di cremore di tartaro, ambi polverizzati e misti, e senz'altra preparazione.

Difettoso è il processo della farmacopea di Pavia, perchè in esso non è sufficiente il borrace a dare la solubilità a tutto il cremore di tartaro. Difettoso parimente è quello dello spedale di Milano, perchè oltre all'essere tuttora scarsa la dose del borrace, mancando in esso la

soluzione, bollitura e prosciugamento, non resta formato un sale che si discioglie, quando viene messo nell' acqua, a meno di non farlo bollire. In ogni caso il cremore di tartaro solubile è un sale, il quale ha il difetto di essere deliquescente, che debb' essere conservato in vasi chiusi, quindi poco adattato ad una somministrazione da farsi da un luogo pio che dà i medicinali alla casa degli ammalati.

L' uso introdotto di questo medicamento nei due spedali di Milano e di Pavia non permetteva che fosse priva di esso la farmacopea de' poveri del luogo pio di Magenta, pel quale questa fu fatta, ma nello stesso tempo si è voluto rimediare al difetto della deliquescenza del sale ed alla spesa un poco alterata, che porta il borrace nella composizione di detto medicamento, e con questi riguardi si è dato il processo del cremore di tartaro solubile, che si trova nella farmacopea nostra.

Proposto di recente questo stesso processo per un altro luogo pio, che similmente somministra medicinali alle case degli infermi, ha incontrato la censura di uno scrittore, il quale in alcune osservazioni pubblicate taccia la proposta come inducente alla sofisticazione dei medicinali. Sostiene esso, che il tartrito di soda risultante dall' indicato processo, è diverso del cremore di tartaro solubile, perchè questo oltre il tartrito di soda contiene a nudo l' acido borracico, e che non essendo lecito ad un privato l'alterare le formole dei medicamenti, era indecente la proposta, perchè il medicamento è imperfetto.

Poche riflessioni, credo, potranno giustificarmi, pri-

mieramente quando la riforma di un medicamento è fatta di consenso di chi lo deve ordinare, è legittima, quanto quella fatta da una pubblica autorità, onde nel caso del luogo pio di Magenta fu fatta coll'assenso dei medici del detto luogo pio, e per l'altro pio luogo, a cui fu proposta, lo doveva essere col consenso dei medici dello stesso: e ciò basta per la legittimità della riforma la quale risulta esente della taccia di falso.

Non è poi vero che il cremore di tartaro solubile tenga l'acido borracico a nudo. L'acido borracico è un sale *insolubile*, ed il cremore di tartaro *solubile* si discioglie nell'acqua onninamente. L'acido borracico è niente deliquescente esposto all'aria, non lo è il tartrito di soda o di potassa, ed il cremore di tartaro solubile è molto deliquescente, quando non è conservato in vetro ben chiuso. L'acido borracico è di un sapore tanto debole, che appena si decide per un acido col palato, e l'acido che nudo rimane nel cremore di tartaro solubile, è forte e piccante; tutt'altro acido pertanto conviene credere che sia questo e non il borracico.

Chiara però viene la cosa, se si fa riflesso alle rispettive affinità dei corpi che compongono il cremore di tartaro ed il borrace.

Egli è fuor di dubbio al presente, che il cremore di tartaro è composto dell'acido tartaroso, e dell'alcali vegetale con eccesso del detto acido. Il borrace è formato di acido borracico e di alcali minerale, per le quali cose *Tartrito acidulo di potassa* si nomina il primo, e *Borrato di soda* il secondo. Quando sono messi in dis-

soluzione questi corpi composti, seguono le parti che gli costituiscono le rispettive loro affinità, si decompongono e si formano altri corpi composti.

Dalle tavole d'affinità di *Bergmann*, si rileva che l'acido borracico tiene una maggiore affinità con l'alcali vegetale, che col minerale. *Chaptal* ne' suoi *Elementi di chimica*, parlando del borrato di soda, dice che la potassa lo decompone, e che si forma il borrato di potassa; sale che tuttora è poco conosciuto. Dal risultamento delle combinazioni formanti il cremore di tartaro solubile, e dalle proprietà dello stesso di sopra indicate si deve rilevare, che l'acido borracico si combina con la potassa che formava il tartrito di potassa, e che si produce il borrato di potassa, e che l'acido tartaroso si unisce alla soda, e si fa il tartrito di soda; e finalmente essendovi tuttavia di questo acido tartaroso sovrabbondante alle basi alcaline, questo si è l'acido nudo che rimane nel cremore di tartaro solubile.

Siccome l'acido del tartaro, quando è nudo, è deliquescente, così che la farmacopea di Brema fatta stampare dal *Volpi* in Pavia, nel processo della formazione dell'acido tartaroso, parlando dei cristalli di questo acido dice: *Super chartam leni calore siccandas et in vasis vitreis obturatis servandas*; perciò dalla proprietà deliquescente di questo acido conviene ripetere la deliquescenza del cremore di tartaro solubile, e la di lui patente acidità, e non dall'acido borracico niente deliquescente, e debolmente acido.

L'uso medico del cremore di tartaro solubile viene

definito da *Chaptal* nel III volume de' suoi *Elementi di chimica*, edizione di Mompellier, alla pag. 254. = " Il " tartrito acidulo di potassa è assai poco solubile nel- " l'acqua; l'acqua bollente non ne discioglie che la ven- " tesima parte. E' stata proposta l'addizione del borrace " per facilitarne la dissoluzione, come pure dello zuc- " chero, il quale però è meno efficace del borrace, e " si fa con questo ultimo una limonata molto gradita e " purgativa ,,.

La qualità purgante si è quella che forma l'oggetto principale del cremore di tartaro solubile considerato come medicamento, e questa non deriva che dai tartriti di potassa e di soda, che formano il cremore di tartaro solubile: per riguardo poi al borrato di potassa non si conoscono le di lei qualità medicinali, e l'acido che rimane nudo in questo sale composto, non serve che a formare una bevanda gradevole. Con la ricetta proposta nella farmacopea, che forma il cremore di tartaro solubile riformato, si hanno certamente i tartriti di soda e di potassa; manca il borrato di potassa, del quale non se ne può far caso come medicamento, non sapendosi le sue qualità, e manca l'acido che rende gradevole il medicamento. In una medicazione de' poveri non è tenuto il medico sino al segno di procurare il gusto del palato degl' infermi, con notabile spesa del luogo pio, onde saggiamente hanno i medici del detto pio luogo accettata la riforma, la quale ha i vantaggi dell'economia, di avere un sale non deliquescente adattato alla distribuzione, e di un sapore non ingrato, al quale poi si può

con facilità mettere ancora l'acido, quando si desidera tale, unendo alla bevanda del sugo di limone, ed in tal modo potrebbe essere servibile ancora all'uso comune, concorrendovi il consenso dei medici.

SALE VOLATILE E SPIRITO DEI CORNI DI CERVO.

OSSERVAZIONI.

Il processo indicato nella farmacopea è il comune che si trova in tutti i ricettari; non è però che non sia suscettibile di riforma, e può essere ridotto ad essere più economico ed anche più perfetto nel suo prodotto.

Il sale e lo spirito sono nella prima distillazione assai carichi di olio, del quale l'arte vorrebbe che lo fossero meno, per modo che da molti si vuole la loro rettificazione. L'olio poi resta ormai quasi senza uso nelle farmacie. Si può approfittare di tutto, cioè tanto della rettificazione che dell'olio, operando come segue:

Si fa una distillazione delle corna di cervo nel modo prescritto nella farmacopea, e quantunque abbisogni molto sale e molto spirito, non è necessario il distillare una molto grande quantità di corna in grandissime storte.

Il distillato si divide; si separa l'olio il quale si tiene per l'uso che si dirà in seguito, e dello spirito e sale si fa la rettificazione nel modo seguente:

In una storta di vetro si mettono *once* xxiv di sale ammoniaco fatto in polvere; sopra di questo

Potassa di commercio in polvere bene asciutta: *once* xxxij;

In seguito, del sale volatile di corno di cervo della prima distillazione: *once* vj.

Di spirito di corno di cervo non rettificato: *once* xxiv.

Muovendo la storta si fa la mescolanza dei materiali suddetti; indi messa in un bagno di arena, ed applicato un recipiente bastantemente capace, dopo alcune ore di digestione si passa alla distillazione con fuoco moderato nel modo consueto.

In tal modo la rettificazione del sale volatile e dello spirito, viene ad avere il vantaggio del ricavo di una molto più grande quantità di essi, e nello stesso tempo sono bastantemente depurati dal sovrabbondante olio che gl' imbrattava.

Non vi è più alcuno il quale dubiti, che l'alcali volatile sia unico in natura, e che la diversità che passa fra i sali alcalini volatili prodotti col mezzo della distillazione dalle sostanze animali, non differisca fra di loro, che per la diversità dell'olio, di cui sono imbevuti. Questa verità fu conosciuta sino da *Hoffmann*, e nella osservazione XXVII del libro II della sua opera intitolata *Friderici Hoffmanni Observationum physico-chimicarum* ec., insegna, che volendosi avere del sale volatile animale di una qualche specie, basta l'avere dell'olio distillato empireumatico di quella sostanza, di cui si vuole fare il sale, e questo stemprato con dello spirito di vino mettere sopra una mistura di sale ammo-

niaco, e sale alcalino fisso vegetale in una proporzionata dose, indi passare alla distillazione. Volendo in seguito dare ragione del suo processo dice: = " Questo processo è appoggiato a questa ragione: si dà un " solo sale volatile puro nella universalità del regno " animale, il quale dal solo olio, a cui è mescolato, " acquista con lo specifico sapore ed odore anche la " virtù. Quindi siccome dal sale ammoniaco si può " avere un sale volatile purissimo privo di ogni olio, " ne viene, che si può a piacere imbeverlo con un " olio empireumatico qualunque, indi con la sublimazione esentificarlo. Così pure ogni volta che il " sale volatile genuino del corno di cervo viene trattato con la sovrapposizione dello spirito di vino " rettificatissimo, e ripetendo l'infusione dello stesso, gli si leva l'olio; di poi ciò che resta, mescolato " con corno di cervo abbruciato, o con sale di tartaro, " di nuovo si sublimi, ed in tal modo gli venga separata tutta la parte oliosa, allora si vede ascendere un " sale di quasi nissun odore e sapore, il quale in tutto " è eguale al sale volatile del sale ammoniaco ".

Questa verità chimica non ha in oggi più contrasto, nè vi può essere chi la impugni, onde quando si vuole avere dello spirito o sale volatile del corno di cervo, e che si ha dell'olio dello stesso, si procede nel seguente modo:

Fatte in polvere *libbre* ij di sale ammoniaco, vi si mescola *once* una di olio di corno di cervo distillato empireumatico, e si mette in una storta.

Nella stessa si mettono *libbre* iij e mezzo di potassa asciutta parimente polverizzata. Si agita la storta per fare una mescolanza, quantunque non esatta, dei due sali.

Messa la storta in un catino pel bagno d'arena, si sovraffondono sopra i sali *once* xviij di acqua comune, si lascia per un giorno, poi si fa la distillazione nel modo consueto.

Si ottiene lo spirito di corno di cervo saturo di sale, per modo che ne resta una porzione indisciolta; questo sale si separa dal fluido, e si conservano entrambi col rispettivo titolo.

Quando si vuole una maggiore quantità di sale, in vece dell'acqua si mettono sopra la mistura dei due sali ammoniaco e potassa *due libbre* di spirito già fatto, o pure, siccome nel principio della distillazione tutto si copre l'interno del recipiente di sale volatile, il quale viene dappoi sciolto dall'acqua che sopravviene, al primo comparire nella sommità del recipiente di un principio di liquefazione di sale, formandosi un foro rotondo nella crosta salina, allora si leva il fuoco e si cessa dalla distillazione.

I processi suddetti economici, e che fanno insieme la perfezione del medicamento, erano quelli che si volevano in risposta ad uno dei quesiti stati dati mesi sono in occasione di un esame fatto in Milano, e non si sono mai intesi gli esaminatori di suggerire la distillazione delle ossa degli animali o delle unghie, poichè nel quesito per principale circostanza della operazione si è cercato un modo che non obbligasse all'uso di vetri grandi

per la distillazione, e la distillazione delle ossa o delle unghie, per operare in grande, richiede vetri molto capaci, perchè sotto molto volume di materiale non si hanno che pochi prodotti. A torto pertanto sono essi esaminatori stati accusati come instigatori alla falsificazione. Sapevano ancora essi, che le ossa animali contengono la sostanza *adiposa*, e che forse ne contengono ancora *le unghie*, per la qual materia l'*olio* empireumatico di queste tiene tutt'altro odore che quello delle corna di cervo. Sapevano pure, che il poco prodotto che se ne cava dalla distillazione delle dette ossa ed unghie, rende la detta operazione non economica, onde non era supponibile che non fosse proposta, perchè fosse di vantaggio ad un luogo pio.

MERCURIO SUBLIMATO CORROSIVO

(MURIATO OSSIGENATO DI MERCURIO SUBLIMATO).

OSSERVAZIONI.

Si è dato nella farmacopea il processo pel mercurio sublimato corrosivo. Questo porta la necessità di avere un matraccio di collo largo, al quale si possa adattare un cappello rostrato, il che alcune volte si rende difficile. Porta pure la necessità di lutare il matraccio con un luto forte fatto con argilla ed arena, perchè il matraccio facilmente si rompe nel tempo della operazione, quando

riscaldato molto, comincia la sublimazione, a motivo che alcune gocce di umido che si condensano nel collo del matraccio, ricadendo sopra il vetro dello stesso, cagionano la rottura del vetro.

Si rimedia a questi difetti operando in una storta nel modo seguente:

In una storta della tenuta di tre boccali (*la misura di un boccale è di once* 28), si mettono *once* vj olio di vitriolo di commercio (*Acido solforico concentrato*).

Rateatamente sopra dello stesso si sovraffondono *once* viij di spirito acido di nitro fatto nel modo descritto nella farmacopea o di quello della presente aggiunta: (*si sono accresciute due once di acido di nitro per maggiormente rendere ossigenato l'acido muriatico che deve combinarsi al mercurio*).

Fatta la mescolanza e diventata fredda, vi si mette circa un'oncia di mercurio vivo. Si lascia che si disciolga, poi se ne mette altr'oncia, e così di mano in mano, sino a che vi si sono messe *once* xij di mercurio suddetto.

Rimane nella ritorta formato il solfato di mercurio, poichè dopo che l'acido di nitro ha ossidato il mercurio, e lo ha messo in soluzione, l'acido solforico vi sottentra di mano in mano, e si forma il solfuro di mercurio.

Si allunga questa mistura con l'aggiunta di *once* vj di acqua per renderla fluida, e facilmente miscibile al sale marino, la quale aggiunta si fa rateatamente, e muovendo di volta in volta la storta.

Si polverizzano *once* xxij di sale comune (*Muriato di soda*), e si mettono in varie riprese nella storta, muovendola ogni volta per farne l'unione.

Fatta questa, si mette la storta in un bagno di arena, e si lascia per un giorno, poi si applica un recipiente, indi con fuoco moderato si passa alla distillazione, sino a che non sorte più umidità.

Da quel punto si comincia con fuoco un poco più vivo, che si continua senza interruzione per circa nove ore.

La storta debb'essere immersa nell'arena per due terzi.

Nel luogo, dove termina l'arena, si troveranno i cristalli di sublimato corrosivo, i quali, rotta la storta, si levano.

Volendosi meglio assicurare l'operazione, si luta la storta per tre quarti di essa.

Essendo al presente certa la natura dell'acido che salifica il mercurio nella formazione del mercurio sublimato corrosivo, facile è lo spiegare la teorica della operazione, e mi sia permesso di darla in compendio.

Gli acidi solforico e nitrico contengono una quantità di calorico. Nel momento della loro unione si compenetrano vicendevolmente, diminuiscono del loro volume antecedente, e vanno ad occupare lo spazio che nei rispettivi liquori aveva quel calorico, che diventato calore, riscalda la mescolanza, e si spande nei corpi vicini.

Quando si mette il mercurio nel liquore di acido nitrico e solforico, si decompone una porzione dell'acido nitrico; parte del di lui ossigeno va ad ossidare il mercurio; il resto dell'ossigeno con l'azoto, diventato gas nitroso, messo in contatto dell'aria atmosferica si converte in quei vapori rossi che costantemente accompagnano la soluzione del mercurio.

Il mercurio che nello stato metallico, senza l'aiuto di un forte calore applicato, non ha affinità con l'acido solforico, messo nello stato di ossido, tiene una disposizione ad unirsi coll'acido stesso, a preferenza di quello del nitro, e si forma il solfato di mercurio (*Vitriolo di mercurio*). Rimane nella mistura il restante acido di nitro puro, e senza combinazione.

L'acqua che vi si mette posteriormente, non è essenziale alla operazione, ma serve solamente per comodo, a motivo di ridurre la materia ad una certa fluidità che faciliti l'unione del sale che vi si aggiunge, e per meglio promuovere la soluzione de' corpi che si mettono in azione.

Si unisce finalmente il muriato di soda (*Sale comune*), e questo messo in soluzione e dal calore che si fa col fuoco sotto della storta e dall'acqua in essa contenuta, passa ad essere disposto alla decomposizione. L'acido solforico che salificava il mercurio, lo abbandona nello stato di ossido, e per legge di attrazione va ad unirsi a parte della soda che forma la base del sale comune, e ne svolge l'acido muriatico. Quest'acido muriatico avido di ossigeno, incontrandosi con l'acido nitrico, il quale è facilmente decomponibile, ne decompone una parte, si unisce all'ossigeno dello stesso, e passa a diventare acido muriatico ossigenato, poi nello stato di ossigenato si unisce all'ossido di mercurio. Il restante acido nitroso nella ritorta o ascende con la distillazione o si combina anch'esso alla soda, ed in forma di vapori

rossi sorte il gas nitroso proveniente dall'acido nitroso stato decomposto.

Il muriato ossigenato di mercurio seguendo la sua proprietà, attenuato dal calore e messo in vapore, ascende verso la sommità della storta, ed al principio del collo della stessa in forma di cristalli ammucchiati gli uni sopra gli altri, formando un corpo unito ed una crosta salina.

Mi sono esteso alla dimostrazione della teorica della operazione, perchè questa ha delle relazioni ad alcune altre, delle quali si parlerà in seguito.

Il liquore distillato ed il capo morto rimasto nella storta, si gettano come inutili, non interessando il trarre da esso i sali solfato di soda e nitrato di soda, che si sono formati, e qualche poco muriato di soda rimasto non decomposto, perchè mescolati e difficilmente divisibili, oltre la necessaria separazione e decomposizione da farsi a qualche poco di mercurio sublimato corrosivo che vi può essere mescolato.

BUTIRRO DI ANTIMONIO

(MURIATO OSSIGENATO DI ANTIMONIO SUBLIMATO).

La distillazione di una mistura di mercurio sublimato corrosivo e di solfuro d'antimonio, o pure del regolo d'antimonio, praticata dai chimici antichi, formava un liquore di una consistenza di olio d'uliva gelato, il quale esposto all'aria umida si risolveva in un liquore maggiormente fluido, che si nomina *Butirro d'antimonio*.

Quest'operazione, incomoda per l'operatore, a motivo dei vapori che sortono dal recipiente pregiudiziosi alla salute, fu l'oggetto dello studio di molti chimici cominciando da *Bacher* e *Sthal* sino ai nostri giorni, come si può vedere in una *Memoria* del Giornale di *Crell*, tom. X, 1783, la quale si trova tradotta in francese nel terzo volume della *Bibliothéque medico-physique du nord*, pag. 99.

Il metodo finalmente, che viene proposto nella *Memoria* di *Crell*, si è di prendere *quattro once* di vetro d'antimonio in polvere, *sedici* di sale comune in polvere; misti, si mettono in una storta, e sopra di essi si versano *dodici once* di olio di vitriolo stemprato prima in *once otto* di acqua, indi si passa alla distillazione in bagno d'arena, terminata la quale si trovano nel recipiente *venti once* e *sei dramme* di un liquore pesante molto fumante.

Questo processo fu adottato esattamente nel ricettario fiorentino del 1789, e nelle farmacopee di Brema e dello spedale di Pavia, e quella di Vienna del 1794 ha preso in massima lo stesso processo, ma solamente al vetro d'antimonio ha sostituito il croco d'antimonio.

Il risultamento però di quest'operazione è totalmente diverso dal butirro d'antimonio degli antichi, fatto col mercurio sublimato corrosivo. Nel butirro d'antimonio di *Crell* l'acido muriatico semplice è quello che si combina all'antimonio, ed il liquore che contiene questo muriato d'antimonio è di colore oscuro di vino rosso, ed è fumante, quando che quello fatto col sublimato corrosivo di mercurio è colore di vino bianco, e niente

fumante. Una differenza tanto grande di proprietà estrinseche indica la differenza di questi due preparati chimici; in fatti mediante la precipitazione fatta con l'acqua distillata, il butirro colorito e fumante, fatto nella maniera di *Crell*, rende di ossido d'antimonio, chiamato *Polvere di Algarot*, appena la sesta parte di quello che si ricava da quello fatto in modo che non sia fumante, e di colore appena pagliarino.

Per la sublimazione dell'ossido d'antimonio nell'acido muriatico è necessario che vi sia dell'acido muriatico ossigenato. L'ossido contenuto nel vetro d'antimonio può ossigenare una porzione del detto acido, ma in una tanto picciola quantità, che poco ossido metallico può far sublimare; il restante dell'acido è puro acido muriatico semplice, il quale conserva la sua proprietà di essere fumante; se si arriva a tutto ossigenare l'acido muriatico, allora una assai maggiore quantità d'ossido d'antimonio potrà ascendere sino al segno di saturare detto acido, in modo di diventare una soluzione di un sale neutro, quindi non avente più la qualità propria dell'acido muriatico semplice, cioè di essere fumante. Si arriva a questo punto operando nel modo seguente:

Prendi: Croco d'antimonio. *once* viij (Si può sostituire il regolo d'antimonio fatto in polvere).
Nitro depurato: *once* iv
Sale comune: *once* xvj.
si fa mescolanza.

Questa polvere si mette in una storta di vetro della capacità di tre boccali.

Prendi: Olio di vitriolo: *once* xij

Acqua: *once* viij.

Secondo l'arte si fa mescolanza, la quale diventata fredda si versa per la metà nella storta.

Quest'operazione si fa in luogo aperto pei vapori che sortono dalla stessa, disponendo in modo la storta, che abbia il collo alzato perpendicolarmente.

La materia si riscalda, si produce dell'effervescenza, si svolgono dei vapori di gas nitroso, i quali sortono con impeto dalla storta, e diventano rossi, quando sono in contatto dell'aria comune.

Cessata l'effervescenza, dopo alcune ore si mette il restante dell'acido solforico diluito, e si lascia nell'egual modo la storta per alcuni giorni, muovendola qualche volta, perchè in tal modo si rinnova qualche picciola effervescenza, e nascono alcuni vapori rossi.

Dopo due o tre giorni si mette la storta in un bagno d'arena, e si passa con fuoco moderato alla distillazione.

Si producono dei vapori rossi nuovamente, i quali si combinano a quelli dell'acqua che ascende nello stesso tempo, e ne risulta un liquore acido, il quale non contiene ossido d'antimonio, ma solamente al collo della storta si vede una polvere bianca, la quale cade nel detto liquore, e va al fondo dello stesso.

Di questo liquore se ne lascia distillare circa *otto once*, poi si leva il distillato cambiando il recipiente; esso non è che un acido nitroso molto debole.

Messo altro recipiente, si continua la distillazione con fuoco un poco più vivo, ma non troppo forte, finchè non discendono più gocce.

Il liquore della seconda distillazione è della densità di uno sciroppo fluido, il quale paragonato all'acqua distillata, in una capacità di quattro, tiene il peso specifico di sette. Questo liquore è un poco torbido come il siero di latte, ma spontaneamente si schiarisce con un poco di sedimento, niente fumante; tiene l'odore di acido muriatico, e risulta in peso 13 o 14 once.

Se si fa evaporare in vaso di vetro o di terra vetrificata, si porta allo stato salino.

Il prodotto di una distillazione fatta col metodo di *Crell*, senza nitro, mi ha dato con la presente dose *un'oncia* di polvere d'*Algarot*, mediante la precipitazione nell'acqua distillata, e fatto con l'addizione del nitro si sono da esso ottenute *once sei* ed *un ottavo*.

La teorica dell'operazione corrisponde all'antecedente del mercurio sublimato corrosivo. L'acido solforico ha decomposti i due sali nitrato di potassa e muriato di soda. L'acido muriatico in contatto dell'acido nitroso lo ha decomposto, si è appropriato il di lui ossigeno, ed è diventato ossigenato. Il restante dell'acido nitroso convertitosi in gas nitroso è sortito in vapori rossi, e l'acido ossigenato muriatico unito all'ossido d'antimonio ha formato il butirro d'antimonio sublimato.

Se si vuole una prova convincente, che l'acido il quale forma il butirro d'antimonio col presente processo, è quello del mercurio sublimato corrosivo, basta il ripetere quest'operazione, ed in vece dell'antimonio o suo ossido, vi si mette del mercurio vivo diviso prima, ed estinto nella polvere del sale comune, e si passa alla

distillazione e sublimazione, si ottiene un vero mercurio sublimato corrosivo (*Muriato ossigenato di mercurio sublimato*).

MERCURIO DOLCE

(MURIATO MERCURIALE DOLCE SUBLIMATO).

Alla formazione del mercurio dolce sublimato fu in passato di pratica l'adoperare il mercurio sublimato corrosivo ed il mercurio, finchè *Scheele* ha dato un suo particolare processo, il quale si trova riportato nella farmacopea svecica del 1780, stampato in Lipsia nel 1784 nel modo seguente:

Mercurio dolce.

Prendi: Idrargirio purificato

(*) Acido di nitro diluito: di *cadauno* libb. mezza.

Misti in una cucurbita di vetro, dopo la digestione di alcune ore, si cuoce agitando il vaso, finchè il mercurio sia sciolto. Il liquore tuttora caldo si decanti in un vaso di vetro, nel quale vi sia un altro liquore caldo, che contenga di

(*) Interessa in quest' operazione il determinare la forza dell' acido nitrico diluito, che si richiede, e questo si deve rilevare dalla stessa farmacopea. Esso è formato con *libbre due* nitro, *libbra una* olio di vitriolo, *libbra una* di acqua.

Sale comune: *once* quattro
Acqua distillata: *libbre* otto.

Dopo che la polvere bianca sarà precipitata nel fondo del vaso, si leva il liquore limpido che gli sovrannuota o la polvere rimasta, sovraffondendovi più volte dell'acqua calda, si lava finchè diventa insipida. Di poi messa sopra la carta sugante con leggiero calore si fa essiccare.

Questo metodo però, che non forma un mercurio dolce sublimato, ma piuttosto un mercurio precipitato bianco, non è stato adottato nelle altre farmacopee fatte posteriormente, e tuttora sussiste l'antico metodo di farlo col mercurio sublimato corrosivo.

L'incomodo della formazione del mercurio sublimato corrosivo, ed il basso prezzo con cui si vende il mercurio dolce, ha fatto che venga comunemente impiegato alla formazione del mercurio dolce il sublimato corrosivo di commercio, il quale costa meno dell'officinale, e risparmia l'incomodo della fabbricazione dello stesso.

Fu però sempre sospetto il mercurio sublimato corrosivo di commercio, cioè che da qualche fraudolento fabbricatore sia mescolato coll'arsenico. *Lemery* ce ne avverte, e l'autore del libro intitolato: Les secrets e les fraudes de la chymie et de la farmacie modernes dévoilée à la Haye 1759, alla pag. 223, dice: *Di tutte le falsificazioni non ve ne ha una che sia più criminosa, e che disonora più quelli che se ne rendono colpevoli, di quella che si pratica in riguardo al sublimato corrosivo, poichè la droga, con la quale lo falsificano,*

sovente è il veleno il più violento. Io non lo nomino, nè dirò come venga impiegato a questo effetto, per timore di favorire un' arte sì detestabile senza volerlo, ma indicherò un metodo sicuro per iscoprirne la frode.

Disciogliete una picciola quantità del sublimato che vi è sospetto, nell' acqua bollente; abbiate da un' altra parte una soluzione chiara di circa il doppio di sale alcali fisso; mescolate i due liquori insieme; ne verrà in seguito una precipitazione; se subito dopo essere fatta, ella è di colore nero, voi potete tenere, che il vostro sublimato è falsificato con la droga in questione; se ella è di colore d' arancio, è tutto il contrario.

NB. *Egli è immediatamente dopo la mescolanza e la precipitazione che conviene osservare il colore, poichè col migliore sublimato del mondo, la polvere di colore d' arancio, se si lascia per lungo tempo, diverrà qualche volta nera, e tanto più quando il liquore sovrannuotante sarà più carico di alcali fisso* (*).

(*) Non posso a meno di fare, che il pubblico imparziale rilevi da questo passo il carattere di questo libro stato recentemente da uno scrittore anonimo dipinto presso quelli che non lo conoscono, come un libro che insegna le frodi e che autorizza a commetterle, quindi essere una fonte impura, dalla quale non si ha a cavare alcuna dottrina. Questo libro ed il di lui autore, che si crede essere *Dussiè*, sono dai chimici posteriori lodati e stimati, e lo stesso *Bergmann* lo cita nelle sue *Memorie di chimica* con onore. Lo svelare le frodi, acciò il pubblico non ne resti ingannato, è l'oggetto di quest'opera, ed è ben cosa diversa che l'insegnarle e persuaderle; e pure si è potuto pregiudicare all'onore di uno scrittore di tanto merito col dare un aspetto contrario alla sua opera, a quello per cui essa fu destinata

Bergmann nella sua Dissertazione *De connubio hydrargyri cum acido salis* nel cap. XVI, intitolato: *Mercurius sublimatus corrosivus arsenico adulteratus*, dopo di avere accennati gli sperimenti e le opinioni di molti chimici su questo proposito, conclude, confermando la possibilità di potere alterare il sublimato corrosivo con l'arsenico, ma mostra ancora l'incertezza che ne risulta dagli sperimenti proposti dai chimici per conoscerlo, e si riporta al solo odore di aglio che manda l'arsenico sopra il fuoco, dal quale tiene potersi solamente rilevare, se il sublimato corrosivo sospetto lo contenga.

Vanden-Sande nella sua opera: *La falsification des medicaments dévoilée* à la Haye 1784, alla pag. 311, nell'insegnare il modo di conoscere il sublimato di mercurio misto all'arsenico adotta ambi gl'indicati metodi; solamente che nella soluzione del mercurio corrosivo in vece dell'alcali fisso vi mette il volatile.

Quantunque io non mi sia incontrato vedere mercurio corrosivo sublimato misto con arsenico, ho però potuto accorgermi, che alcune volte il detto sublimato di commercio è fatto con del mercurio impuro misto ad altri metalli, ed eccone il modo. Nella farmacopea di Brema si trova un processo col titolo *Mercurius vivus redactus*. Consiste questo nel far bollire 18 *once* di sublimato corrosivo in *libbre* 4 di acqua sino alla soluzione dello stesso in un vaso o di terra o di porcellana o di ferro. Quando l'operazione si fa in vasi di terra o porcellana, vi si uniscono *once* 20 di lamine o di piccioli chiodi di ferro, e se si fa in vasi di ferro, non si fa altra aggiunta.

Il sedimento che dentro la bollitura vi rimane, lavato più volte con acqua distillata, si mette al prosciugamento sopra di un feltro, ed esposto ad un picciolo calore, e leggiermente triturato, forma un mercurio purissimo.

Eseguito una volta questo processo, in vece di esserne risultato un mercurio purissimo, si è trovato un mercurio molto impuro, poco scorrevole, che lasciava un' appendice nel muoverlo da un luogo all' altro, che mostrava di essere amalgamato.

Per togliere nella pratica farmaceutica ogni pericolo che si può incontrare nell' uso del mercurio sublimato di commercio, non essendo presumibile che tutti vogliano formarsi il sublimato officinale, il quale riesce di maggiore spesa, ho creduto che sarebbe cosa utile il formare direttamente il mercurio dolce sublimato, proporzionando in modo gl' ingredienti nell' operazione, che il risultamento fosse un muriato semplice, tutto occupando l' ossigeno dell' acido nitrico ad ossidare il mercurio, senza che ne sopravanzi per ossigenare l' acido muriatico. Operando nel seguente modo si ottiene l' intento.

Prendi: Acido di nitro in liquore fatto con le proporzioni indicate nella farmacopea col titolo *Spirito di nitro*: *once* v

Acido solforico concentrato (*Olio di vitriolo di commercio*): *once* vij e *mezzo*.

In una cucurbita di vetro si mette l' acido nitrico, poi rateatamente l' acido solforico, in modo che si produca il meno calore possibile.

In questa mistura si versa un'oncia circa di mercurio, e si lascia che questo si formi in un sale; scomparso il primo, si mette altro mercurio, e così di seguito, lasciando che diventi sale quello messovi antecedentemente, sino a che sono state impiegate *once* xxiv di mercurio vivo puro.

Diventata ogni cosa fredda, si muove il sale mercuriale che si trova nella cucurbita, e si decanta quella picciola porzione di fluido che alcune volte vi si trova con esso, il quale si conserva in vetro.

In questa cucurbita si mettono *once* xxx di sale comune (*Muriato di soda*) fatto in polvere e passato per uno staccio.

Con un cucchiaio di legno si fa mescolanza dei sali mercuriali col sale comune, la quale diventa asciutta da potersi versare sopra di una carta.

Di questa mistura si carica una storta della capacità che la sola terza parte ne resti occupata, poi in essa si mette il fluido che si era levato dai sali mercuriali, indi *once* xij di acqua.

Senza più muovere la materia, si mette in un catino al bagno d'arena la storta immersa per due terzi, ed applicato il recipiente, turato con sola carta, si passa alla distillazione. Distillata l'umidità, si continua da questo punto il fuoco capace per una sublimazione per lo spazio di dodici ore senza interruzione.

Franta la storta (prima divenuta fredda), si trova il muriato mercuriale parte sopra dei restanti sali e parte alla volta della storta, e nel collo in peso di circa once xxviij.

La parte più alta del muriato mercuriale è ossigenata, e principalmente quella che sta nel collo, il restante è muriato semplice. Si conosce l'uno dall'altro, mettendo sopra di esso una goccia di liquore alcalino fisso, il quale colorisce in giallo il muriato corrosivo, ed in nero il muriato dolce: quest'ultimo forma la maggior parte della massa sublimata.

Tutta la massa suddetta si mette in mortaio di pietra dura, si bagna con un poco d'acqua distillata, si fa in polvere, e vi si uniscono *once* iij di mercurio vivo.

Estinto il mercurio, la polvere cinericcia che ne risulta, si mette in un ampio matraccio, così che la sola quarta parte di esso resti occupata dalla materia; questo matraccio si mette in un catino di un bagno d'arena, immerso in modo, che tre quarti sieno coperti.

Con un fuoco moderato, ma continuato senza interruzione, si fa la sublimazione, la quale durerà per ore 12. Il matraccio nel principio sarà aperto per dare esito ai vapori di acqua che sortono; poi quando comincia il collo del matraccio a farsi polveroso, si chiude con un cartoccio che s'introduce nella bocca dello stesso.

Diventato freddo l'apparato, si rompe il matraccio, e si leva la parte bianca cristallina che si trova formata in esso in una massa. Si separa quello che sta alla volta del matraccio polveroso, cinericcio, contenente delle gocce di mercurio colante, i quali si tengono per servire ad un'altra operazione in vece di mercurio vivo.

La massa bianca si fa in pezzi; e posta in un vaso di

vetro ampio, vi si sovraffonde dell'acqua distillata, nella quale sia stata sciolta *una dramma* di sale ammoniaco depurato per *ogni libbra* d'acqua.

Si lascia per un giorno quest'infusione, muovendo la materia alcune volte con un cucchiaio di vetro o di legno, poi si versa ogni cosa sopra di un feltro con carta.

Sopra del mercurio dolce restato sul feltro, si fa passare per alcune volte dell'acqua distillata, e quando quella che sorte, non ha più sapore, si lascia asciugare detto mercurio in luogo non esposto alla luce del sole, perchè questa lo rende oscuro. Sarà in peso circa *once* xxix.

La polvere cinericcia ed il mercurio colante che si trovano alla volta e nel collo del matraccio, sono in peso circa *once* iij e mezza.

Se la seconda sublimazione non fosse stata ben fatta, e che una parte della massa non fosse esattamente bianca, questa separata dal restante si sublima di nuovo.

E' sempre necessario per indizio di una esatta dolcificazione del mercurio dolce, che nella seconda sublimazione compaia del mercurio colante, la qual cosa mostra la perfetta mancanza di ossigeno sovrabbondante nell'acido muriatico. Quando questo non succede, resta il sospetto, che tuttora vi possa essere del muriato di mercurio ossigenato da togliersi con un'altra sublimazione, aggiungendovi nuovo mercurio vivo: questo caso però non mi è mai occorso.

Quando si fa la separazione (dopo la prima sublimazione fatta nella storta) del muriato mercuriale del capo morto formato dai sali rimasti sul fondo, e che non

si possono separare del tutto, o perchè il muriato mercuriale è ricaduto sopra la massa, o perchè non si è bene sollevato, allora si leva quello che è puro, e si tiene diviso; indi il restante che è misto con porzione dei sali del detto capo-morto, si mette nell'acqua calda distillata posta in un vaso di terra o di vetro, si fa che resti disciolta la parte salina, ciò che rimane indisciolto, si mette sopra un feltro, poi asciugato si unisce il restante per la seconda sublimazione.

Si può fare ancora la seconda sublimazione in una storta, la quale però non deve avere che la metà della capacità dell'antecedente.

OSSERVAZIONI PRATICHE PEL FARMACISTA.

Sull'uso interno del mercurio sublimato corrosivo.

Questo medicamento che sotto di una picciolissima dose produce effetti tanto rimarchevoli nel corpo umano, merita una particolare attenzione, perchè una picciolissima cagione trascurabile nell'uso di altri medicamenti ne può alterare la forza.

Se per gli usi esterni può il farmacista servirsi del mercurio sublimato corrosivo di commercio, accertandosi però prima della di lui purezza in riguardo alla mistura coll'arsenico, nei modi, come è stato detto, non deve fidarsi dello stesso per gli usi interni, massimamente che lieve ne è l'incomodo di fabbricarlo officinale, attesa la picciola quantità che ne abbisogna all'uso di cui si tratta.

Non è la sola alterazione coll'arsenico che deve interessare il farmacista. Quando il mercurio adoperato per fare il sublimato corrosivo non è stato puro, ma che sia di quello che prima ha servito nelle arti, e che si è amalgamato con altri metalli, allora certamente nè anche il mercurio sublimato corrosivo fatto con esso sarà un puro muriato mercuriale ossigenato, ma potrà contenere dei muriati ossigenati degli altri metalli, de' quali finora non ne abbiamo una bastante cognizione. Si sa che l'acido muriatico ossigenato si unisce all'arsenico, e forma il butirro d'arsenico; unito allo stagno fa il butirro di stagno; all'antimonio quello dell'antimonio; tutti i quali sono egualmente sublimabili come il mercurio: sopra degli altri metalli non ne conosciamo la di lui forza. Chi sa che i diversi effetti provati dai medici dell'uso interno del sublimato corrosivo di mercurio, pei quali alcuni sono tanto propensi per questo medicamento, ed altri ne sono tanto contrari, non sieno derivati dall'accidente di essersi incontrati in mercurio sublimato puro i primi, ed impuro i secondi. Il mercurio impuro stato ricavato dalla decomposizione del sublimato corrosivo di commercio fatta col ferro, della quale si è parlato all'antecedente processo del mercurio dolce, conferma potersi dare l'impurità del detto sublimato corrosivo, quantunque non alterato dall'arsenico.

Ancora quando si ha un sublimato corrosivo puro ed officinale, può questo essere alterato dal modo, col quale viene somministrato. In due maniere si dà internamente, cioè in pillole ed in bevanda.

L'attività di questo medicamento, e la sua non molta solubilità rende interessante il modo con cui sieno fatte le pillole. La semplice polverizzazione non è una sufficiente divisione del sublimato corrosivo; per quanto questa sia sottile, ciò nulla ostante ciascun granello di essa è pure un corpo visibile; questo, conservando tuttora la sua mole, applicandosi ad una parte interna dello stomaco può fare una impressione forte sopra dello stesso; egli è necessaria una maggiore divisione la quale possa isolare per modo cadauna parte, che la di lui impressione possibile sia così limitata per la di lei picciolezza, che non possa essere sensibile allo stomaco; questa divisibilità si ottiene con la soluzione.

La poca solubilità del sublimato corrosivo fa, che richieda una certa quantità d'acqua, per assorbire la quale abbisognando molta materia per ridurre la massa in forma da farne pillole, queste restano voluminose. Quando non si vuole questo volume, si aggiunge altrettanto sale ammoniaco al sublimato corrosivo, ed in tal modo una picciola quantità d'acqua può disciogliere entrambi, perchè il sublimato di mercurio corrosivo è solubilissimo nella soluzione del sale ammoniaco.

La soluzione si deve fare in vasi adattati. Quelli di qualunque metallo non lo sono, non lo sono pure quelli di pietra calcare, perchè intaccati dal mercurio corrosivo, il quale nello stesso tempo resta decomposto. Il solo vetro o pietra dura, sopra la quale non hanno azione gli acidi, possono servire a quest'effetto. La soluzione da farsi con l'aggiunta del sale ammoniaco si eseguisce

facilmente in un mortaio, ma quella senza del sale suddetto conviene che sia fatta in un matraccio o in un'ampolla con calore di fuoco, a fine di usare la minor acqua possibile. In ogni caso la soluzione debb'essere limpida e senza sedimento, perchè il sedimento non è formato che di granelli di sublimato corrosivo, i quali portano il difetto della polvere dello stesso.

Sembra che l'aggiunta del sale ammoniaco dovrebbe essere preferibile nella soluzione del sublimato corrosivo alla soluzione semplice, quando deve servire alla formazione di pillole. Questo sale comunica al sublimato corrosivo una facile solubilità pei fluidi, la quale può influire nella sua virtù medicinale; non così risulta nella soluzione semplice, perchè essiccandosi le pillole, il sublimato corrosivo torna allo stato di solidità, e debb'essere di nuovo sciolto dagli umori dello stomaco. La maggiore o minore di lui facilità alla solubilità può avere dell'influenza nell'operazione di questo medicamento.

Non è meno interessante la materia con la quale formarne le pillole: alcune possono alterare la forza, altre sino distruggerla. Le sostanze che hanno materia calcare nelle loro parti costituenti, possono decomporre il sublimato corrosivo, e tutte quelle che fanno effervescenza con gli acidi, sono nello stesso caso. Gli occhi di granchio, la magnesia, le terre assorbenti e simili sono in questo numero. Sono parimente dubbie quelle che hanno il principio astringente; noi vediamo il tartaro emetico cessare di essere tale, unito che sia alla china china, quantunque dato in grande dose; per

l'eguale cagione potrebbe essere alterata ancora la forza del sublimato corrosivo. La mollica di pane sembra la più adattata per formare corpo alla massa onde fare le dette pillole, e l'amido o farina di frumento per involgerle e darle corpo.

Non minori avvertenze si debbono praticare quando viene dato in bevanda. L'acqua comune de' pozzi e di alcune fonti non è adattata. Queste acque per lo più contengono oltre della selenite anche della terra calcare, che sta in dissoluzione in forza dell'acido carbonico sovrabbondante a cui si trova unita: noi possiamo accertarsi di questa verità col riscaldarle, mentre si fanno torbide, da limpide che erano, essendo fredde; il che proviene, perchè staccandosi per cagione del calore l'acido carbonico sovrabbondante della terra calcare, questa passa dallo stato di carbonato acidulo di calce allo stato di carbonato semplice, e per essere assai meno solubile nell'acqua si separa e precipita. Questo viene confermato dall'esame che si può fare della crosta terrosa che viene deposta ne' vasi, ne' quali sovente si fa bollire dell'acqua, la qual crosta fa effervescenza con gli acidi, il che non sarebbe, se fosse formato il deposito suddetto di sola selenite.

Così pure non sono sicure le decozioni dei vegetali per servire di disciogliente del sublimato corrosivo, come non lo sono i loro estratti e polveri per formarne le pillole; forse il principio astringente di alcuni di essi potrebbe alterarne le qualità. Il latte ancora, attesa la sua parte zuccherosa salina, della quale tanto abbonda, e

che in certi temperamenti arriva sino ad essere catartica, sembra che non sia il veicolo adattato, cui allungare la soluzione del sublimato corrosivo per uso interno, e che l'unico liquore sia l'acqua comune distillata, allora quando non si ha un'acqua di fonte o di fiume, che sia pura, senza selenite e senza terra calcare.

L'acqua di pioggia conservata per qualche tempo dopo feltrata, l'acqua stessa di fiume o di fonte prima riscaldata poi feltrata per carta, possono essere buone, purchè reggano all'esperimento seguente:

In un'acqua semplice distillata si discioglie nel modo indicato nella farmacopea, il mercurio sublimato corrosivo, come si è detto all'articolo *Solutio mercurii sublimati corrosivi*. In una *mezza libbra* di acqua da sperimentarsi si mettono circa *due dramme* di questa soluzione. Il tutto debb'essere in un'ampolla di vetro, la quale si mette poi nell'acqua calda: se la mistura si fa torbida e prende il colore di opale, denota decomposizione del muriato ossigenato di mercurio, ed alterazione delle sue qualità, perciò impropria alla soluzione di questo medicamento; quando resta limpida e senza alterazione, mostra la purezza dell'acqua che si può usare con sicurezza. L'acqua semplice distillata resta sempre limpida messa allo stesso sperimento; perciò in ogni caso si può sempre ricorrere a questa (*). Siccome poi

(*) Solamente quando si mettono alcune gocce di liquore alcalino in questa mistura, essa diventa torbida, indizio della decomposizione del sale mercuriale, la qual cosa conferma, che il

le decozioni ed il latte non sono suscettibili di questo sperimento, perciò non possono essere usate con certezza.

Resta finalmente da avvertire che nè pure per la semplice mescolanza dei liquori da farsi dagl'infermi, quando debbono prendere la bevanda, si può usare cucchiai di metallo ed anche d'argento, e che le tazze in cui debb'essere data o deve soggiornare la soluzione, non debbono essere di maiolica, ma di solo vetro o terra vetrificata. La terra che forma la maiolica, fa effervescenza con gli acidi.

ANALISI

Della panacea cinabrina.

La panacea cinabrina di *Thompson*, o mercurio diaforetico, se si considerano gl'ingredienti ed il processo, con cui è formata, sono la stessa cosa, che il *Praecipitatum violaceum*, *vel nigrum*, o *Mercurius diaphoreticus* di Geoffroy descritto nell'articolo *De cinnabri et hydrargyro* della sua *Materia medica*. Questa preparazione mercuriale però fabbricata da *Geoffroy* conviene credere che fosse di colore violaceo, avendola identificata col nome di questo colore ed ancora di una gradazione

---

turbamento che nasce dalla mescolanza di un'acqua non pura con la soluzione del sublimato corrosivo, è l'indizio della decomposizione del detto sublimato.

dello stesso colore tendente all'oscuro, per cui lo ha nominata altresì precipitato nero. Tale in fatti mi è riescita, quando è stata da me fatta e sublimata le dodici volte in vece di quattro, come vuole *Geoffroy*, indi macinata in porfido è restata di un colore un poco più vivo, ma sempre tendente al violaceo.

Ci viene da oltremonte una panacea cinabrina detta di *Thompson*, di un colore vivissimo, di un rosso chiaro, la quale rassomiglia in tutto al cinabro nativo fatto in sottilissima polvere, o al cinabro dei pittori. Per quanto sieno stati diligenti altri chimici nel fabbricare detta panacea mercuriale, seguendo il processo descritto nell'antica farmacopea di Vienna, ed in quella di Bologna, non hanno mai potuto arrivare a darle l'indicato colore.

Questo vivo colore che presso gl'intendenti di chimica rende sospetta la panacea di tal natura, ha potuto imporre per modo presso certuni, che non solamente l'hanno anteposta all'altra fatta col giusto processo, e di colore violaceo, ma sprezzando questa, la rigettano come non vera.

Per secondare il genio di questi, il chimico farmacista *Silvestri* nelle sue *Lettere chimico farmaceutiche*, all'articolo *Panacea mercuriale rossa cinabrina di* Tompson, *la prepara con aggiungere ad un'oncia di cinabro di Venezia in polvere, due volte lavato in acqua tiepida e bene asciugato*, grani quattro *fiori di sale ammoniaco.* = Nello stesso articolo prosegue in questo

modo: = *Esso è d'avviso che sia un cinabro artificiale, e solamente aggiunge i fiori di sale ammoniaco per soddisfare gl' idioti e per imitare quella di Germania.*

Sia pel costo di questa preparazione mercuriale, sia perchè la pratica non trova gli effetti corrispondenti alle virtù che gli sono state attribuite, forse a cagione che molte volte non si dà la vera, presentemente non è molto usata. Pure per vedere cosa veramente risulti da una preparazione tanto lunga e tediosa, ho analizzata della panacea da me fatta con dodici sublimazioni, trascurando quella di commercio che viene di Germania, perchè *dubbia*.

Ho messi alla distillazione parti eguali di limatura di ferro e di panacea suddetta, e da questa ho ricavato il mercurio revivificato, ed al collo della ritorta ho trovata una sostanza bianca cristallizzata, la quale, esaminata secondo l'arte, ho conosciuto essere mercurio dolce (*Muriato mercuriale dolce sublimato*).

Non è difficile spiegarne la cagione (*). La combina-

(*) Per intendere la teorica dell'operazione è necessario l'avere presente l'operazione stessa e gl' ingredienti. Questa secondo l'*Antidotario bolognese* è come segue:

Prendi: Mercurio vivo: *libbre due*
Solfo: *libbre quattro*
Sale ammoniaco: *libbre una*.

Si estingue il mercurio negli altri ingredienti, poi la mescolanza si sublima in una cucurbita di vetro. Tutto ciò che è sublimato, e quello che è rimasto nel fondo della cucurbita, si sublima di nuovo, avendoli prima fatti in polvere insieme. Si replicano per 12 volte le sublimazioni, sempre in nuovi vetri

zione dello zolfo al mercurio forma un cinabro artificiale. Il molto zolfo impiegato di più di quello che si richiede per fare il cinabro, sublima col sale ammoniaco in forma di una crosta nera attaccata nell'alto della cucurbita. Siccome tutto ciò che è sublimato, si mette di nuovo alla sublimazione, ne viene, che una porzione del solfo abbrucia, e si converte in una picciola porzione di acido solforoso. Questo decompone in parte il sale ammoniaco, formando un solfato d'ammoniaca, e ne resta in libertà l'acido muriatico. Quest' acido tiene una decisa affinità col mercurio: quando questo è ossidato e diviso in istato di vapore, vi si unisce e forma il muriato di mercurio. Ogni sublimazione rinnova la combustione del solfo, la formazione dell'acido solforoso, la decomposizione del sale ammoniaco, lo svolgimento dell'acido muriatico, la combinazione di esso al mercurio, e la formazione di nuovo muriato mercuriale, ed in tal modo le 12 sublimazioni diventano necessarie per la produzione di una certa quantità di muriato mercuriale, la quale sempre si aumenta in ogni sublimazione, sino a che vi esiste nella mescolanza solfo da essere abbruciato e sale ammoniaco da essere decomposto.

---

e che in cadauna sieno state impiegate nove ore di fuoco, in modo che il fondo della cucurbita sia diventato rovente. La parte fuligginosa che nell'ultima sublimazione è ascesa, si getta come inutile, e quella pesante che sta di sotto, la quale rompendola è rossa, si fa in sottilissima polvere, macinandola in mortaio di pietra dura.

Non è pertanto necessario, per arrivare ad avere un medicamento composto di cinabro fattizio e di mercurio dolce, il praticare un processo lungo, tedioso e di dispendio pei molti vetri da consumare, quando che se ne può fare la mescolanza direttamente; e siccome non può supplire alla vera panacea mercuriale cinabrina nè il cinabro nativo, nè l'artificiale fatto pei pittori, come è quello di Venezia (*) e d'Olanda, che sono di un rosso vivo, de' quali non se ne sa la composizione, ma che certamente non contengono mercurio dolce, possono i medici formarla estemporaneamente.

La proporzione risultante dell'analisi è, che sopra otto parti di cinabro si trova una parte di muriato mercuriale dolce. Può il medico moltiplicarne la quantità, quando lo crede opportuno, ed in tal modo destinare ancora all'uso de' poveri un medicamento che pel suo costo non veniva dato che ai facoltosi.

(*) Nel *Lessico farmaceutico chimico* di *Gio. Battista Capelli* speziale in Venezia, si legge nell'ottava impressione di Venezia 1763 al fol. 75.

Per fare il cinabro officinale si unisce ad *otto once* di mercurio combusto con lo zolfo *quattro once* di orpimento, e si sublima in vasi di vetro. Riesce il cinabro più vago di colore che il lavorato senza orpimento.

Certamente che un cinabro di tal natura non potrà mai esser impiegato agli usi di medicina, dal che ne viene che nissun farmacista deve fidarsi per le sue distribuzioni dei cinabri di commercio.

ELETTUARIO DI REQUIE PEI BAMBINI.

OSSERVAZIONI.

Vi sono degli usi nella società, i quali non si vorrebbero, ma che pure non si possono togliere; fra questi vi è l'usanza di dare ai bambini degli oppiati per procurar loro un sonno artificiale, con l'aiuto del quale possano ancora le madri e le nutrici prendere un poco di riposo. I medici hanno tentato di levare dal popolo quest'uso, ma non arriveranno mai ad ottenerne l'intento, perchè il bisogno delle nutrici supera le loro persuasioni. Nè sufficiente sarebbe a quest'effetto il divieto di vendere l'elettuario a ciò destinato, mentre in caso di mancanza di esso danno ai bambini la triaca, la quale trovasi in ogni luogo in commercio libero, e che certamente contiene una molto ragguardevole dose di oppio.

Persuasi di questa verità i compilatori della farmacopea danese, per togliere la vendita di un elettuario oppiato pei bambini, ne hanno formato uno da sostituirgli, composto di magnesia e di miele.

Facile si è il rilevare l'intenzione dei detti compilatori, i quali sapendo che l'inquietudine dei bambini deriva ordinariamente dall'alterazione che il latte prende alcune volte nel loro ventricolo, alla quale la sperienza ha dimostrato essere vantaggioso il dar loro la magnesia, hanno creduto che si sarebbe bastantemente proveduto coll'elettuario indicato.

Non corrisponde però quest' elettuario nè nel colore, nè nell'odore all'elettuario *Requie* di *Nicolò*, descritto nei nostri ricettari, ed usato pei bambini, onde non è supponibile che possa essere accettato dalle donne. Il ricettario fiorentino ne dà un altro, che maggiormente vi rassomiglia, composto di varie polveri fatte in elettuario collo sciroppo di papavero bianco, e conserva del papavero rosso per dargli il colore. I compilatori di questo ricettario hanno creduto necessario anch'essi il dare un elettuario di *Requie* pei bambini, vi hanno però messa una troppo picciola quantità di magnesia, e lo sciroppo dei papaveri vi forma una parte insignificante considerato come oppiato in detto elettuario.

Credo pertanto che sia meglio, piuttosto che abbandonare all'arbitrio incerto dei farmacisti il formare un elettuario a loro piacere, nel quale alcuni vi possono introdurre una troppo grande quantità d'oppio sulla lusinga di formarlo efficace, il proporne uno che sarà poi dai medici dei rispettivi luoghi l'adottarlo o no nelle spezierie di loro pertinenza in campagna, e nelle città di quelli che presedono alla facoltà di medicina.

In questo s'introduce una picciola dose d'oppio, a cagione che non sempre l'inquietudine dei bambini proviene dall'indisposizione dello stomaco, ed in questi casi gli assorbenti non sono efficaci all'intento, come lo può essere l'oppio. Alcuni altri ingredienti vi sono messi più per fare volume, per dargli colore ed odore, che per altro motivo.

Prendi: Rose comuni essiccate

Capi di papavero maturati ed essiccati, dai quali sieno state levate le semenze

Fiori del papavero eratico: *ana* once ij

Sandalo rosso, fatto prima in polvere passata per velo: *once* j

Cannella *malabarica*

Garofani, *ana* once mezza

Magnesia di sale catartico (Magnesia carbonata tratta dal solfato magnesiaco): *once* vj

Oppio: *dramme* j.

Con la polvere del sandalo e la magnesia, si polverizza e si divide l'oppio; poi del restante si fa una polvere sottile passata per uno staccio di crini che sia fino, facendo insieme passare ancora la polvere già fatta dall'oppio con la magnesia per più sicuramente dividerlo in ogni parte della polvere.

Miele nostrale: *once* ij.

Fuso il miele, *si cola per un crivello*, avvertendo che sia nel peso di *once cinquantadue* ancora dopo di essere colato, poi vi si aggiungono le polveri, e si forma un elettuario.

Per ogni oncia di detto elettuario vi entrano un grano d'oppio, e due denari di magnesia.

Del solfato di potassa — Tartaro vitriolato — Arcano duplicato, ec.

Tante sono le operazioni di farmacia, dalle quali ne risulta il solfato di potassa, che non è presumibile, che il farmacista voglia appigliarsi a far compra di quello

che viene in commercio. Ciò nulla ostante il prezzo vilissimo col quale questo si vende, se non arriva a sedurre lo speziale intelligente, invita però a farne di esso mercimonio i mercadanti di droghe, i quali lo vendono poi a quelli fra gli speziali che non sono molto diligenti e cauti, ed ancora in dettaglio al pubblico che si appiglia facilmente a quello che gli costa poco danaro, ignorandone i difetti ed i mali ai quali si espone.

Questo solfato di potassa proviene dalle fabbriche in grande dello spirito di nitro, o sia acqua forte, come viene chiamato nelle arti. Se queste fabbriche facessero le loro *distillazioni coll'intermezzo dell'allume*, il risultamento dal capo-morto delle medesime non sarebbe sospetto; ma siccome nella maggior parte si fa uso del vitriolo calcinato, o sia privato della sua acqua di cristallizzazione, può il solfato di potassa che ne perviene, essere partecipe di que' metalli che formavano il vitriolo.

Noi abbiamo in commercio un vitriolo di puro ferro, chiamato *Vitriolo romano*, ma questo è sempre di un valore più del duplicato dell'altro vitriolo verde comune, onde non è da credersi, che nelle nominate fabbriche si servano di esso.

Il vitriolo verde comune, fatto di ferro e di rame, il cui valore è molto basso, è l'usitato da chi deve per speculazione fabbricare dell'acqua forte, niente interessando ad essi l'uso medicinale che si può fare del sale solfato di potassa risultante dal capo-morto delle distillazioni.

Federico Hoffmann nel libro III delle sue *Osservazioni*

fisico-chimiche, nell'osservazione VII, in cui parla del vitriolo, dopo avere fatta la distinzione delle diverse qualità di esso, cioè di quello di puro ferro, e di quello misto di ferro e rame, dice:

Vitriolum pure martiale medicamentis conficiendis melius inservit, quam id, quod particeps est veneris, idque facile cognoscitur, modo paulisper humefactum, vitriolum vasi ferreo affricetur, ita mox macula cuprei coloris in conspectu venit. Antequam venereum in usum medicum ducatur, et ex eo praeparentur medicamenta, expedit pro tutiori usu illud solvere in aqua, et cum lamellis ferreis iniectis probe decoquere, quibus magnetice quasi quidquid est cuprei adhaerescit.

Se pertanto sospetti sono i medicamenti, nella formazione dei quali è stato usato il vitriolo contenente rame; se il solfato di potassa di commercio è tratto dal capo-morto, residuo della distillazione dell'acqua forte, nella fabbricazione della quale si è quasi certo che si sarà usato il vitriolo contenente rame, egli è certo non doversi detto sale dal farmacista dispensare nelle spezierie, e che i medici debbono essere ben cauti su la natura del solfato di potassa che ordinano ai loro infermi.

Chi desidera un'estesa cognizione su gli usi di medicina del solfato di potassa, li potrà vedere nel primo volume della *Chimica medicinale* di *Malovin* nel capitolo del *Sale de duobus* o *Arcano duplicato*. Si vedrà fra le altre cose che *Sthal* teneva come sospetto nell'uso di medicina il sale tratto dal capo-morto dalla distillazione del nitro col vitriolo, e che certo *Wigandus* ha os-

servato, che il sale de duobus alcune volte cagiona delle diarree mortali. Crede *Malovin*, che questi accidenti sieno derivati dalla maniera inesatta della fabbricazione di questo sale, a cagione che forse non era stato bastantemente calcinato il capo morto, in modo che tutto si fosse decomposto il solfato metallico che in esso vi potesse essere rimasto, quindi propone di farne la precipitazione mediante l'aggiunta dell'alcali fisso, ed in tal modo tutto separare ciò che vi può essere di metallico. Questo metodo però che può contribuire a togliere dal sale solfato di potassa ciò, che vi può essere di solfato metallico, *al qual punto si arriva difficilmente* con la semplice calcinazione, non impedisce però, che il lissio di solfato di potassa non possa disciogliere l'ossido di rame che deve trovarsi nella prima soluzione che si fa del capo-morto nell'acqua.

La facile solubilità del rame, e molto più del suo ossido viene dimostrata dal nostra chimico *Paolo Sangiorgio* in una sua *Memoria* (che si trova nel primo volume delle *Memorie di chimica*), sopra la necessità di tenere tersi e puliti gli utensili di rame. Alla pag. 19 dimostra essere il rame *da quasi tutti i fluidi intaccabile*, e *perfino dall'acqua dei pozzi*; alla pag. 25. *Il sale alcalino contenuto nella cenere ha per esso una azione decisa sul rame.* = Nella stessa dimostra, che *la selenite contenuta nell'acqua di pozzo* (la quale è formata dall'acido vitriolico e la calce) *agisce sopra il rame in virtù dell'acido che contiene, e ne prepara una calce. L'acqua anche purissima è capace da sè sola di al-*

terare e scomporre il rame; scomponendosi essa stessa, abbandonando il proprio ossigene che la compone, ed ossidando questo il rame. Alla pag 27 e 28. *Le malattie che può procurare il rame, sono violente e pericolosissime, ed anche nel caso che non si manifestino con tutta la violenza, diventano però irreparabili.*

Queste proprietà del rame ben dimostrate dal *Sangiorgio* in questa sua *Memoria* mostrano ad evidenza, quanto sieno riprovabili all'uso interno di medicina i sali solfato di potassa di commercio cavati dal capo-morto che contiene ossido di rame. L'acqua in cui deve bollire il capo-morto per farne la soluzione; il solfato di potassa (il quale è certamente più attivo della selenite sopra il rame), che insieme deve bollire nello stesso lissio; l'alcali che per la perfezione dell'operazione vi aggiunge *Malovin*, sono tutti agenti atti, come dimostra il *Sangiorgio*, a disciogliere il rame. Ora non è forse vero in vista di questi riflessi, che sempre il solfato di potassa di commercio parteciperà di rame?

Ciò non basta; se nulla ostante le diligenze volute da *Malovin* debb' essere nocivo il detto solfato di potassa di commercio, cosa sarà poi, se queste diligenze non fossero state praticate, ed al più la semplice calcinazione fosse stata fatta al capo-morto, la quale dimostra *Malovin* non essere sufficiente per togliere le nocevoli qualità del capo-morto, di cui si parla? con tutta ragione pertanto hanno potuto i nominati antichi scrittori dichiararlo sospetto, e se i medici nostri non si accorgono potere l'arcano duplicato cagionare dei cattivi

effetti, si è perchè la chimica ha fatto dei progressi tali, pei quali avendo i farmacisti il solfato di potassa per risultamento di molte altre operazioni, hanno abbandonato l'empirismo di cavarlo nel modo indicato dagli antichi dalla mistura del vitriolo e nitro, e quando per disgrazia s'incontrano nelle loro ordinazioni a dare ai loro malati quello di commercio, non essendogli questo sale sospetto, attribuiscono a tutt'altra cagione i cattivi effetti che ne derivano. Debbono però esserne cauti, principalmente quando lo prescrivono alle puerpere, le quali ne fanno un uso lungo e continuato più di quello che si faccia in altre malattie, nè mai permettere che ne facciano la compra dai mercanti di droghe, dei quali l'arcano duplicato o sali neutri che vendono, è quello di commercio, i di cui effetti, quando ancora sono insensibili, non sono meno dannosi.

TRIACA

OSSERVAZIONI.

Questo composto che già da molti secoli tiene un posto nelle farmacie, fu in passato gelosamente conservato nella sua integrità dei componenti, senza che alcuno osasse di togliere o di accrescere un ingrediente, così che quando per alcune circostanze si rendeva impossibile l'avere qualcuno di essi, non si credeva *lecito* ad un privato il sostituirne un altro, e ne veniva incaricata

una commissione della pubblica autorità per istabilirne il cambiamento.

Venne però in seguito un tempo, in cui volendo i medici teorizzare sopra la forza e la virtù dei medicamenti, vi trovarono in questo farriginoso composto unite delle droghe e semplici che sono di proprietà diametralmente tra loro opposte; quindi sprezzando questa unione come un ammasso informe, non solamente fu stimato lecito il togliere o cambiare i detti ingredienti, ma anzi con queste variazioni si è preteso di migliorare lo stesso medicamento.

Queste riforme pertanto sono arrivate ad un punto tale, che considerato semplicemente l'oppio qual ingrediente necessario, ed accessorio il restante, al solo fine di formare un elettuario, furono ridotte queste triache ad avere più nè l'odore, nè il colore della vera triaca. Questa troppo grande alterazione ha indotto nel pubblico una maggiore stima per la triaca che viene in commercio, ed un decadimento di concetto verso quelle riformate, così che non possono servire queste, che per gli spedali e luoghi pii. La ricetta inserita nella farmacopea si è una delle riformate, ma che tuttora si accosta molto nella figura alla triaca antica; ciò nulla ostante trovando che un'altra ricetta maggiormente vi si conforma, e che l'elettuario fatto con questa può pareggiare in tutte le qualità ancora estrinseche alla triaca di commercio, credo che possa essere di qualche utile il pubblicarla.

Prendi : Radice di dittamo bianco
di squilla essiccata al sole o alla stufa.
di valeriana silvestre
di zedoaria.
Corteccia winteriana
Pepe nero
Oppio : *ana* once vj
Cannella
Garofani
Noci moscade : *ana* once iij
Rose rosse
Foglie di scordio
Radice d'iride fiorentina
Spico celtico
Calamo aromatico
Corteccia della radice d'angelica : *ana* once iv
Mirra in lagrime
Radice di ennla campana
Foglie del dittamo cretico
Zenzero : *ana* once ij
Storace con rasura
Fiori di tanaceto
Foglie di ruta ortense
del puleggio
dell'assenzio
di calamento
di maggiorana
Semenze di finocchio : *ana* once j e mezza
Incenso in lagrime

Radice di genziana
Foglie di menta ortense
Cubebe
Semenze di anici
di dauco
di seseli
di cimino
di ammi
Cardamomo
Terebinto di Cipro
Galbano vero
Sagapeno
Radice di aristolochia rotonda
Sugo condensato di acacia
di ipocisto : *ana* once j
Castoro di Russia : *once* mezza

NB. *Dei vegetabili descritti si accresca qualche poco la quantità oltre il peso indicato per supplire alla perdita che si fa nel pestarli, acciò si abbia il peso voluto di polvere, come si dirà in seguito.*

Mancando qualche erba o semenza, si sostituisce un'altra delle descritte. Per dare però un odore alla triaca, il quale rassomigli all'antica triaca, bisogna cercare di scostarsi il meno che si può dal tutte mettere le cose descritte, quantunque molte sieno eguali fra di loro in virtù medicinale.

Di tutte le nominate cose insieme mescolate si fa una polvere sottile che si passa per ben due volte da una tela di crini dei più fini. Nel tempo della polverizza-

zione, se diventa la materia arida, così che passi per tela in forma filamentosa, vi si unisce qualche mandorla dolce per farla morbida.

Il peso totale della polvere dovrà essere di *once* 112.

Il residuo si mette in infusione in *once* 48 di vino generoso, e si lascia per due giorni, poi si versa ogni cosa in un vaso di ferro o di rame bene stagnato, ed in essa si pongono di

Sugo condensato di liquirizia: *libbre* iv fatto in piccioli pezzetti.

Messo il vaso o in un bagno-maria o ad un fuoco molto leggiero, si fa la soluzione del detto sugo, la quale poi si passa da uno staccio di crini, di quelli, dai quali si passa la polpa della cassia.

Con altre *once* vj di vino si formano in pasta *once due* di zafferano orientale fatto in polvere, e questa mistura si tiene in vaso separato.

Nella soluzione del sugo di liquirizia si fanno disciogliere con fuoco leggiero, sempre muovendola, acciò non si attacchi al fondo del vaso,

Vitriolo di marte artificiale: *once* iv.

A questa soluzione si unisce

Galla d'Istria fatta in polvere sottile: *once* iv.

Si prendono *libbre* 34 di miele comune, si fa fondere con un fuoco lento, indi si passa da un crivello di metallo per separare qualunque immondezza vi potesse essere contenuta. A questo si unisce la mistura fatta del sugo di liquirizia, vino, vitriolo di marte e galla, ed in un caldaio bastantemente grande, muovendo la me-

scolanza con grosso cilindro di legno, si fa una perfetta unione. A questa si unisce il croco stemprato nel vino stato riservato.

La polvere composta dalle droghe e semplici, si mette in un crivello, muovendo il quale la si fa cadere nel sottoposto vaso, *in cui* vi è il miele colato con le restanti cose sunnominate, e sotto di un continuato movimento fatto col cilindro si forma l' unione di ogni cosa, ed in tal modo un elettuario, che si conserva in vaso coperto.

Il vaso che deve contenere la triaca, è bene che sia di finissimo stagno, perchè questo non permette il di lei prosciugamento, come fa la maiolica, ma conviene avvertire che non sia della mistura di stagno e piombo, detta volgarmente *peltro*, perchè il piombo di essa ne resta corroso. In tal caso allora quando non si è certo della purezza dello stagno, conviene internamente inverniciare il vaso con una vernice di carabe torrefatto, poi sciolto nell' *olio di noce*.

I vasi di ferro battuto e stagnato, detto *Latta*, sono i migliori a quest' uso.

ACQUA VULNERARIA CON ACETO

DA SOSTITUIRSI

ALL' ACQUA VULNERARIA ROMANA DEL *LANDI*.

Diventata famosa l'acqua stitica clementina nel tempo che l'imperadore *Giuseppe* II fu in Roma, per soddisfare al pubblico desiderio, il chirurgo di questo sovrano, *Alessandro Brambilla*, ne ha pubblicata la ricetta in una prefazione premessa alla sua opera chirurgica (*Trattato del flemmone*) Altra ricetta fu contemporaneamente pubblicata in Milano, riportata poi nel *Manuale di chimica farmaceutica* di *Andrea Silvestri*.

Eseguite però queste ricette, il risultamento fu trovato un liquore totalmente diverso da quello che ci viene da Roma, e che alcuni anni sono lo stesso *Landi* ha fatto e venduto in Milano.

Le qualità estrinseche dell'acqua del *Landi* sono di avere un odore di aceto leggiermente empireumatico, di essere chiara e limpida, quando quella fatta con le dette ricette è torbida, con un forte odore di empireuma e di alcali volatile.

Diversità tanto patenti, le quali indicano ancora per conseguenza diversità di virtù medicinale, mi hanno indotto a fare l'analisi di quella del *Landi*, ed alcune osservazioni su di quella che si fa con le ricette sunnominate.

La ricetta *Brambilla* si è di distillare per ritorta di

vetro i sughi di molte erbe con del sale alcali fisso, del sale gemma, cremore di tartaro ed aloe sino alla siccità, di polverizzare il capo-morto e di ridistillare il già distillato sopra lo stesso, e per la terza volta replicare la distillazione.

Con questi mezzi in primo luogo ascende l'acqua componente i sughi col loro olio essenziale, indi dalla combustione della parte estrattiva de' sughi ed aceto, si forma un olio empireumatico, come pure da quella dell'aloe e del cremore di tartaro. Si alzerebbe ancora un liquore acido, ma il sale alcali che vi è stato messo, lo naturalizza, ed il sale gemma resta immutato nel capo-morto senza dare cosa alcuna al distillato.

Con le replicate seguenti distillazioni altro non si fa che combinare il sale alcali rimasto nel capo-morto agli olii essenziale ed empireumatico, che si sono alzati nella prima volta; quindi da fisso diventa volatile ed ascende, ed in tal modo si dà origine all'alcali volatile empireumatico che si trova nel liquore distillato e che si manifesta anche con l'odore.

Gli olii suddetti combinati all'alcali volatile formano un sapone che stemprato nel liquore lo rende torbido e maggiormente diventa tale, sino a comparire olioso, di mano in mano che l'alcali volatile si stacca.

Ecco pertanto un adunamento di sostanze che fra di loro si alterano e formano un liquore forse contrario all'effetto desiderato, e che certamente è opposto all'acqua stitica, essendo alcalina in vece di essere acida, e

che tinge in verde la tintura delle viole in vece di farla rossa, come lo fa quella vera del *Landi*

Nell'altra ricetta riportata nelle *Lettere chimico-farmaceutiche* del *Silvestri* vi è una variazione in confronto di quella del *Brambilla*, la quale si è, che ritenuti tutti gli altri ingredienti, soppresso il sale gemma è sostituito l'allume di rocca. Ma ancora fatta con questa variazione, l'acqua che ne risulta, è alcalina, torbida, empireumatica, perchè l'allume viene dal sale alcali fisso neutralizzato e ridotto in solfato di potassa, che resta inerte nella ritorta senza comunicare cosa alcuna al distillato.

Da tutto questo si rileva non essere la vera quella ricetta pubblicata dal *Brambilla*, e non esserlo nè pure quella del *Silvestri*; quindi mi sono determinato ad analizzare quella del *Landi* dallo stesso fatta e venduta in Milano.

Questa è manifestamente acida, e muta in rosso la tintura cerulea delle viole, e contiene, oltre dell'acido dell'aceto che si manifesta con l'odore, un altro acido più forte, il quale precipita l'ossido di piombo che sta nell'aceto di saturno.

Due acidi principalmente hanno questa proprietà di far precipitare l'ossido di piombo che sta sciolto nell'aceto distillato, unendosi allo stesso ossido, quello cioè di vitriolo e quello del sale comune, i quali formano rispettivamente il solfato di piombo ed il muriato di piombo, sali entrambi quasi insolubili nell'acqua. Per accertarmi quale di questi due fosse nell'acqua del *Landi*, ho fatta una soluzione di coralli nell'aceto distillato,

sopra della quale, feltrata, avendovi messo alcune gocce di acido solforico, si formò un precipitato selenitoso proveniente dalla combinazione di quest' acido alla calce.

Sopra la stessa soluzione, come sopra di coralli, nell' aceto distillato ho messo l'acido muriatico, e questo non fece alcun turbamento, perchè il muriato di calce è facilmente *solubile* nell' acqua.

L'acqua del *Landi* messa nella soluzione dei coralli nè la turbò, nè fece precipitato, e siccome l'acqua supposta stitica formata con le ricette *Brambilla* e *Silvestri* ha fatto precipitare la soluzione acetosa de' coralli per essere, come si è detto, alcalina, perciò si può conchiudere, che la vera acqua stitica del *Landi* non opera nè come alcali, nè come acido solforico, ma siccome messa nella soluzione acetosa di piombo lo precipita forse in muriato di piombo, si può congetturare che contenga acido marino.

Questi risultamenti mi hanno indotto a credere che il sale alcali fisso introdotto fra gl' ingredienti che formano l'acqua stitica, sia la vera cagione produttrice della diversità essenziale fra l'acqua vera del *Landi* e quella fatta con le pubblicate ricette, e che in vece si debbano mettervi ed il sale gemma e l'allume di rocca. In quella del *Brambilla* vi è il sale gemma ed il sale alcali fisso; in quella del *Silvestri* vi è il sale alcali fisso e l'allume, tutte cose che non possono comunicare, essendo separate, alcun acido al distillato, quando che, se levato il sale alcali fisso si mette l'allume ed il sale gemma, è manifesto che l'acido solforico componente l'allume va

ad agire sopra il sale gemma, e svolto l'acido muriatico, questo ascende col distillato, e vi comunica le sue forze e proprietà, e nello stesso tempo resta intatto l'acido dell'aceto, il quale parimente resta nel liquore nel suo stato di libertà, mentre allora quando nella distillazione dei due processi difettosi veniva saturato da una porzione dell'alcali volatile che si formava, restava nello stato di neutralità, e non più come un acido.

Non essendovi poi nell'acqua vera del *Landi* un troppo grande odore di empireuma, mi fa credere, che non sieno nella fabbricazione di essa impiegati i sughi delle erbe, la parte estrattiva dei quali abbruciando, formerebbero certamente quest'odore; quindi mosso dalle suddette ragioni ho nella farmacopea semplificata quest'acqua nel modo descritto; ma volendosi tutto tenere quanto si crede comunemente, che vi sia nella detta acqua vera del *Landi*, secondo il descritto nelle nominate ricette, e solamente levare ciò che ne forma il difetto, cioè il sale alcali fisso, si procede come segue:

Sughi di origano, sanicula, betonica, verbena, semprevivo, pimpinella, millefoglio e maro: *once* XLV in tutto

Sale comune: *once* vj

Allume di rocca: *once* vj

Cremore di tartaro: *once* iv

Aceto di vino: *once* xij

Aloe succotrino: *once* j e mezzo.

Messa ogni cosa in ritorta di vetro in bagno d'arena si distilla, finchè più non ascende cosa alcuna.

Il distillato si feltra per carta per separargli l'olio empireumatico, ed in altra ritorta con recipiente, che sia senza l'odore di empireuma, si rettifica.

Quest'acqua è acida, e nelle indicate prove è simile a quella del *Landi*.

Se in vece dei sughi si mettono *once* xxx di acqua, e si accresce il peso dell'aceto alle *once* xxx, l'acqua che si ottiene è maggiormente simile alla vera.

L' AUTORE.

Nel fare queste note alla farmacopea ad uso de' poveri, stata da me compilata pel luogo pio di Magenta, e nell'esternare in esse le mie opinioni, posso avere preso degli errori. Egli è di qualunque uomo l'ingannarsi, e se alcuno vorrà mostrare al pubblico i difetti del mio scritto, lungi di averlo io a male, ne sarò invece ben contento, perchè in tal modo io diventerò ammaestrato, ed il pubblico disingannato. Nel comunicare i propri sentimenti non si fa torto ad alcuno, perchè nessuno è costretto ad adottarli; ne risulta però sempre qualche vantaggio al pubblico, poichè fra molte cose o cattive o di nessuna importanza, se ne incontrano alcune volte delle buone.